ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: … Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trim… semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. … da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre sol… si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II - Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40.. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà. Note di cronaca, Onorificenze ecc. L. 6. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. — Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 801.

Anno 39 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.: Amministrazione: II p — Trieste, Domenica 16 Dicembre 1923 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1259

La riforma della legge comunale e provinciale
approvata dal Consiglio dei ministri

La relazione dell' on. Acerbo

ROMA, 15, sera

Oggi, alle 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri, presenti i ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, De Stefani, Oviglio, Gentile, Carnazza, Corbino, Di Cesarò, il commissario per la Marina mercantile on. Ciano e il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo.

Il Consiglio ha continuato l'esame della riforma delle leggi comunale e provinciale. Chiusasi la discussione generale, alla quale hanno partecipato il Presidente, tutti i ministri e il relatore on. Acerbo, si è proceduto all'esame analitico di tutti gli articoli, alcuni dei quali sono stati modificati dal Consiglio. Alla fine, il testo di decreto è stato approvato all'unanimità.

Nella sua esposizione, l'on. Acerbo ha rilevato anzitutto che la riforma amministrativa, la quale comprende, non solo la riforma delle leggi comunale e provinciale, delle istituzioni pubbliche di beneficenza e della sanità pubblica, ma anche quella del Consiglio di Stato e della Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, tutte già poste all'ordine del giorno del Consiglio, è il frutto di un lungo lavoro, di accurati studi e di osservazioni pratiche. Essa si ispira alla dottrina politica del fascismo. Nella sua preparazione si sono vaute presenti tutte le proposte inoltrate da congressi, associazioni, autorità locali, uomini di studio, e i precedenti parlamentari riferentisi alla materia. Per quanto riguarda l'integrazione normativa delle singole riforme contenute nel predetto gruppo di leggi, l'on. Acerbo rileva che egli si è tenuto sempre in contatto col Presidente del Consiglio in ordine ai punti principali e sostanziali di esse, specialmente per quanto riguarda l'ordinamento dei comuni e delle provincie e che i progetti sono stati sottoposti al giudizio di alti funzionari della amministrazione dell'Interno, a quello di illustri cultori e insegnanti di diritto amministrativo e al parere di alcuni tra i più noti capi delle amministrazioni locali. Una commissione speciale poi di tre ministri ha già compiuto l'esame preliminare dei progetti approvandoli.

Capisaldi della riforma

Sotto l'aspetto dell'amministrazione generale, il progetto di riforma della legge comunale e provinciale, come anche quelli relativi alle leggi sulle istituzioni di beneficenza e sulla sanità pubblica, provvede anzitutto ad una più razionale e più organica distribuzione dell'attività amministrativa fra il Ministero, le prefetture e le sottoprefetture, attuando un efficace decentramento burocratico, che mira al fine di semplificare i servizi, di accelerare il ritmo della funzione, onde questa riesca più agile e più pronta, di elevare l'autorità degli organi amministrativi e di utilizzarne meglio l'azione.

A questo proposito, l'on. Acerbo ha riportato al Consiglio quanto egli ebbe già ad esporre nel recente discorso tenuto a Bologna, circa la portata della riforma. Scartato il principio di decentramento, informato ad una nuova organizzazione amministrativa a base regionale, riconosciuta la necessità e l'opportunità di conservare il sistema simmetrico continentale, verso cui si va evolvendo, pur lentamente, anche la legislazione amministrativa inglese, la riforma si fonda essenzialmente anzitutto su un largo decentramento burocratico, dal Ministero verso i suoi organi provinciali, sulla conservazione della provincia, verso cui anzi lo Stato opera un decentramento istituzionale e su un nuovo ordinamento amministrativo della provincia stessa e dei comuni.

In secondo luogo tende: a) ad integrare il principio di ricondurre lo Stato alla sua normale funzione, che è quella giuridica, senza per altro disinteressarsi del progresso civile del Paese, perchè raggiunga sempre più elevate forme di vita morale ed economica; b) a sopprimere o modificare funzioni ed organi di scarsa o niuna utilità pubblica, senza escludere la possibilità eventuale di istituirne nuovi o diversi, se per essi si pervenga a un risultato di maggiore semplicità e di più efficace azione amministrativa; c) a concedere maggior raggio di azione agli enti locali, congiunto per altro alle guarentigie necessarie, volte ad assicurare da ogni lesione la legge e l'interesse generale dello Stato; d) a rivedere le disposizioni vigenti che regolano l'esercizio della vigilanza e della tutela amministrativa sugli enti autarchici allo scopo di conferire a questi maggiore facoltà, differenziandoli all'uopo in base ai diversi coefficenti di importanza e alla esistenza di condizioni obbiettive, che garantiscano il regolare esercizio della più alta sfera di azione consentita, e a rivedere inoltre la composizione della Giunta provinciale amministrativa; e) a semplificare la funzione degli organi consuntivi e le forme dell'atto e delle operazioni amministrative, sopprimendo pareri e formalità ove non si ravvisino più necessari in rapporto all'entità dell'affare e al suo valore economico.

Il decentramento burocratico

Su questo argomento il principio informatore è quello di deferire nella più larga misura possibile le attribuzioni degli organi centrali dello Stato (Ministeri) agli organi statali periferici, senza però intaccare l'indirizzo unitario dei vari rami di servizio e senza diminuire i controlli necessari. Positivamente questo principio viene formulato nel modo seguente:

Gli affari amministrativi diretti a soddisfare bisogni locali, devono localmente avere sviluppo e compimento, meno quando incidano in interessi generali, o comunque eccedano interessi della circoscrizione. Il progetto pertanto trasferisce alla Prefettura tutta quella parte di attribuzioni ministeriali che possono, senza lesione di interessi generali, e anzi con vantaggio pubblico, esercitarsi dagli organi locali dello Stato. Il Ministero, alleggerito dalle cure attinenti ai minori affari decentrati, acquista maggiore e più largo campo per sviluppare la sua funzione direttiva di coordinamento e di alto sindacato su tutti i servizi dipendenti, per esercitare la diretta amministrazione dei servizi che al medesimo vengono conservati, pe reseguire le indagini sui fenomeni sociali e amministrativi, preparazione e fondamento dell'iniziativa legislativa del Ministero e della confezione dei regolamenti generali. Trasferisce di conseguenza alla Sottoprefettura tutta quella parte di attribuzioni ora del prefetto, che possono senza indebolimento dell'indirizzo unitario e senza diminuzione della bontà tecnica dell'atto amministrativo, esercitarsi con maggiore soddisfazione pubblica dal sottoprefetto. Il prefetto a sua volta alleggerito dai minori affari decentrati, acquista da un canto maggiore libertà di movimento, per dedicarsi alle cure degli affari riservati alla Prefettura, alle iniziative di carattere sociale, alla direzione, al coordinamento e al sindacato dei vari servizi dipendenti, e dall'altro viene elevato ad autorità decidente in via definitiva sui ricorsi gerarchici contro gli atti del sottoprefetto.

La riforma, col decentramento accennato, attua il così detto sistema della doppia istanza, nel senso che costituisce in provincia i due gradi di attività amministrativa: una iniziale, l'altra di controllo. Per la parte di attività prefettizia che viene decentrata al sottoprefetto, può benissimo il prefetto assumere la qualità di organo di controllo dell'atto amministrativo emanato dall'organo inferiore, qualità che oggi per difetto di organizzazione è esercitata dal Ministero, col risultato che gli affari vengono definitivamente decisi in provincia, salvo il rimedio straordinario del ricorso al Re, o quello in giustizia amministrativa, e che una gran parte di affari non risale quindi la scala gerarchica ad ingombrare gli uffici del Ministero.

In sintesi, il sottoprefetto eserciterà tutte le facoltà amministrative ora devolute al prefetto, definite dalla formula della vigilanza o della ingerenza governativa sugli enti locali del circondario, compresa la facoltà di annullamento delle deliberazioni illegali, quella di sostituzione per mezzo di commissioni e quella ispettiva. Alla Prefettura sono deferiti tutti i rimanenti atti che eccedono gli interessi del circondario, o che hanno importanza specifica, o che per la loro struttura non possono definirsi che nell'ufficio provinciale, più tutte le altre competenze decentrate dal Ministero.

La Sottoprefettura viene istituita dove ora non c'è, vale a dire nella sede del capoluogo di Prefettura, ma viceversa viene soppressa nei circondari dove essa non ha che scarso valore amministrativo e politico. In tal modo la riforma non graverà sull'erario. La Giunta provinciale amministrativa viene meglio organizzata con l'introduzione dell'intendente di Finanza, elemento tecnico necessario in un organismo che esercita tanta attività nel campo finanziario degli enti locali, e con l'introduzione della rappresentanza della minoranza nell'elemento elettivo, il quale viene numericamente portato da 4 a 5 membri, al fine di conservargli l'attuale prevalenza. Essa quindi viene formata di 9 membri, 4 governativi e 5 elettivi.

L'ordinamento della Provincia

Il progetto risolve la vessata questione della conservazione o abolizione della provincia, nel senso della conservazione, ma ne forma un organismo teorico, che rappresenti il vero grande consorzio intercomunale, per la cura di particolari interessi locali che i comuni non sanno o non possono soddisfare o che lo Stato non intende curare, per non aggravare la sua già oberata funzione.

In quanto alla nuova organizzazione che si da alla provincia, si accenna che il numero dei consiglieri provinciali è diminuito: è di 45 nelle province più grandi e di 25 nelle più piccole, in ragione della popolazione. L'ufficio di presidenza del Consiglio provinciale, è soppresso. La provincia avrà un presidente dell'amministrazione provinciale, una deputazione provinciale, composta di 6 membri oltre i supplenti, un segretario della provincia, un ufficio provinciale burocratico, si intende amministrativo e tecnico, secondo i vari servizi che assume la provincia. Il presidente dell'amministrazione provinciale, presiede tanto il Consiglio quanto la Deputazione.

L'elezione dei Consigli provinciali si fa per circoscrizioni provinciali elettorali, ciascuna delle quali elegge 5 consiglieri, ma gli elettori voteranno solo per 4 nomi, intendendosi riservare il quinto alla minoranza. Quanto alle attribuzioni, la riforma adotta il metodo di aumentarle direttamente, come fa il progetto di legge comunale e provinciale in rapporto all'assistenza dei ciechi e sordomuti, e il progetto di riforma della legge sanitaria per gli altri aspetti di cui farà cenno a proposito della riforma di detta legge o di determinate possibilità e condizioni, col verificarsi delle quali la provincia può assumere altri servizi di carattere intercomunale o di Stato. L'attribuzione dei nuovi servizi va fatta caso per caso, a misura che si rivedono e riformano le leggi relative ai particolari servizi.

Con la riforma, le limitate facoltà della provincia sono notevolmente accresciute, potendo essa estendere la sua azione su molti e interessanti servizi di carattere sociale. L'istituto ne esce rinvigorito, spogliato dal carattere pseudo politico che finora ha rivestito, e se ne forma un organo assai rilevante dell'amministrazione pubblica.

I Comuni

Per quanto riflette in ispecie le amministrazioni comunali, il progetto ne sveltisce sensibilmente l'azione, definendo alcuni tipi di controllo da parte dell'autorità di vigilanza e di tutela, a seconda della popolazione dei comuni stessi. Ed altre semplificazioni notevoli derivano dalla soppressione e modificazione di forme prescritte dalla legge attuale per la formazione dell'atto amministrativo.

In quanto alla tutela, sono sottratti a questo sindacato parecchi atti dei comuni, secondo un'elencazione analitica contenuta nella riforma, ed analoghe semplificazioni sono introdotte per quanto riguarda l'amministrazione del patrimonio. La riforma concede altresì più ampie facoltà deliberative alle Giunte municipali e alle Deputazioni provinciali. Il progetto attribuisce infatti alla competenza propria della Giunta municipale e della Deputazione provinciale, le deliberazioni sugli acquisti, sull'accettazione e rifiuto di lasciti, di alienazioni, cessioni di credito, contratti portanti ipoteca, servitù e costituzione di rendita fondiaria, sulle transazioni, sopra diritti di proprietà e di servitù, sulla natura degli investimenti fruttiferi, sull'affrancazione di rendita e di censi passivi, sui progetti di lavori, sulle forniture, sugli appalti e sui contratti, purchè non eccedano determinati valori, elencati nel testo del decreto.

Inoltre, la riforma sancisce le seguenti altre semplificazioni degli atti amministrativi: 1) Anzitutto la modificazione del sistema del controllo preventivo sulle deliberazioni dei Consigli. Viene soppresso il parere del Consiglio di prefettura in caso di annullamento, e si introduce il sistema del visto negativo, che consiste nell'esecuzione del sindacato limitatamente a quelle deliberazioni che sono richieste dall'autorità di vigilanza. 2) La soppressione del sistema della doppia lettura, attualmente prescritto per alcune deliberazioni. 3) L'ampliamento delle facoltà proprie della Giunta municipale e della Deputazione provinciale, di cui si è detto avanti. 4) Introduzione dell'istituto della delegazione presso le rispettive Giunte. Si prescrive però che la delegazione non può essere mai generale, ma sempre speciale. 5) L'attribuzione alla Giunta municipale e alla Deputazione provinciale della facoltà di fare storni da una categoria all'altra del bilancio, quando lo stanziamento da integrare si riferisce a spesa obbligatoria, e la facoltà di deliberare le azioni da sostenere in giudizio che non eccedano il valore di L. 5000. 6) La semplificazione della procedura relativa alla nomina del sindaco. 7) L'ampliamento della facoltà del sindaco e del presidente dell'amministrazione provinciale. 8) La revisione decennale degli inventari. 9) L'ampliamento della possibilità di contrarre mutui da parte dei comuni. 10) La soppressione dell'obbligo della Giunta municipale di sottoporre all'approvazione del Consiglio le deliberazioni relative a prelevamenti dal fondo di riserva e la loro iscrizione alle varie categorie del bilancio. 11) La notevole semplificazione introdotta nel sistema della riduzione dei conti e altre semplificazioni di minore importanza.

Disposizioni speciali

In compensazione delle più ampie facoltà consentite agli enti locali, il progetto organizza un sistema indiretto di sindacato, che vale a reprimere energicamente gli abusi e le scorrettezze amministrative senza per altro imbarazzare la maggiore facilità di movimento consentito agli enti stessi. I mezzi compensativi consistono: 1) nel dare maggiore valore all'azione delle minoranze; 2) nell'estendere l'esercizio popolare anche in rapporto alle giurisdizioni amministrative; 3) nell'aggravamento delle estreme sanzioni di vigilanza governativa, per cui si introduce la possibilità di proroga della gestione straordinaria dei regi commissari fino ad un anno, se il Consiglio è sciolto una seconda volta nel periodo di due anni; 4) l'intensificazione della funzione ispettiva, che costituisce un presupposto della riforma; 5) la modificazione del sindacato giurisdizionale in tema di responsabilità contabile, per cui si prescrive che il Consiglio di prefettura può giudicare i responsabili anche per singoli tutti e indipendentemente dal giudizio generale sul conto; 6) la speciale giuridica organizzazione della responsabilità civile degli amministratori e degli impiegati che hanno recato perdite o danno all'ente.

Altre riforme speciali contempla il progetto, fra queste la soppressione dell'obbligo di sentire il parere del Consiglio di Stato, in casi nei quali non sia reputato necessario nell'interesse pubblico; il mutamento della forma ora prescritta per la risoluzione dei ricorsi gerarchici decisi dagli uffici centrali, prescrivendo all'uopo che la forma è quella del decreto ministeriale.

Importanza speciale ha il riordinamento giuridico del sistema dei consorzi intercomunali, interprovinciali o fra provincia e Comuni. Degna di menzione è la facoltà che il progetto attribuisce al prefetto di procedere coattivamente alla costituzione del consorzio, anche quando la legge non lo dichiari obbligatorio, sempre quando si tratti di spese o servizi obbligatori, ai quali i Comuni non possono provvedere isolatamente.

Il progetto prevede inoltre la possibilità dell'ampliamento territoriale di Comuni che non hanno territorio estero o lo hanno insufficiente, per le necessità dell'impianto dei servizi pubblici o di stabilimenti pubblici diretti al loro progresso civile ed economico, e si stabilisce che l'ampliamento può avvenire, o mercè il distacco di parte di territorio di altro Comune o addirittura con l'aggregazione del Comune contermine.

L'applicazione della nuova legge

Altro interessante argomento, infine, di cui si occupa il progetto, è quello relativo allo stato giuridico ed economico degli impiegati. Sul delicato argomento, che si connette col rispetto delle autonomie comunali, il progetto traccia le regole generali alle quali devono sottostare gli enti, sia in rapporto al titolo che deve ricorrere per essere nominato segretario comunale, sia in rapporto all'assunzione degli impiegati al periodo di prova, ai minimi di stipendio e salario, alla dimissione per fine di prova, ai licenziamenti ed altre punizioni disciplinari, alla dispensa dal servizio per inattività fisica, alle incompatibilità. D'altra parte il progetto fa obbligo ai comuni di formare un regolamento municipale, nel quale dovranno contenersi in ogni caso specifiche regole su argomenti che lo stesso progetto designa.

La riforma avrà effetto a misura che vengono compiuti gli atti preparatori necessari per la sua applicazione. Dovrà avere comunque completa esecuzione col 1. luglio 1924, eccetto in un solo caso: in quello cioè relativo alla ricostituzione dei Consigli provinciali in base alla nuova organizzazione della rappresentanza, quale risulta dal progetto. L'amplificazione di questa parte della riforma avrà simultanea applicazione nel termine che sarà fissato con decreto reale. Nell'intervallo, le elezioni parziali o per l'intera rinnovazione di Consigli provinciali, avranno luogo secondo le leggi ora vigenti.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle 13.30. Tornerà a riunirsi lunedì 17 dicembre alle 10, per l'esame del secondo schema di decreto del gruppo delle riforme amministrative, quella cioè relativa alla riforma della legge sul Consiglio di Stato e degli organi della giustizia amministrativa.

Le elezioni in aprile?
Discussioni e previsioni sulla tattica del Governo

ROMA, 15, sera

Secondo una voce diffusa nei corridoi di Montecitorio, lo scioglimento della Camera sarebbe molto vicino e la data delle elezioni, a norma del termine stabilito dallo Statuto, sarebbe fissata per la fine di marzo o per la prima domenica di aprile. Questa la voce che insistentemente correva stamane a Montecitorio. Essa però va accolta con molto riserve.

I partiti intanto discutono gli atteggiamenti elettorali. Per lunedì è indetta la riunione della direzione del partito massimalista, ma sembra che essa non si pronuncerà in modo definitivo sulla partecipazione o meno alla lotta elettorale.

Quanto ai propositi del Governo, è stato notato un articolo di «Rastignac», in cui è detto tra l'altro:

«Quando saranno convocati i comizi? Come saranno fatte le elezioni? Inutili oggi le previsioni e le discussioni, prima che il decreto di scioglimento sia pubblicato o le elezioni indette. Questo per ora si può prevedere senza discussione: che le elezioni saranno corrispondenti alla nobiltà del fine che per mezzo di esse l'on. Mussolini si propone di raggiungere e che è: dare all'istituto parlamentare finchè esiste quella base di lealtà e di legittimità che finora non ha avuto, e quel decoro e quella considerazione che un triste passato di corruzione e di mercantilismo avevano fatto omettere e perdere nello stesso tempo. E forse, ed anche senza forse, con tante altre cose anche in fatto di elezioni l'on. Mussolini darà delle sorprese agli uomini di poca fede e di non minore poca volontà».

Siccome «Rastignac» è uno scrittore che spesso interpreta autorevolmente il pensiero delle sfere ufficiali, si mette in rilievo il preannuncio di sorprese circa l'impostazione che l'on. Mussolini darà alla lotta e il fine che egli si propone di raggiungere, che è l'integrazione dell'istituto parlamentare, nella legittimità, nel decoro, e nella considerazione che gli sono venuti a mancare.

Movimento di prefetti

ROMA, 15, sera

Con recente decreto è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Cerilli comm. dott. Romualdo, prefetto a disposizione, nominato prefetto di Spezia; Rossi comm. dott. Giov. Battista, prefetto di Grosseto, collocato a sua domanda a disposizione; Maggiotto tenente generale Giovanni, incaricato di reggere la prefettura di Grosseto; Aphel cav. gr. croce dott. Faustino, prefetto di Bologna, collocato a sua domanda a riposo; Bocchini comm. dott. Arturo, prefetto di Brescia, destinato a Bologna; Marri comm. dott. Augusto, prefetto di Rovigo, destinato a Brescia; Baccaredda comm. dott. Efisio, prefetto a disposizione, destinato a Rovigo; Ferrarati comm. avv. Mario, prefetto di Piacenza, collocato a disposizione; Carpani comm. dott. Pietro, prefetto a disposizione, destinato a Piacenza.

Il Re inaugura a Salerno
il monumento ai caduti della provincia

SALERNO, 15, sera

Stamane alle 9 è arrivato il Re, per la inaugurazione del monumento ai caduti della provincia. Il Sovrano era accompagnato dall'on. Sardi sottosegretario ai LL. PP., rappresentante il Governo, dai generali Cittadini e Jori, dal colonnello Messeri, dal sen. Mattioli Pasqualini. Erano a riceverlo alla stazione il Prefetto, il generale De Antonio, i deputati Farina, Torre Andrea, Mauro, Cuomo, Capasso, Vairo, Capobianco, il sen. Spirito, il Sindaco, l'arcivescovo ed altre autorità.

Quando il Re è apparso in piazza della Ferrovia, ove si trova il monumento, opera pregevole del Chiaromonte, è stato accolto da una entusiastica manifestazione dell'enorme folla di popolo. Il Sovrano si è recato sulla tribuna reale per assistere alla cerimonia inaugurale. Hanno parlato l'arcivescovo, il presidente del Comitato per il monumento, sig. Madia, il presidente della Deputazione provinciale ed il Sindaco della città. Il Re, accompagnato dalle autorità si è poi recato tra fitte ali di popolo acclamante alla caserma Umberto I, ove è stata scoperta una lapide in memoria della medaglia d'oro, soldato Perrottelli, indi in automobile si è diretto alla Prefettura. La folla acclamando entusiasticamente lo ha costretto ad affacciarsi tre volte al balcone. Sono stati poi presentati al Sovrano i sindaci della provincia, le madri dei caduti, i consiglieri provinciali, i membri della Federazione mutilati, i combattenti, i fascisti e le autorità. Il Re si è recato alla caserma Boldoni ed al Circolo militare affollato di ufficiali, ed ha visitato il Duomo, attraversando il Corso Garibaldi, imbandierato e gremito di folla plaudente, si è recato ad un ricevimento al Casino sociale. Un'imponente dimostrazione lo ha costretto ad affacciarsi due volte al balcone.

Accompagnato dalle autorità e salutato in modo commovente dalla folla, il Sovrano ha lasciato Salerno alle ore 12.20. E' impossibile descrivere l'entusiasmo della immensa folla riversatasi a Salerno dall'intera provincia, e fra la quale si notavano specialmente migliaia di combattenti e fascisti di tutte le sezioni della provincia. Dopo la partenza del Re, i combattenti al comando del tenente Masillo, seguiti dalle autorità cittadine, si recarono nella chiesa di S. Giovanni, a deporre una corona di alloro in in memoria dei caduti in guerra.

L' on. Amendola trattenuto nella sua abitazione
per disposizione dell'autorità prefettizia

ROMA, 15, sera

Il *Mondo* ha da Salerno: «Nessun incidente degno di rilievo è avvenuto ieri sera alla stazione di Salerno per l'arrivo dell'on. Amendola, che vi si era recato per partecipare alle feste in onore del Sovrano. Ma l'on. Amendola è stato invitato dal prefetto di Salerno, comm. Sorgo, a non prender parte alle manifestazioni, e il categorico avvertimento dell'autorità politica è stato determinato dalla preoccupazione di probabili dimostrazioni o atti ostili da parte dei fascisti locali. L'on. Amendola ribattè, che non riteneva verosimili tali violenze, ma ad ogni modo considerava suo diritto e dovere di salernitano, italiano, di ex ufficiale e di deputato, di partecipare alle onoranze che la città di Salerno si apprestava a rendere al Re, e sarebbe quindi uscito e si sarebbe trovato al suo posto di cittadino e di rappresentante della Nazione. Il prefetto allora ha disposto il fermo obbligatorio dell'on. Amendola in casa sua, ed ha fatto custodire l'ingresso della casa dagli agenti della forza pubblica. Così l'on. Amendola non partecipò alle onoranze al Sovrano».

Lento miglioramento del Duca d'Aosta

TORINO, 15, sera

Anche stanotte il Duca d'Aosta ebbe il beneficio di un lungo sonno e fu, come sempre, affettuosamente assistito dalla Duchessa Elena e dal medico di turno prof. Bruno. Le condizioni del Duca si mantengono quasi stazionarie, ma l'infermo si sente un po' depresso, anche a causa del catarro bronchiale che gli rende il respiro alquanto affannoso e faticoso. A malgrado di queste estenuanti alternative, il Duca conserva quella fiduciosa serenità di spirito che anche nei momenti più gravi e fastidiosi della lunga malattia non lo ha mai abbandonato.

Continuano frattanto gli sbalzi della febbre e le oscillazioni nelle pulsazioni, e non sono scomparsi gli impedimenti che ostacolano il respiro. Il decorso del processo migliorativo è lentissimo, come sempre è stato detto e, quel che è più importante, non si è arrestato. Nel pomeriggio d'oggi il prof. Pescarolo, come di consueto, si è recato a palazzo della Cisterna.

Improvvisa morte a Budapest
del ministro d'Italia principe di Castagneto

BUDAPEST, 15, sera

Il ministro d'Italia a Budapest, principe di Castagneto, è morto oggi alle 14 in seguito a paralisi cardiaca. Il principe aveva pranzato con la signora e si era ritirato nel salone, quando ad un tratto, mentre stava parlando, si portò la mano al cuore e cadde senza poter pronunciare parola. Il medico, chiamato d'urgenza, non potè far altro che constatarne il decesso. Il principe di Castagneto aveva 44 anni, e dal 1920 rappresentava l'Italia a Budapest.

I colloqui preliminari coi tedeschi a Parigi e Bruxelles
Le trattative continueranno - Prime impressioni favorevoli e speranze d'accordo

Gli elementi di fatto
su cui si baseranno i negoziati

PARIGI, 15, sera

L'incaricato d'affari tedesco von Hoesch, è stato ricevuto questa mattina alle 9.30 da Poincaré. Alle 11 il rappresentante del Reich a Bruxelles ha avuto una udienza col ministro degli Esteri Jaspar. E' dunque alle due potenze che hanno partecipato alle operazioni nella Ruhr che il Gabinetto di Berlino si è indirizzato. Esso non ha fatto per il momento nessun'altra comunicazione alle altre cancellerie dell'Intesa; ma queste seguiranno a breve scadenza. Il doppio passo tedesco era stato preceduto da una parte dalle conversazioni tra De Margerie, ambasciatore di Francia a Berlino, e il Cancelliere Marx, e dall'altra dagli scambi di vedute tra il Gabinetto di Parigi e quello di Bruxelles.

La procedura proposta da Poincaré

Quelle che sono state prospettate nelle conversazioni che hanno avuto luogo stamane al «Quai d'Orsay», sono le questioni della Ruhr, della Renania e delle riparazioni nel loro insieme. La Germania considera che, essendo terminata la resistenza passiva, è giunta l'ora di procedere a una spiegazione generale su queste questioni. La crisi finanziaria che essa subisce, la quale è giunta al parossismo, le correnti autonomistiche che si manifestano nelle sue regioni occidentali, l'inchiesta degli esperti prevista dalla Commissione delle riparazioni, l'annuncio della partecipazione dell'America, il risultato delle elezioni inglesi, tutta una serie di avvenimenti, l'hanno determinata a compiere il passo, e danno senza dubbio una nuova fisionomia ai negoziati.

Il colloquio con Poincaré, al pari di quello con Jaspar, è durato un quarto d'ora. Poincaré si è mostrato cordialissimo nella forma, intransigente nella sostanza. Von Hoesch ha dichiarato che era incaricato dal suo Governo di conferire col Presidente del Consiglio francese sulle questioni della Ruhr e della Renania, in vista di stabilire un'organizzazione amministrativa regolare. Poincaré ha risposto che era disposto ad ascoltare «con interesse» le comunicazioni che il Governo del Reich potrebbe fargli a mezzo, sia di un ambasciatore, sia dell'incaricato d'Affari. Ma per prevenire ogni errore di interpretazione, il capo del Governo francese ha pregato von Hoesch di rimettergli una nota scritta, nella quale sia esposto il punto di vista tedesco.

Non si esclude che von Hoesch abbia rimesso oggi stesso la nota scritta richiesta a Poincaré. Il prudente invito di proseguire le conversazioni a base di note, è fatto per circondare i termini della discussione dal segreto diplomatico, evitare i turbamenti dell'opinione pubblica, ed eliminare altresì gli errori di interpretazione che avvennero negli ultimi colloqui tra Poincaré e von Hoesch.

Ciò che il Reich chiede alla Francia

Un'indagine negli ambienti ufficiosi francesi e belgi, permette di ricostruire così i colloqui di stamane. Von Hoesch ha detto subito a Poincaré che la politica del Cancelliere Marx si orientava ormai verso propositi realistici, anche se il popolo tedesco dovesse subire nuovi sacrifici, perchè senza una politica realistica e decisa, non si salva il Reich, nè all'interno nè all'estero. Ecco perchè il primo atto di politica estera è stato quello di avviare negoziazioni dirette con la Francia. Così per la Ruhr, come per la Renania e le riparazioni. Il Governo tedesco mira innanzi tutto a instaurare un'organizzazione amministrativa locale che ripristini tutti i servizi della vita comunale, regionale e statale nelle regioni finora turbate dalla occupazione della Francia e degli alleati.

Marx chiede la formazione di un comitato con pochi membri, per poter stabilire la riorganizzazione amministrativa. Il progetto di Marx si ricollega alle proposte fatte da Stresemann dopo l'annuncio della cessazione della resistenza passiva il 26 settembre. Come è noto, quel progetto non fu preso in considerazione, perchè tendeva ad eliminare, così l'autorità interalleata come i diplomatici della Francia e del Belgio accreditati a Berlino.

Poincaré ha obiettato che il problema di procedura e la nomina di un comitato erano già risolti, poichè, egli ha detto, se si tratta di negoziare fra la Germania e la Francia, la commissione che si chiede è già istituita: essa si compone del Presidente del Consiglio francese e del rappresentante della Germania a Parigi. Se il Cancelliere si deciderà ad elevare la funzione dell'incaricato di affari a quella di ambasciatore o ad inviare un ambasciatore vero e proprio, il rappresentante con cui trattare c'è già. Comunque, non vi sono ostacoli per iniziare subito le conversazioni direttamente tra me e lei, se lei sarà munito della necessaria autorità, o fra me e il nuovo ambasciatore. Se il Governo tedesco vuole riesaminare con noi il problema delle riparazioni, il Governo francese è pronto ad assecondarlo. A scanso di equivoci, va detto che la Francia non potrà mai permettere che vengano menomati i diritti che il trattato conferisce alla Commissione delle riparazioni, diritti che questa potrebbe essere da un momento all'altro chiamata ad esercitare. Circa la Ruhr, non ha nulla di nuovo da aggiungere al programma dettagliato ed eloquente che su questo tema la politica francese, d'accordo con la politica belga, ha precisato. Nè a Parigi nè a Bruxelles sarà, per esempio, consentito di sostituire alle autorità locali — cioè ai rappresentanti autorità tedesche, perchè occupanti la Ruhr autorità tedesche, perchè questo equivarrebbe senz'altro alla rinuncia al pegno.

Il «premier» francese ha ripetuto questo concetto anche per le autorità della Renania.

Il passo tedesco a Bruxelles

Questi sono stati i capisaldi del primo colloquio franco-tedesco. A Bruxelles il colloquio fra l'incaricato tedesco Roediger e Jaspar, contiene qualche novità di cui non v'è traccia qui. Il diplomatico del Reich ha espresso innanzitutto il desiderio di discutere con i Governi alleati l'insieme delle questioni relative alle riparazioni, alla Renania e alla Ruhr, essendo queste questioni intimamente legate tra loro. Il Governo tedesco si è dapprima rivolto ai Governi francese e belga per ottenere il loro consentimento; dopo si indirizzerà ai Governi alleati, in vista di giungere a negoziati generali.

Marx dichiara di voler facilitare i lavori delle due commissioni di esperti nominate dalla Commissione delle riparazioni, nella misura del possibile, ma egli è convinto che nel frattempo è utile discutere direttamente da Governo a Governo l'insieme del problema delle riparazioni. Egli dichiara che gli studi dei tecnici belgi costituiscono una buona base di discussione, e ritiene inoltre che gli accordi conclusi con gli industriali tedeschi e con le ferrovie tedesche saranno eseguiti. Egli pensa tuttavia che non saranno sufficienti a ristabilire la vita economica nella Ruhr e che è necessario che il Governo di Bruxelles vi apporti la sua collaborazione.

Jaspar ha preso atto di queste dichiarazioni, soltanto ha aggiunto che il Governo belga si concerterebbe col Governo francese per esaminarle ed eventualmente rispondere. Una personalità governativa belga ha fatto rilevare, senza entrare in merito e con molta cautela, che il fatto che il Governo tedesco si è indirizzato dapprima alla Francia e al Belgio, equivale ad un riconoscimento della occupazione della Ruhr da parte della Francia e del Belgio e ad un successo dell'azione dei due alleati nel bacino industriale. Esso ha aggiunto, che l'incaricato d'affari tedesco ha insistito per il ristabilimento delle autorità prussiane nei territori occupati e per il ristabilimento dell'autorità civile. La sua impressione è, che la Germania chiede di ristabilire la vita normale nella Ruhr e nella Renania, come se domandasse la cosa più facile di questo mondo. Invece la anormalità non può cessare fino a quando essa non avrà cominciato a pagare le riparazioni e documentato la sua volontà di proseguire i pagamenti fino all'ultimo. La Francia è irremovibile. Se non è pagata, non va via dalla Ruhr; se non riceve garanzie collettive da tutti gli Alleati, non muta atteggiamento.

Conferma della nomina di Badoglio
ad ambasciatore a Rio de Janeiro

ROMA, 15, sera

Il generale Badoglio, intervistato a proposito della sua nomina ad ambasciatore a Rio de Janeiro, ha dichiarato:

«Qualche giorno fa fui chiamato da S. E. Mussolini, il quale mi chiese se volevo andare ambasciatore nel Brasile. Io risposi che, come soldato, avrei obbedito. Fu così che l'on. Mussolini decise di inviarmi a Rio de Janeiro. Se il Presidente del Consiglio mi ha destinato a quel posto, avrà le sue buone ragioni. Io non discuto mai gli ordini, specialmente se mi sono impartiti da un uomo come il Presidente del Consiglio, caratteristici per la rapida sicurezza del pensiero e per la decisione netta della volontà, che si esprime nel suo sguardo sereno e bonario nei momenti tranquilli, lampeggiante e fulmineo nei momenti di tempesta. Il gradimento protocollare del Governo brasiliano è già pervenuto».

Il generale Badoglio, rispondendo alla domanda se egli rimaneva o non nell'Esercito attivo, ha detto che la sua nomina non è che una parentesi diplomatica della sua vita militare. Egli partirà verso la metà di gennaio, imbarcandosi a Genova.

Un nuovo Ministero in Polonia

VARSAVIA, 15, sera

Stamane il Presidente della Repubblica Wojciechowski ha ricevuto i «leaders» dei diversi partiti e dopo lunghe consultazioni ha dato l'incarico di comporre il Ministero all'ex ministro delle Finanze, Ladislao Grabski, il quale ha accettato l'incarico.

L' Inghilterra esigerà il rimborso
dei prestiti fatti agli Alleati?

LONDRA, 15, sera

L'idea che un probabile futuro Governo labourista sollevi la questione del pagamento del debito francese di guerra verso l'Inghilterra, ha suscitato ampie discussioni a Parigi. Essa è nata da un vago accenno fatto da Macdonald in un'intervista col *Matin*, ma oggi i vari giornali borghesi di Londra, che si mostrano anticipatamente come ufficiosi del futuro Governo, si affrettano a rilevare che il capo labourista si è limitato a manifestare con parole proprie un pensiero molto comune e già radicato nella coscienza pubblica inglese, e chiariscono che se la Francia è in condizioni industriali migliori dell'Inghilterra e si può permettere una politica di prestiti agli Stati ex nemici, essa è anche in grado di far fronte ai suoi impegni internazionali derivati dalla guerra.

«Va da sè che questo criterio è applicabile a più o meno lunga scadenza anche all'Italia». Durante tutto il periodo delle elezioni i conservatori, con Birkenhead alla testa, hanno ripetuto in cento comizi che l'Italia è da prendere ad esempio per i grandi progressi economici realizzati grazie al suo regime doganale, e per contro i liberali, specialmente Lloyd George e i labouristi, in particolare il Thomas, che è indicato come futuro ministro degli Esteri (qualora Macdonald non voglia tenere le due cariche insieme, come si dice che sia suo proposito) hanno cercato di rispondere con tutti gli argomenti possibili che la sorprendente situazione dell'Italia odierna, la diminuzione della disoccupazione, la rinnovata produttività del lavoro ecc., sono tutti fenomeni indipendenti dalla politica economica.

Attraverso la unilateralità degli uni e la superficialità degli altri si è formata intanto la convinzione nell'opinione pubblica britannica, che l'Italia dorma in un letto di rose e se ne ha la riprova in parecchi scritti di giornali e riviste settimanali. Non vi sarebbe da meravigliare se queste idee, raccolte piuttosto in fretta negli ambienti labouristi che si preparano fervidamente alle imprese di Governo, le vedessimo riapparire nelle future conversazioni diplomatiche.

Intanto i giornali discutono con interesse crescente le ripercussioni che le dichiarazioni di Macdonald hanno avuto nel Belgio, dove il socialista Emilio Vandervelde, capo dell'Internazionale cui è affigliato il labourismo inglese, ha dichiarato ad un corrispondente del *Daily Thelegraph* di essere di diverso parere. Nel congresso internazionale di Francoforte, del febbraio 1922, veniva infatti approvata la seguente deliberazione, col voto anche dei socialisti italiani: «Per la soluzione del problema delle riparazioni è necessario procedere alla cancellazione dei debiti interalleati ed alla simultanea riduzione delle richieste alleate verso la Germania, sulla base dell'annullamento delle pensioni e limitando il pagamento ai soli danni materiali prodotti dalla guerra». Ad Amburgo fu successivamente sottoscritto un impegno, secondo il quale in ogni occasione i più autorevoli rappresentanti dei partiti del lavoro, compreso Macdonald, si sarebbero sforzati di far trionfare la deliberazione di Francoforte.

Macdonald ha ripudiato una parte degli impegni assunti come capo del partito labourista. Egli considera probabilmente l'accordo di Baldwin a Washington, come un fatto nuovo che ha alterato le situazioni preesistenti alle riunioni di Francoforte e di Amburgo.

La sospensione di "Pagine Rosse„ e "Più Avanti„
revocata dal Governo

MILANO, 15, sera

Il questore di Milano ha invitato oggi nel pomeriggio nel suo gabinetto l'on. Riboldi, per comunicargli che il Governo ha revocato il provvedimento di sospensione della rivista *Pagine Rosse* e del giornale *Più Avanti*, e che perciò potranno riprendere senz'altro le pubblicazioni. Consta inoltre che il tipografo Zerbini che sere fa ha avuto la tipografia invasa e distrutta, è stato invitato a Roma per riferire sull'avvenimento. Si ritiene che il Direttorio del partito fascista disporrà perchè gli siano rifusi i danni patiti.

Si ha poi notizia che i membri dell'esecutivo della direzione del partito socialista, on. Vella, Assennato e Vernocchi, riuniti a Roma, hanno sconfessato il condirettore dell'*Avanti!*, Pietro Nenni, per il suo articolo pubblicato sull'*Avanti!* di ieri, nel quale si sosteneva essere dovere dei socialisti di partecipare alla lotta elettorale. L'on. Vella avrebbe anche esclamato: «Abbiamo cacciato Serrati, cacceremo anche Nenni». Naturalmente la deliberazione ufficiale sarà presa alla prossima riunione plenaria della direzione che avrà luogo lunedì o martedì. Si dice che la direzione ha inviato una dichiarazione al Nenni, che avrebbe dovuto essere pubblicata sull'*Avanti!*, e nella quale si diceva che l'articolo «Avvisaglie elettorali», pubblicato ieri dal giornale socialista, riproduceva soltanto il pensiero personale del direttore del giornale. Il Nenni non credette di pubblicare detta dichiarazione.

I diritti degli stranieri in Russia

Le ultime disposizioni del Governo dei Soviet

MOSCA, 15, sera

Ecco un sunto delle disposizioni che regolano i diritti degli stranieri in Russia, dopo le ultime misure adottate dal Governo dei Soviet. La legislazione della Repubblica dei Soviet, partendo dal principio della solidarietà di tutte le Nazioni, concede tutti i diritti politici dei cittadini agli stranieri lavoratori, quindi gli stranieri hanno come i russi il diritto al voto e sono, come i cittadini russi eleggibili nei Soviet, nei congressi dei Soviet, nei comitati esecutivi ecc. e possono coprire cariche statali.

Il codice civile fa distinzione fra stranieri sudditi di Stati che abbiano fatto speciali accordi con la Russia, e stranieri sudditi di Stati che tali accordi non abbiano stretto; però ammette che gli stranieri tutti, uniformandosi a certe norme prestabilite possono liberamente muoversi nel territorio della Russia, esercitare una professione, acquistare ed esercire qualsiasi azienda. I diritti dei cittadini stranieri degli Stati dei quali i Governi hanno concluso regolari accordi con il Governo della U. S. S. R., sono regolati naturalmente in base ai detti accordi.

I diritti degli stranieri sono inspirati al concetto della uguaglianza dei cittadini stranieri coi cittadini russi, e possono presentare istanze e rispondere nei tribunali e servirsi di tutti i mezzi di difesa contemplati nelle istruzioni giuridiche e amministrative. Gl stranieri rispondono di fronte al Codice penale e al Codice civile nella stessa misura dei cittadini russi. La procedura sia penale che civile, che nella legislazione antecedente alla rivoluzione, conteneva delle restrizioni nei riguardi degli stranieri nei confronti coi cittadini russi; infatti in una causa civile intentata da uno straniero, si richiedeva che lo straniero depositasse la somma pari alle spese processuali, nè lo straniero era ammesso al gratuito patrocinio.

I diritti di confisca

Per confisca, poi lo Stato intende il passaggio allo Stato dei beni confiscati al privato, senza che questi abbia diritto a compensi, ma essa confisca è applicabile solo come pena in base ai verdetti dei tribunali popolari o tribunali rivoluzionari. Il codice penale della U. S. S. R. stabilisce la confisca dei beni totale o parziale, quali esclusivamente come punizione per delitti di carattere antirivoluzionario o di delitti o attentati contro la forma attuale di Governo.

Esistono pure confische di indole amministrativa. Ma queste ultime sono limitate a casi espressamente elencati dalla legge, e precisamente: Confisca di oggetti da parte delle autorità doganali, quando questi oggetti facciano parte di contrabbando; confisca di cose il cui possesso privato sia espressamente vietato o che sia consentito solo dietro speciali permessi. Fanno parte di questa categoria i materiali esplosivi, le munizioni a uso dell'esercito, il materiale telegrafico e radio-telegrafico, carte e valori e apparecchi di volo.

Professioni libere e vincolate

Lo straniero può esercitare qualunque commercio consentito dalle leggi agli stessi cittadini russi; il commercio interno è libero e non occorre alcun permesso preventivo per occuparsi di commercio (decreto del Consiglio dei Commissari del popolo 26 settembre 1922) occorre solamente la registrazione della patente presso il Comando della milizia, la quale ha carattere puramente fiscale, in quanto essa non ha il diritto di negare la concessione della patente. Naturalmente alcuni oggetti non possono essere commerciati dai privati, come la terra, il sotto suolo, le acque, le vie di comunicazione, le ferrovie e il materiale ferroviario relativo, il materiale telegrafico e radio-telegrafico, le navi. Tali oggetti sono di appartenenza esclusiva dello Stato, per le altre merci invece, come apparecchi di volo, veleni potenti, bevande alcooliche, la cui gradazione sia superiore a quella normalmente stabilita, possono essere commerciate solo dietro speciale permesso, che viene rilasciato alle persone e agli enti stabiliti dalla legge. Le persone giuridiche straniere possono pure occuparsi di affari, previo un permesso speciale del Comitato centrale per le concessioni, sotto il nome di imprese estere. Le leggi della U. S. S. R., intendono le aziende fondate fuori del territorio russo, e il cui diritto di occuparsi di operazioni di commercio sul territorio è legalmente riconosciuto, ma non si richiede punto che le ditte esistenti all'estero e che intendono esercitare la propria attività commerciale, creino una speciale società.

Per ciò che riguarda la parte produttiva ogni straniero, come ogni cittadino russo, può avere il diritto di possedere aziende produttive, le quali occupino un numero di persone inferiori a venti. Vi sono anche aziende che possono avere pure un numero maggiore di personale, e sono le aziende date in affitto o in gestione dallo Stato. Poche sono le produzioni per le quali esistano limitazioni, e cioè la produzione chimico-farmaceutica, per esercitare la quale occorre un permesso speciale del Consiglio superiore della economia nazionale, la ricerca dell'oro e del platino è permessa solamente fuori dei luoghi dove si fanno ricerche per conto del Governo, la produzione della antonina e delle specialità farmaceutiche, che è riservata esclusivamente alle aziende statali.

Calorose adesioni al Fascio di Gorizia

per la sua campagna contro l'arcivescovo austriaco

GORIZIA, 15, sera

Ieri sera, nella sede della ex provincia di Gorizia, in viale XXIV Maggio, si riunirono i membri del Direttorio fascista, per esaminare alcuni importanti problemi locali. Fu deliberato di istituire una commissione per trattare col partito dei contadini, sulla adesione di quelle organizzazioni alle organizzazioni sindacali fasciste e prendere i dovuti accordi con i maggiorenti di quel partito, per un'azione concorde nell'interesse della città e del circondario di Gorizia.

Si passò poscia alla lettura dei vari ordini del giorno e adesioni pervenute al Direttorio, sull'azione promossa contro l'austriaco arcivescovo di Gorizia, constatando con viva soddisfazione la compatezza dei sodalizi cittadini di volerlo allontanato dalla arcidiocesi di Gorizia.

Fra le adesioni pervenute, meritano speciale rilievo quelle dell'Andax sportivo italiano di Gorizia, del Gabinetto di lettura, dell'Unione ginnastica goriziana, degli Arditi d'Italia, e dei volontari, che dice: «Facendo plauso alla patriottica iniziativa presa dal Direttorio locale del partito nazionale fascista, manifesta il proprio consenso a ogni opera intesa ad allontanare da queste terre sacre alla più fulgida gloria della Patria la bieca figura di un alto prelato, l'arcivescovo Sedej, diffamatore del nome d'Italia e del sacrificio dei suoi martirio.

Infine, il segretario politico, avv. Caprara, riferì dettagliatamente sulla conferenza da lui avuta con i commercianti e industriali di Gorizia, relativa all'estensione delle disposizioni vigenti in tutto il Friuli sull'imposta casatico.

Il Direttorio si intrattenne ancora a discutere vari argomenti d'indole interna riguardanti la M. N. V.

Il segretario politico del Fascio, avv. Rodolfo Caprara, intervenendo nella discussione in merito alla dibattuta questione del principe arcivescovo di Gorizia, ha reso di pubblica ragione la seguente dichiarazione:

«Se vi è un partito dinamico, è indubbiamente il partito fascista. Come tutte le attività che vivono e che oprano e non restano ferme e inattive, perdendosi in inutili quisquiglie o in ancor più inutili beghe, noi presentiamo e presenteremo il fianco alla critica! Non sfuggiamo, anzi non desideriamo sfuggire alla critica, perchè sappiamo quanto essa può essere utile, correggendo o migliorando col suo intervento l'indirizzo che chi opra persegue. Non amiamo però e non accettiamo le critiche preconcette, la critica alle intenzioni». Per quanto riguarda la campagna contro il principe mons. Sedej, l'avvocato Caprara dichiara che il Fascio locale combatte solamente e unicamente per la sostituzione dell'arcivescovo Sedej! E continua dicendo: «Il Fascio non solo vuole la conservazione dell'Arcivescovado, ma afferma espicitamente e chiaramente una volta per sempre, che esso assume e assumerà la diuturna difesa degli interessi morali e materiali di Gorizia nella realizzazione dei postulati del partito, che sono quelli della Gran Patria italiana».

«Infine, la nostra — dice l'avv Caprara — vuol essere una politica fattiva! Infatti, nel nostro primo ordine del giorno abbiamo stabilito i limiti della nostra azione. Ricostituita la patria del Friuli, fatto compiuto e definitivo, accettato ed inattaccabile, noi vogliamo che fra Udine e Gorizia si stringano sempre di più legami di affetto! Gorizia prende netta la sua posizione di centro importantissimo, economico, culturale, politico, da cui deve irradiarsi la nostra sfera di influenza nella zona di confine e nell'opera che bisognerà compiere per dare a Gorizia la floridità economica, e porla in condizione di adempiere alla missione cui è destinata nel Friuli e nell'Italia. Il Fascio, che presume di essere e sa di essere l'espressione della volontà della città, terrà fermamente con volontà inflessibile la sua posizione di battaglia. E considereremo nostri avversari tutti quelli che, non stanchi di avere posto la città nel marasma di questi ultimi mesi, vogliono o tentano di continuare a tenervela prospettando malintesi ed incertezze su uno stato di fatto ormai sorpassato. Tendere avanti per il bene di Gorizia, che amiamo di intenso amore, avanti senza esitazioni per Gorizia sentinella friulana di civiltà e di progresso».

Un convegno regionale dei mutilati a Gorizia

GORIZIA, 15, sera

La Delegazione regionale convoca per domenica 23 dicembre, alle 9, a Gorizia, nella sede dell'Associazione nazionale mutilati, il Comitato regionale, per discutere e definire importantissime questioni. Sono invitate a parteciparo tutte le sezioni del Friuli, della Venezia Giulia, Zara e Fiume. E' indispensabile la presenza dei delegati di tutte le sezioni, soprattutto perchè il convegno dovrà decidere definitivamente sulla precisa delimitazione delle sezioni e delle sottosezioni, con riguardo al recente deliberato del Comitato centrale, che unificava la Delegazione regionale, dal Quarnero alla Livenza.

La Giordano Bruno contro mons. Sedej

UDINE, 15, sera

Si è radunata l'assemblea della Giordano Bruno, la quale nominò un comitato provvisorio di cittadini di Cividale e Udine, per le onoranze da tributarsi al cividalese on. Guido Podrecca, morto in America.

Venne deciso di murare una lapide sulla sua casa natale.

Nella stessa adunanza i convenuti si occuparono anche dell'arcivescovo di Gorizia mons. Sedej, e votarono un ordine del giorno col quale si plaude al Fascio di Gorizia e a quello di Udine, per la campagna condotta contro monsignor Sedej, augurando che essa abbia il desiderato coronamento.

La silenziosa occupazione inglese

di numerose isole del Sud America

PARIGI, 15, sera

La *Gazzetta Ufficiale* delle isole Falkland-Sud America, pubblica alcuni decreti per i quali l'Inghilterra, senza far rumore, quietamente mette le mani su tutte le isole e le terre comprese tra il meridiano 20-25 ovest a sud del parallelo 50 e il meridiano 80 ovest a sud del parallelo 58.

Questa annessione pacifica colpisce tutte le vie di accesso al continente antartico e la maggior parte dei territori conosciuti fino al Polo Sud compreso. Sembra strano che questa operazione non sia stata preceduta da alcuna consultazione internazionale.

Le regioni di cui si tratta, sono ricche di balene e di foche e i pescatori di tutti i paesi vi compiono fruttuose campagne. Oggi l'Inghilterra si è assicurata su di esse il dominio, ciò che non è senza interesse.

L'organizzazione labourista favorevole

a un prestito di 200 mila sterline per la Russia

LONDRA, 15, sera

Il Consiglio dell'organizzazione labourista ha deciso di accordare il proprio appoggio al collocamento di un prestito di 200 mila sterline a beneficio della Russia soviettista.

Il Governo di Washington favorevole

a un prestito privato alla Germania

PARIGI, 15, sera

Un dispaccio da Washington all'*Agenzia Havas* dice: «Alla Casa Bianca sono state rinnovate le dichiarazioni fatte precedentemente, e cioè che il Governo sarebbe favorevole a un prestito proveniente da fonte privata e permette il vettovagliamento della Germania.

Si aggiunge che quest'affare è di competenza della Commissione delle riparazioni, a cui spetta di prendere una decisione. Un prestito senza speciali garanzie ha poca probabilità di riuscita.

Per ciò che concerne l'autorizzazione da dare al Comitato degli esperti per la ricerca dei capitali tedeschi all'estero, si dichiara che nessuna legge autorizza il Governo a partecipare a una tale investigazione. Si ritiene però che il Governo non farà nessuna obiezione a un'inchiesta che fosse compiuta in seguito a un accordo fra le parti interessate.

Le ore di lavoro in Germania

saranno da 54 a 59 per settimana

BERLINO, 15, sera

I giornali pubblicano che nella grande industria della Ruhr è stato concluso un accordo relativo all'aumento delle ore di lavoro che analogamente alla convenzione già conclusa per le miniere avrà grande importanza economica.

L'accordo che resterà in vigore fino al 1.o luglio 1924 stabilisce le ore settimanali di lavoro fra le 54 e le 59 e renderà possibile un aumento della produzione nonchè una diminuzione nei prezzi del ferro e del carbone ed avrà una benevola ripercussione anche sulle altre industrie della Ruhr.

I giornali aggiungono che dalla Slesia e dalla Sassonia giungono notizie di accordi conclusi nelle aziende carbonifere circa l'aumento delle ore di lavoro.

Stabilimenti idraulici stiriani. Dato l'aumento di capitale degli stabilimenti idraulici stiriani, aumento che ammonta a 300 miliardi, si è formato un Sindacato austro-italiano, del quale fanno parte grandi banche viennesi, la Casa Castiglioni, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e la Società Edison di Milano.

Triste Natale berlinese

L'eroina del giorno - Una camicia, quaranta giorni - Per risparmiare, spendere

BERLINO, dicembre

In tempi normali, nel periodo dal 15 novembre al 24 dicembre, Berlino, come del resto ogni città tedesca, si preparava febbrilmente alla festa del Natale: negozi addobbati, lunghe teorie di pini per le strade, pentoloni ai croceria per raccogliere le offerte del Natale dei poveri, e gran gente in giro con pacchetti in mano, onusti di regali.

Chi può far doni oggi?

Il Natale tedesco era la festa dei regali: in famiglia, fra conoscenti, fra colleghi, fra compagni, fra amici, dovunque due persone avessero a che fare amichevolmente l'una con l'altra, fioccavano i regali, ben impacchettati in carta speciale, con cordoncino speciale, con cartoncino speciale: non sempre regali d'importanza, ma ricordi, oggettini, inezie, frascherie gradite più per l'intenzione del donatore che pel valore del dono. Era la festa attesa e benedetta da tutti: da chi poteva donare, da chi riceveva il dono, da chi vendeva, da chi comprava: perchè tutti erano in grado di vendere di comprare e di donare. Gli oggetti che fino al primo dicembre erano stati anonimamente esposti nei negozi, si vestivano a festa anch'essi, ornati di un ingegnoso cartellino che li trasformava tutti, come per incanto, in regali natalizi: regali solidi, regali piacevoli, regali raccomandati, regali necessari...

Questo Natale capita ora a tradimento in un tempo feroce: sarà occasione di tristezza e non di gioia. Chi può donare oggi? Il regalare è la più bella estrinsecazione del superfluo: e oggi in Germania solo i ricchissimi hanno il necessario.

Chi va per le strade, nota una costernazione universale. La folla delle vie oggi non va più in tram o in autobus o in carrozza: va pei marciapiedi, camminando in fretta non come chi passeggia, ma come chi vuol raggiungere una strada lontana e vuol risparmiare il «Fahrgeld», il prezzo d'una corsa. Questa folla ora s'attarda volentieri davanti alle vetrine che già sono addobbate a festa; ma peregrina di negozio in negozio, scoraggiata da prezzi inumani. Troppo, troppo caro! Troppo caro dovunque, troppo caro anche l'oggetto più modesto e insignificante, troppo caro tutto!

Da una decina di giorni, preoccupati dalla universale astensione da ogni compera, i negozianti, abituati in occasione delle feste a vuotare i magazzeni e a far affari d'oro, vanno facendo a gara a chi più ribassa i prezzi. Grandi cartelloni annunciano questo ritorno del buon mercato, invitano, lusingano, stimolano i compratori. Ma inutilmente. La pazzia collettiva del rincaro ha fatto ormai troppi progressi perchè la minoranza degli uomini di buona volontà, che pur vorrebbe vedere il prossimo contento, possa porle un argine o trovarle un rimedio. Sarà un Natale triste, quest'anno. Sarà un Natale di poveri: perchè nessun popolo è più povero di questo che ha di nuovo istituito l'oro in valuta cartacea, beninteso...

I miracoli della «Hausfrau»

Da quando il finimondo dei prezzi regna sovrano, l'eroina del giorno è la massaia — la solida, previdente e sagace «Hausfrau». Ha esercitato la pazienza quanto Giobbe, l'avarizia come Arpagone, la previdenza meglio di un indovino, l'inventiva più di un inventore. In una parola ha fatto e sta facendo miracoli.

Il problema che essa deve risolvere è infatti di quelli che solo un miracolo può sciogliere. Saliti i prezzi a un livello le dieci e le venti volte superiore a quello della media internazionale, mentre il guadagno del «pater familias» è, nella migliore ipotesi, restato il medesimo, o disceso di un terzo o della metà, l'occupazione principale della «Hausfrau» è diventata quella di sopprimere, d'abolire, di sostituire ogni giorno qualche cosa nel vitto, nel vestiario, nell'arredamento e nella amministrazione della casa. Abolire la carne, la frutta, la birra, sostituire il gas che è troppo caro, sopprimere tutti i piccoli lussi...

Fin dove è possibile, naturalmente: ma anche un pochino o molto fin dove una volta non si poteva.

Ciò che si osserva

Può essere interessante, per chi vive fuori dell'inferno tedesco, un elenco, fatto a caso e come vien viene, d'alcune fra le molte cose notevoli che attirano l'attenzione di un osservatore anche distratto.

La stragrande maggioranza dei tedeschi non porta ormai che colletti flosci. Ma la moda non ha nulla che vedere con questo universale ostracismo decretato contro il solino inamidato: gli è che la stiratura a lucido è diventata un lusso da autentici pescicani. Un collega polacco (cito di proposito la nazionalità che ha sempre dato meno da fare alle lavandaie) mi confessava di spendere per la sua sola biancheria personale non meno di cinquanta marchi oro il mese: sarebbe a dire lire italiane duecentocinquanta... Morale: non portare una camicia meno di quaranta giorni...

Ieri i trams erano vuoti affatto e i vagoni della ferrovia sotterranea stipati di prossimo; oggi invece è la ferrovia interurbana che rigurgita, mentre i trams e il sotterraneo son senza passeggeri. Non se ne deduca che i berlinesi sian diventati, tutti e tutti insieme, affetti da fobie e da filie stravaganti: al contrario: seguite la corrente e risparmierete. C'è ogni giorno un gran variar di tariffe e scegliendo fra i tre o quattro mezzi di locomozione che esistono, si può sempre viaggiare a un buon mercato relativo: molto relativo. Ma Einstein è sempre di moda.

Oltre cotesto pubblico di gente svelta, che sa profittare d'ogni differenza di prezzo nelle nevrastenie del traffico, c'è però un altro pubblico infinitamente più numeroso: un pubblico di rassegnati, che va invariabilmente a piedi... Per queste torme di vili pedoni non ci son giorni o tariffe che valgano: un giorno vale l'altro e tutte le tariffe sono egualmente proibitive.

Alle sei di sera la città è spopolata: chiudono i negozi, per risparmiare la carissima luce; alle sette Berlino è deserta, alle nove morta. Ma anche la città morta ha le sue oasi di vita: i caffè illuminati a giorno, caldi, zeppi di gente. E sì che non si beve un caffè a meno di tre lire la tazza: mezzo marco oro, dicono per consolarvi; ma, tanto è, il portafogli si vuota egualmente.

Un mocca per star caldi quattro ore

La spiegazione di questo fenomeno dei caffè rigurgitanti, in tempi d'universale indigenza, è molto semplice. Due coniugi che vadano al caffè non spostano dal tavolo che hanno occupato, se non dopo tre o quattro ore: spesa complessiva, un marco. Ma oltre ad aver bevuto due caffè d'autentica cicoria, sono stati alla luce e al caldo tutta la sera e si son letti dieci giornali: a casa tutto ciò costa cinque marchi. Morale: per risparmiare bisogna spendere...

Arrigo Barnaba nominato generale della Milizia

UDINE, 15, sera

Il bollettino del comando della Milizia nazionale reca la nomina del friulano Arrigo Barnaba, medaglia d'oro, a luogotenente generale della Milizia nazionale.

Il Barnaba, che discende da una famiglia di valorosi, è di Buia, e durante l'invasione si fece calare nel suo paese, da un aeroplano, compiendo opera pericolosissima di ricognizione fra gli eserciti nemici. Per questo fu decorato con la medaglia d'oro.

Un' adunata di maestri a Fiume

FIUME, 15, sera

Il Direttorio del Sindacato magistrale fascista di Fiume, vuol raccogliere nella città italianissima tutti i maestri della Venezia Giulia e molti d'Italia, in occasione della consegna del gagliardetto che i maestri delle Marche offriranno al Sindacato magistrale fiumano. A questo scopo fu inviata a tutte le dirigenze delle scuole e alle Associazioni magistrali, la seguente circolare, firmata dal Direttorio del Sindacato suddetto:

«Il 23 corrente verrà a Fiume il segretario generale delle Confederazioni sindacali, Edmondo Rossoni, che detiene anche internamente la segreteria della Corporazione della scuola, per assistere alla consegna del gagliardetto che i maestri delle Marche offriranno al nostro Sindacato.

Madrina del gagliardetto sarà la signora Conti, vedova del maestro Merelli, «medaglia d'oro». Saranno invitate alla cerimonia tutte le autorità civili e militari.

Il convegno, oltre ad avere carattere regionale, assume importanza nazionale, essendo la prima adunata di maestri che si tiene nella nostra città. Il significato e l'alto valore della cerimonia sarà profondamente compreso dai colleghi tutti, che contribuiranno con la loro presenza a rendere più solenne la patriottica manifestazione. La cerimonia della consegna è fissata per le 16 del 23 corrente al teatro G. Verdi.

Gli insegnanti potranno approfittare del treno in partenza da Trieste al mattino alle 6 e in arrivo a Fiume alle 11, e ripartire da Fiume la sera stessa, col treno delle 19 e in arrivo a Trieste alle 23.45. Le dirigenze sono pregate di volerci comunicare possibilmente per il giorno 20 corrente il numero dei partecipanti per i quali non occorrerà nessun passaporto, purchè muniti di un foglio di legittimazione delle rispettive dirigenze.

L'appello dei maestri fiumani, accolto con entusiasmo dai colleghi della Venezia Giulia, sarà la nuova via d'intesa per le future affermazioni nazionali».

Il termine per la polizza d'assicurazione ai combattenti

ROMA, 15, sera

Il *Giornale militare ufficiale* dispensa n. 57, pubblica che il ministro della Guerra, generale Diaz, ha portato a conoscenza delle autorità interessate che il Ministero della Finanza (Direzione generale per le pensioni e le polizze di guerra) ha comunicato che le domande per la concessione della polizza gratuita di assicurazione ai combattenti non potranno essere più ricevute dopo il 31 dicembre p. v. e che quelle pervenute fino a tale data dovranno essere trasmesse alla Direzione generale suddetta (servizio polizze, viale del Re, palazzo degli esami) facendo risultare su ciascuna di esse la data militare.

COMUNICATI *)

Rita Fonda
Ernesto Buti

Lucj Bonifacio
Ugo Fonda

oggi sposi

Pirano 16 dicembre 1923 Ancona

Maria Bello
Dr. Mario Rupnik

partecipano il loro matrimonio

Trieste, 15 dicembre 1923

RINGRAZIAMENTO

Sento il dovere di esprimere pubblicamente i sensi più vivi di gratitudine al distinto oculista **Dott. ETTORE D'OSVALDO** di Gorizia, che mi ha ridonato la vista con riuscitissima operazione di Cataratta Diabetica; ringrazio pure le **R.R. Suore della Provvidenza** delle loro premurose cure ed i **R.R. Padri Fatebenefratelli** della villa S. Giusto, dai quali nel mio soggiorno ebbi trattamento veramente signorile.

Venezia, 16 dicembre 1923.

ANNA AMBROSETTI GALLEGARI

RINGRAZIAMENTO

Vivamente commossi nel riabbracciare il loro figlio **Enrico**, guarito da grave tetano, sentono il dovere di ringraziare il primario

dott. Adriano Sturli e il dott. Ettore Levi

che con le loro sapienti e disinteressate cure lo seppero strappare dalla morte, rendendolo all'affetto dei genitori

PIETRO e STEFANIA BON

Ad evitare una volta per sempre il ripetersi di spiacevoli inconvenienti già riscontrati in quest'ultimo tempo, la Ditta in mobili e tappezzerie

RAFFAELE OSMO fu SAMUELE
VIA RIBORGO 27

ci tiene a dichiarare che non ha nulla di comune, nè alcun rapporto d'affari nè legame di parentela con **Raffaele Osmo fu Davide**, già negoziante in calzature, manifatture e chincaglierie.

SCUOLA "MINERVA,,
VIA ROSSINI 16 Telefono 4063

Corsi celeri, diurni e serali, pel conseguimento della licenza d'istituto tecnico (sezione fisico-matematica, ragioneria, agrimensura) e nautico.
Corsi serali sui Motori Diesel, marini e stazionari.
Corsi di telegrafia e radiotelegrafia. Lezioni singole e riunite di computisteria, ragioneria, corrispondenza commerciale e lingue moderne.
Informazioni e iscrizioni giornalmente dalle 8 alle 20; domeniche dalle 10 alle 12.

LA DIREZIONE.

F.° Luzzato & C.i

La ditta preferita dalle migliori famiglie italiane ed estere per la fornitura di **CORREDI DA SPOSA E DA CASA** avverte la sua numerosa clientela che continuerà, allo Hotel de la Ville **fino a tutto 17 corrente,** l'esposizione del suo ricco campionario di biancheria, stores, vestaglie.

Tutti i consumatori della premiata specialità

"Crema marsala all'uovo,,

riceveranno **GRATUITAMENTE** uno splendido orologio da muro a 36 ore di carica.

La ditta produttrice **R. CRISMANCICH**

Informazioni nei principali negozi

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'ufficio d'igiene municipale
e la lotta contro le epidemie

Gli articoli del prof. Castiglioni, da noi pubblicati recentemente, sono serviti a illuminare una situazione che dal punto di vista igienico della città, merita certamente di essere meditata e, nel caso, migliorata.

I frequenti casi di scarlattina, la quale ha perciò assunto una forma epidemica, hanno, d'altro canto, impressionata la cittadinanza. In tali congiunture, la verità spesso subisce esagerazioni, dovute al fantasticare di chi tema un pericolo per sè o per i suoi, per cui potrebbe apparire che gli organi dirigenti il servizio igienico generale non abbiano esplicato tutta l'attività specifica per eliminare o, quanto meno limitare gli effetti del male.

Si è perciò — a scopo cioè di maggior chiarimento — che abbiamo creduto giovevole interrogare sull'argomento l'egregio assessore all'igiene, cons. Costanzo, il quale assai cortesemente si è prestato alla nostra rapida inchiesta.

I criteri direttivi dell'Ufficio d'igiene

— Quali criteri direttivi sono serviti per combattere l'attuale epidemia di scarlattina?

— Mi valgo del linguaggio tecnico, per quanto dai tecnici stessi mi viene suggerito. Ora la lotta contro le malattie infettive, in generale, per essere proficua deve avvalersi dell'esperienza scientifica e principalmente della batteriologia e della epidemiologia, e i provvedimenti che ne conseguono vogliono avere per obiettivo la distruzione, o, quanto meno, la diminuzione dei germi infettivi e perciò la diminuzione delle possibilità di contagio.

Contro le malattie con germe conosciuto — sono i medici che parlano — la lotta in questi ultimi anni è divenuta facile perchè razionale. Più difficile invece si presenta quando non si conosca il germe, ma anche in tal caso, la scienza porge, se non completamente, in parte almeno i mezzi di difesa.

L'Ufficio d'igiene municipale — che segue giorno per giorno i progressi della scienza — ha il vanto di avere organizzato la profilassi delle malattie infettive come poche altre città del Regno. Se i risultati — pur sempre notevoli, non sono ancora quali si vorrebbe che fossero, si è che oltre i limiti della città propriamente intesa, cessa l'organizzazione profilattica. Le poco buone condizioni sanitarie della provincia perciò influiscono sfavorevolmente su quelle del nucleo urbano.

Metodi e mezzi contro le infezioni

— Quali i metodi e i mezzi usati contro le infezioni?

— E' noto che i veicoli più temibili dei germi infettivi sono l'uomo e, per alcune malattie speciali, gli animali. Certo, anche gli oggetti o le sostanze alimentari possono essere cagione d'infezioni, ma solo indirettamente e non così di frequente come la persona ammalata o portatrice di germi o l'animale bacillifero. Perciò la lotta è specialmente diretta a impedire la diffusione dei germi da parte dei veicoli animati.

Nel tifo addominale, per esempio, i germi sono nelle deiezioni dell'ammalato e del bacillifero, e perciò il compito dell'Ufficio d'igiene consiste nella costante disinfezione delle deiezioni, delle latrine, fogne e degli indumenti i quali fossero lordati. Siccome in molti casi tali operazioni sarebbero malagevoli compierle nelle abitazioni private, quando ciò accade si ricorre al ricovero all'ospedale. Comunque, quando dalle ricerche compiute risulta l'esistenza di portatori di bacilli, questi sono tenuti sotto continuo controllo.

Il nostro Ufficio d'igiene ha potuto constatare che la metà dei casi di tifo della città è dovuta all'ingestione di latte inquinato, non bollito. Ma come fare per impedire l'inquinamento del latte, venendo questo dalla campagna dove non arriva perciò l'azione preventiva e tutelatrice dell'Ufficio d'igiene?

Occorrerebbe la istituzione di una latteria centrale unica, come più volte ha proposto l'Ufficio da me presieduto, istituzione che però incontra difficoltà di varia natura, per cui non resta che la propaganda sotto forma d'insegnamento alla popolazione acciocchè non usi il latte se non prima di averlo sottoposto alla bollitura. Altri veicoli d'infezione sono i molluschi pescati o conservati in acque sporche come quelle del porto. Anche su ciò l'Ufficio ha esercitato ed esercita una severa sorveglianza, per cui le infezioni provenienti dai molluschi di mare in quest'ultimo anno, sono state rarissime.

Praticamente i numeri valgono più dei ragionamenti. Sta di fatto che le infezioni tifiche, da 500 e più che erano negli anni scorsi, nel 1922 discesero a 289 e quest'anno non superarono i 255.

La fognatura, infine, già progettata, una volta che sia attuata migliorerà certamente le condizioni igieniche e quindi sanitarie della città.

— E per la scarlattina?

— Nella scarlattina il veicolo più pericoloso è senza dubbio l'ammalato. Ma anche in questa malattia, probabilmente esistono i portatori di germi.

Disgraziatamente il germe della scarlattina è ancora ignoto, per cui non è possibile identificare i portatori. Ma è probabile che i germi si trovino, come per la difterite, nelle tonsille delle persone ammalate e di altre non ammalate. Non conoscendo i portatori del germe, dobbiamo limitarci necessariamente all'isolamento di tutti gli ammalati o i sospetti ammalati.

Le proposte per la scarlattina

Avevamo perciò proposto la chiusura delle scuole e il divieto di frequentare i locali pubblici chiusi, da parte dei bambini, per impedire che questi venissero a contatto di eventuali bacilliferi. Abbiamo disinfettato costantemente gli effetti degli ammalati e le aule scolastiche in cui si sono verificati casi di scarlattina. Di più non è possibile fare. Un trattamento speciale per le immondizie delle case infette, che graverebbe il Comune di una spesa di circa 1000 lire al giorno, non avrebbe senso.

E' certo ormai che nelle immondizie non esistono nè germi di tifo, nè di scarlattina, poichè gran parte degli ammalati è isolata all'ospedale, e quelli fuori sono sorvegliati e i loro parenti istruiti sulle misure igieniche da adottare. Durante tutta l'epidemia nessun addetto alla nettezza urbana si è ammalato, e neanche i loro familiari.

L'asporto separato delle immondizie dalle case infette — ultimamente consigliato — venne posto in pratica alcuni anni or sono per i casi di peste, tifo esantematico e vaiolo, quando però l'epidemiologia di queste malattie era ancora poco nota. Attualmente in nessuna città è osservata una tale misura.

Con sicurezza, infine, deve escludersi che il latte sia stato nella recente epidemia, il veicolo della scarlattina. Infatti è constatato che i primi casi si ebbero a lamentare in città e solo dopo qualche mese, la scarlattina fece la sua apparizione nelle campagne che forniscono il latte. Non si comprende, del resto, in che modo i germi della scarlattina potrebbero arrivare in città insieme al latte. Si noti, inoltre, che la scarlattina ha il suo inizio nelle tonsille e non nell'intestino.

Per i casi di difterite l'Ufficio d'igiene procede all'isolamento degli ammalati, ricercando inoltre i bacilliferi specialmente nelle scuole. La disinfezione degli ambienti non si compie più perchè risultata superflua. Per la dissenteria — i cui casi sono rari — si adottano le stesse cautele che per il tifo e per il paratifo. Per il vaiolo, il tifo esantemico, il colera e la peste sono praticate le misure di rigore prescritte dalle istruzioni governative e adottate attualmente da tutti i paesi civili.

Refezioni a scolari denutriti orfani

Il Patronato per gli orfani di guerra della provincia di Trieste, constatato il grave disagio economico e la denutrizione di molti bambini che frequentano le scuole, ha deciso di riprendere la distribuzione di colazioni speciali a una trentina di scolari orfani di guerra e assimilati. Ciò è reso possibile per qualche tempo, grazie a una generosa elargizione pervenutagli da un anonimo, per il tramite del presidente del Patronato, dott. Paolo Iacchia. Le refezioni cominciano già dal 15 di dicembre e vengono distribuite in una sala dell'ospedale per gli orfani di guerra, in via A. Manzoni N. 8.

Purtroppo, i mezzi attualmente a disposizione non consentono di beneficare in tal modo un numero così cospicuo di bambini, come dal Patronato stesso fu fatto nei mesi di luglio, agosto e settembre, durante i quali vennero forniti di refezioni quotidiane circa 100 orfani al giorno. Il Patronato non dispera però che, ottenendo maggior copia di mezzi, gli sia dato di aumentare il numero dei beneficati e di assicurare il funzionamento delle refezioni da esso organizzate per un lungo periodo di tempo.

Società di Minerva. L'annunciata conferenza del chiarissimo avvocato Emilio Pincherle sul tema «Trieste nella medaglia» si terrà mercoledì 19 corr. alle ore 21, per i soci della Minerva, del Circolo Artistico e le loro signore.

L'allacciamento stradale con l'interno dell'Istria
La costruzione della strada Isola-Val Dragogna

Abbiamo da Isola, 15, sera:

Isola, che conta circa 10.000 abitanti è in pieno sviluppo, favorita dalla stessa posizione geografica, che permette un ampliamento della città. Non esageriamo certamente, se affermiamo che Isola è il centro massimo dell'industria per la lavorazione del pesce, e un centro agricolo e marittimo di primo ordine, come lo dimostrano gli enti qui esistenti: Cassa agricola isolana, Cassa rurale, Consorzio agricolo isolano, Consorzio cooperativo vinicolo, Cooperativa vinicola di acquisti e vendite, Cooperativa fra pescatori.

Il movimento commerciale ha potuto dar sviluppo all'attività degli istituti: Banca della Venezia Giulia, Banca popolare capodistriana. In tale sviluppo, varii problemi si sono imposti e fra questi il più impellente fu quello riguardante le comunicazioni col retroterra.

La nuova strada di Val Dragogna

La costruzione della nuova strada, che dovrà allacciare Isola con la strada provinciale dell'Istria, attraversante Val Dragogna e che dovrà unire la cittadina con i sottocomuni di Corte d'Isola, Malio, Settore, Nosedo, Picchiari, Carleghi e Scamal, si attardava sui tavoli dei dicasteri da oltre mezzo secolo.

L'Austria si mostrò sorda a tale necessità e per ragioni politiche non volle mai concedere ciò che i cittadini si ostinavano a chiedere.

Con la venuta dell'Italia, l'impellente problema della costruzione del tronco stradale fu imposto all'attenzione delle competenti autorità.

Quello che fece il prof. Fonda

Il commissario regio d'allora, prof. Fonda-Bonardi diede tutto il suo interessamento e fu largo di aiuti e di appoggi presso il patrio Governo. Mercè il suo pronto ed energico intervento, egli riuscì a far mettere dalla competente autorità ministeriale la costruzione della strada Isola-Val Dragogna fra le opere di urgente necessità ed ottenne che lo Stato contribuisse con il 50 per cento alla spesa complessiva, che oltrepassa un milione. La provincia contribuisce col 25, ed il comune pure col 25 per cento. Inoltre egli fece elaborare il progetto stradale dall'ufficio tecnico provinciale.

I popolari che nelle passate elezioni amministrative ottennero la maggioranza dei seggi, cercarono di interessarsi, ma i loro sforzi riuscirono vani di fronte alle gravi difficoltà, che bisognava superare.

L'interessamento del sottoprefetto, del sindaco e del Fascio

La cosa sembrava pressochè morta. Per il ritardo nell'inizio dei lavori si temeva che il contributo stanziato ed approvato dal Governo venisse passato in economia, quando con sommo piacere si apprese che il sottoprefetto di Capodistria marchese di Suni, il quale oggi alle 11 illustrerà ai cittadini d'Isola l'interessamento del Governo a beneficio d'Isola e al quale la popolazione è immensamente grata, perchè sa quanto efficace sia stato il suo appoggio, interpose i suoi buoni uffici ai dicasteri competenti.

Oltre al marchese di Suni, va dato merito al commissario prefettizio sig. Giacomo Fiorentù e al Direttorio della locale sezione del P. N. F., che s'interessarono a superare l'ostacolo che s'opponeva all'inizio dei lavori, vale a dire il mancato versamento del contributo statale all'ufficio tecnico provinciale, che li dirige.

L'inizio dei lavori

Ora finalmente, come dice il manifesto fascista, alla nostra città è assicurata in tal modo una prosperità nuova. E' un beneficio del Governo fascista, questo che viene concesso come è stato merito fascista, l'aver a suo tempo sollevato e condotto a buon punto il problema, come è merito fascista, malgrado le speculazioni elettorali degli avversari, l'aver portato attivamente e vigorosamente il progetto alla sua realizzazione, superando difficoltà gravi, specialmente quelle provenienti dal pericolo che, per il ritardo nell'inizio dei lavori ed altro ancora, il contributo stanziato dal Governo venisse passato in economia. Quello che l'Austria aveva negato per oltre mezzo secolo di domande, suppliche, assemblee e voti ed era rimasto un pio desiderio, perchè non consono ai suoi fini strategici e politici, quello che era costato non lieve fatica per strapparlo ai passati Governi, ora sotto la tutela del Fascio littorio è realtà e non promessa.

Inviato dall'ufficio tecnico provinciale si trova a Isola l'ing. Angelo Marsich, il quale sta fissando con sopraluoghi il tracciato della strada e sta provvedendo all'espropriazione dei fondi.

Il Municipio ha fatto pubblicare l'avviso d'asta, nel quale si annuncia che «nel giorno 11 gennaio 1924, alle ore 12 sarà tenuto presso il Municipio d'Isola d'Istria un pubblico incanto, mediante offerte segrete, per l'appalto dei lavori di costruzione del primo tronco della strada Isola-Corte d'Isola-Val Dragogna e Ivancich-Bandel di oltre tre chilometri».

L'importo a base d'appalto dei lavori e delle provviste ascende presuntivamente a L. 268.820.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di mesi sei dalla data della consegna.

Per essere ammessi all'asta, coloro che intendessero concorrervi dovranno presentare domanda, allegando i documenti prescritti all'art. 2 del capitolato generale per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero dei LL. PP., approvato con D. M. 28 maggio 1895. I documenti per essere ammessi agli incanti dovranno non più tardi del giorno 29 dicembre 1923 venir presentati al Municipio d'Isola d'Istria.

I concorrenti potranno avere i necessari schiarimenti presso il Municipio d'Isola tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 17.

La Federazione comunale dei sindacati fascisti, ufficio di collocamento avverte che le iscrizioni per la mano d'opera necessaria nei lavori della nuova strada, si ricevono ogni sabato dalle 17-18 nella nuova sede del Fascio, via Oberdan.

In memoria di Guido Corsi

Ricorrendo il sesto anniversario dell'eroico sacrificio del capitano volontario Guido Corsi, già alunno e docente del R. Ginnasio-Liceo «Dante Alighieri», caduto combattendo epicamente sul Monte Grappa, la madre dell'Eroe, signora Angiolina ved. Corsi, volle dedicato un volume d'argomento patriottico a un alunno meritevole dell'istituto. Allo stesso giovane, allievo del II corso liceale, fu inoltre conferito il premio derivante dal «Fondo Guido Corsi».

In questa ricorrenza, la signora Margherita Raimondi-Corsi e il marito signor Francesco Raimondi di Roma, interpretando un pensiero del glorioso fratello, rispettivamente cognato, hanno provvisto a che ogni anno un alunno del Liceo Dante, il quale dimostri un profondo amore per l'antichità classica e dia affidamento di saper ritrarre un certo profitto dal soggiorno nella Capitale», possa dimorarvi un mese, visitando pure Ostia e Pompei.

I versi di Domenico Varagnolo al Circolo Artistico

Simpatica serata: molto pubblico, molte signore: un poeta che ha una fluida ed amabilissima vena: un dicitore pieno di grazia spontanea e ricco d'estro rappresentativo e di gamme espressive: quindi lo schietto godimento di tutti, e molti scoppi di risa, e applausi frequenti, e una bella dimostrazione cordiale alla fine. Con ciò la cronaca del lieto convegno sarebbe fatta: senonchè la poesia vernacola veneziana di Domenico Varagnolo ha pure tal merito che, oltre l'immediato piacere, ne resta anche il ricordo, come di cosa fatta con arte fina e arguta, talvolta con malizia, e talvolta anche con belle volute di pensiero. E' un poeta molto agile e molto vario: che trascorre dall'umorismo sentimentale, venato di malinconia, alla vispa e schioccante strofetta d'amore, dalla canzonetta allo scherzo faceto, dalla sentenziosità di Pantalone ai saltellio multicolore di Arlecchino, dalla scenetta popolare al quadretto di vita veneziana schizzato con snelle pennellate da maestro. Furono questi quadretti tra le cose che più si gustarono: specialmente quella scena così mossa, così colorita, dei fanciulli guazzanti nel rio tra il cicaleccio delle comari; scena tanto felicemente conclusa in un inaspettato notturno, con la impercettibile nota sensuale che ci vuole, nella descrizione della ragazza che appare guardinga alla porta e scende a bagnarsi furtivamente nelle acque. Del resto, che il Varagnolo sia un poeta di giusta misura, di tono sempre accorto e discreto, ci apparve fin da quelle prime poesie, diremo così di presentazione, dove gli era caro descriverci la libreria che egli preferisce e la cucina che piace alla sua arte di cuoco. Nella libreria il prediletto libro è quello del vero; e nella cucina si ama il condimento buono, si aborre dai grassi, si è parchi di pepe e di spezie, si lascia correre lo zucchero, e si fa sempre festa allo spirito. E' giusto. Il Varagnolo si conosce bene. E il pubblico fu felice di averne fatto la conoscenza.

Dopo la lettura, al valente commediografo scrittore, all'eccellente poeta, fu dal Circolo Artistico offerta una cena nelle sale sociali. Non occorre dire che fu una riunione gaia e festevole.

L'allevamento e la pesca delle anguille

Nell'ultima adunanza scientifica della Società adriatica di scienze naturali venne trattato un argomento altrettanto importante dal punto di vista biologico quanto da quello della economia nazionale, vale a dire «L'allevamento e la pesca delle anguille a Comacchio». L'egregio conferenziere signor Renato Baroni ebbe campo di studiare nel 1918 la pesca delle anguille nelle lagune venete, per invito dell'illustre specialista in materia di pesca e biologia marina comm. David Levi-Morenos.

Dopo un rapido cenno alla nomenclatura locale della anguilla nei vari stadi, l'oratore parlò delle cause principali di mortalità, tra cui quella della peste rossa. Riepilogato il fenomeno delle migrazioni, l'oratore passò all'esame delle singole circoscrizioni vallive e dei vari sistemi di chiusura, illustrando dettagliatamente le lagune di Comacchio e i sistemi di allevamento e di pesca in uso in quella regione. Accennò alle semine artificiali del Bellini mediante immisione di «cieche» da altre regioni. L'ultima parte della conferenza era dedicata ad una esauriente descrizione tecnica del «lavoriero» e delle operazioni relative nell'epoca della «fraina».

La conferenza del Baroni era accompagnata da nitide proiezioni di diapositive e figure schematiche. A illustrare l'argomento servì inoltre il materiale biologico e bibliografico gentilmente concesso dal Museo civico di storia naturale e dal Museo del mare. L'interessante esposizione fu infine calorosamente applaudita.

Conferenza dott. Rottini alla Associazione di previdenza fra addetti statali. Domani, lunedì, alle 19.30 seguirà nella sala dell'Unione magistrale triestina (Corso V. Emanuele III, N. 43, I p.) la terza conferenza del ciclo organizzato dalla sezione pro coltura nazionale della A. P. A. S. Il dott. Domenico Rottini svolgerà il tema: «Pregiudizi ed errori nella cura della prima infanzia».

Mostra di pittura. Domani, nel locale al pianoterra della casa Vianello, in via Santa Caterina, si aprirà una mostra di pittura della signora Mercede Furnée-Enenkel.

Fiori d'arancio. La gentil signorina Maria Letizia Orbanich è andata sposa al signor dott. Pasquale Cattai.

I nuovi tributi locali nel Comune di Trieste

La qualità e l'entità delle nuove tasse e il prevedibile gettito

Per procedere alla pratica applicazione del sistema tributario delle vecchie province, sistema che entrerà in vigore nel nostro Comune con il 1.o gennaio 1924, il Consiglio comunale deliberò, nella sua seduta del 13 novembre u. s., in via di massima, l'introduzione, rispettivamente il mantenimento in vigore delle seguenti tasse ed imposte comunali: 1) tassa sul valor locativo, 2) tassa di esercizio e rivendita, 3) tassa sulle insegne, 4) tassa di soggiorno, 5) tassa sui domestici, 6) tassa sugli animali da tiro, da sella e da soma, 7) tassa sulle vetture pubbliche e private, 8) tassa sui cani, 9) tassa sulle licenze dei pubblici esercizi, 10) tassa sui pianoforti e biliardi.

Di queste tasse, — dice la relazione che verrà presentata nella prossima seduta del Consiglio comunale — già oggi vengono applicate quella sui cani, sulle licenze dei pubblici esercizi, sui pianoforti, sui biliardi e quella sugli animali da tiro, da sella e da soma, la quale ultima può essere compresa in quella presentemente denominata «tassa lastrico». Le altre vengono invece introdotte «ex novo» a sostituire, se non del tutto, almeno in parte, i redditi che con il sistema tributario del cessato regime derivavano al Comune dalle varie addizionali e contributi statali alle imposte governative dirette ed indirette e dalle tasse autonome che vengono a cadere con l'estensione delle nuove leggi tributarie, come le addizionali all'imposta generale e speciale sull'industria, all'imposta sulle rendite, sugli emolumenti maggiori e sulle «tantiemes», sui trasferimenti di proprietà fra vivi, per successioni, sull'equivalente, sul totalizzatore; le tangenti o contributi sul gettito dell'imposta rendita personale; il soldo pigioni, il plus valore, l'imposta sui liquidi spiritosi, sui funerali e sulle licenze per smercio di vini di propria produzione.

Le nuove tasse di cui è fatto cenno, ed in genere tutto il sistema tributario delle vecchie province, che verrà applicato con il prossimo anno, non viene però, sotto alcun riguardo ad inasprire gli oneri fiscali dei contribuenti. Esso si limita a spostare ed a modificare soltanto la distribuzione del carico tributario dei cittadini in obbedienza alle vigenti leggi dello Stato. Il Comune, come già si ebbe a rilevare in una precedente relazione, non domanda ai contribuenti, per imposte e tasse, più di quanto chiese loro sino ad oggi attraverso ai vecchi tributi.

Le previsioni sul gettito delle nuove imposte, sia dirette che indirette, come già fu accennato nella seduta del 13 novembre, confermano questi intendimenti del Comune.

La misura di ciascun tributo è pertanto fissata con questi criteri, sempre però, ben s'intende, osservate le relative leggi ed avuto riguardo alla natura ed all'importanza della singola imposta. A quest'ultimo proposito si è fatto tesoro dell'esperienza e dei risultati conseguiti in merito dai nostri maggiori Comuni.

Con il gettito dei nuovi tributi sopraccennati e con quello dei dazi di consumo, unitamente alle altre entrate comunali per tasse di competenza ed in genere per proventi diversi, la commissione si ripromette di avvicinarsi al pareggio, contenendo le spese nei limiti più ristretti consentiti.

I regolamenti dei vari tributi che sottopongono al Consiglio sono inspirati a questi principi ed a queste direttive, epperò tengono conto delle necessità di bilancio, della natura e del carattere delle singole tasse e dei criteri seguiti nella distribuzione del carico tributario dei principali Comuni dell'interno.

Le leggi che disciplinano i nuovi tributi e le più importanti caratteristiche di ciascuno degli stessi e dei relativi regolamenti, sono brevissimamente illustrati qui in appresso.

Tassa sul valore locatizio

E' determinata, nelle sue linee principali, dalle norme contemplate dal R. D. 31 gennaio 1867, N. 3524, modificata, per quanto si riferisce all'aliquota dell'imposta, dai regi decreti 7 aprile 1921, N. 374, 19 novembre 1921, N. 1724, 23 ottobre 1922, N. 1388 e 5 aprile 1923, N. 826 e 18 novembre 1923, N. 2538.

L'aliquota della tassa, fissata originariamente da 4 a 10 per cento del fitto pagato dal contribuente per il suo alloggio, può essere portata al 20 per cento, però solo con l'autorizzazione del Ministero delle Finanze.

Il tributo colpisce le abitazioni ammobiliate, da chiunque tenute nel territorio del Comune. Ne sono esenti le abitazioni che non siano fornite di mobili in verun tempo dell'anno, le costruzioni rurali, gli uffici pubblici, le scuole, gli stabilimenti di beneficenza, i collegi convitti, le società di mutuo soccorso, «gli opifici e gli stabilimenti di industria con i magazzini che ne dipendono», sotto la quale denominazione vanno compresi i locali ad uso di industria, commercio o professione.

La misura della tassa, che è contemplata dalla tabella annessa al regolamento e va da un minimo del 4% per le pigioni sino a lire 350, ad un massimo del 20% per quelle superiori a 5000 lire annue e contenuta nei limiti della vigente tassa soldo-pigioni, fatta eccezione per gli affitti sino a 350 lire annue e per quelli oltre le 4000 rispettivamente le 5000 lire. Nel primo caso l'aliquota è portata dal 3 al 4 per cento in obbedienza a precise disposizioni di legge. Negli altri due casi poi, l'aliquota suddetta è aumentata dal 12 al 15, rispettivamente dal 14 al 20 per cento, ritenuto che tali pigioni possano sopportare questo maggior onere, e nella considerazione che, a sostituire gli altri redditi, che a sollievo dei contribuenti vengono ora a cadere, occorreva provvedere convenientemente, tanto più che il reddito del soldo pigione per i locali d'affari, che era per il Comune un cespite non indifferente, viene a cessare.

Il pagamento del tributo viene distribuito in sei rate eguali, in coincidenza a quelle delle imposte erariali dirette. L'obbligo al pagamento dell'imposta è fatto al primo inquilino per le subaffittanze, al proprietario per i quartieri da lui affittati con mobili.

Tassa di esercizio e rivendita

Introdotta nel 1870 la tassa di esercizio e rivendita fu riordinata dalla legge 23 gennaio 1902, N. 25 e dal regolamento 23 marzo 1902, N. 113, che ne disciplinò l'applicazione.

L'imposta colpisce «chiunque eserciti una professione, un'arte, un commercio o una industria qualsiasi: tutti coloro che rivendono merci di qualsiasi specie ed infine le società di divertimento, i circoli o casini sociali ed altri simili esercizi.

Il tributo è applicato con riguardo all'importanza dei singoli esercizi, desunto sulla loro qualità e natura, dal numero e dalla pigione dei locali, dal personale addetto, dal reddito di ricchezza mobile ed in genere dall'entità economica complessiva.

Agli effetti dell'applicazione della tassa gli esercizi vengono divisi in classi, alle quali corrisponde, a seconda dell'entità economica, una determinata aliquota.

Il R. D. 7 aprile 1921, n. 374, dispone al riguardo che nei Comuni con più di 150.000 abitanti il numero delle classi d'imposta debba variare da 20 a 40, con un tasso minimo di lire 24 ed un massimo di lire 10 mila. Il R. D. 19 novembre 1921, n. 1724, consente di aumentare questo tasso massimo di lire 10.000 a lire 20.000, limitatamente però agli esercizi industriali o commerciali di speciale importanza.

Nella tabella unita al regolamento, gli esercizi sono divisi nel massimo numero di classi consentito, e cioè in 40 classi, ritenuto che in tal modo è possibile appunto una più corrispondente ed equa distribuzione del tributo. In detta tabella vi è pure accolto il tasso straordinario di lire 20.000, come in tutti i maggiori Comuni, quali Milano, Torino, Genova, ecc., vuoi per le specifiche necessità del nostro bilancio, vuoi anche per ragioni di una più giusta distribuzione della tassa.

Per sua natura — dice la relazione — la imposta in parola va applicata senza riguardo al reddito dei singoli esercizi, di guisa che l'aliquota massima di lire 10.000 potrebbe colpire un esercizio anche addirittura passivo, senza d'altro canto poter esser sorpassate neppure di una lira per industrie largamente redditizie.

Per queste considerazioni è proposta l'applicazione dell'aliquota straordinaria di lire 20.000 per gli esercizi commerciali ed industriali che abbiano o un capitale d'impianto di almeno 5 milioni di lire, oppure che diano un reddito imponibile di ricchezza mobile per almeno 400.000 lire annue. Questi esercizi, anche se colpiti con l'aliquota straordinaria, non saranno sottoposti per nulla, complessivamente, ad un carico tributario maggiore dell'attuale, rilevato che finora gli stessi dovevano corrispondere al comune, oltre l'addizionale dell'80 per cento all'imposta generale e speciale sull'industria, anche la tassa soldo pigioni, che per esercizi di tale entità, colpendo i fitti col 20 per cento, arrivava a cifre rilevantissime.

Tassa sulle insegne

Introdotta dalla legge 14 giugno 1874, disciplinata dal regolamento 22 ottobre 1874, n. 2185, questa tassa fu completamente modificata dal R. D. 11 febbraio 1923, n. 352, e dalla circolare del ministro delle Finanze, 21 marzo 1923, n. 1620.

Sono soggette alla tassa le insegne e qualunque forma di avviso, richiamo di pubblicità o indirizzo relativo all'esercizio di industrie, commerci, professioni, arti o qualsiasi attività con fine lucrativo.

Per le insegne in lingua straniera la tassa viene quadruplicata ed è resa obbligatoria.

A differenza del decreto-legge del 1874 che escludeva dalla tassazione gli avvisi colpiti dalla tassa governativa di bollo, la circolare surriferita toglie questa limitazione.

Tali disposizioni ammettono evidentemente una applicazione quanto mai estesa del tributo, perchè si potrebbero colpire tutte le specie di insegne, anche se non esposte esternamente, purchè visibili al pubblico, quindi negli atri e nell'interno degli esercizi.

Il nostro regolamento, tenuto conto dei vari desiderata presentati all'on. Consiglio nell'anno precedente, limita però la tassazione alle insegne che sono esposte esternamente, e ciò per non rendere troppo gravoso il tributo e semplificare gli accertamenti.

Si è ritenuto inoltre di non colpire gli avvisi reclamistici o manifesti su carta stampata o manoscritti, dato che gli stessi, oltre ad essere colpiti dalla tassa di bollo, verrebbero con quest'imposta tassati eccessivamente, visto che quasi giornalmente vengono cambiati.

Per la semplificazione degli accertamenti si sono istituite due categorie di tasse, distinguendo le insegne poste entro il pomerio da quelle situate fuori dello stesso.

La misura dell'imposta è fissata in lire 0.50 rispettivamente lire 1 all'anno per ogni lettera o cifra, ed in lire 5 per ogni emblema o fregio. Come disposto per legge, la tassa viene applicata nell'intero ammontare, qualunque sia la durata di esposizione dell'insegna.

Tassa di soggiorno

L'imposta di soggiorno istituita con legge 11 dicembre 1910, n. 863, a favore delle stazioni climatiche e balneari, fu estesa a tutti i Comuni con il R. D. 19 novembre 1921, n. 1724.

E' dovuta da chiunque occupi, per qualsiasi temporanea permanenza, uno o più locali o qualsiasi altro elemento di alloggio in alberghi, pensioni e simili, o in case di cura od altri stabilimenti del genere.

Ne sono esenti coloro che occupano alloggi per i quali viene corrisposta nel Comune la tassa sul valore locativo.

L'imposta è fissata in 10 per cento del prezzo d'alloggio.

La riscossione è affidata, come generalmente, agli albergatori, personalmente responsabili di fronte al Comune per l'esatta applicazione del tributo.

Il gettito dell'imposta è ripartito per disposizione di legge con tre quarti a favore del Comune ed un quarto a favore dello Stato, quale contributo per la pubblica beneficenza.

Tassa sui domestici

In origine tassa governativa — legge 28 giugno 1866, n. 3022 — divenne comunale con la legge 11 agosto 1870, n. 5784.

In progresso di tempo la tassa fu modificata solo riguardo le aliquote, e precisamente in forza dei decreti luogotenenziali 31 ottobre 1915, n. 1549, e 5 agosto 1917, n. 1229, e R. D. 7 aprile 1921, n. 374.

All'imposta è soggetto chiunque tenga a disposizione propria o della famiglia persone di servizio, senza distinzione se la stesse ricevono o no l'alloggio o il vitto da coloro da cui dipendono.

Sono mantenute le esenzioni previste dalla legge citata.

L'aliquota proposta è la massima consentita.

Tassa sulle bestie da tiro, da sella e da soma

Con l'art. 180 del T. U. 21 maggio 1908, n. 269, fu concesso ai Comuni, oltre alla applicazione di altri tributi, la facoltà di istituire la tassa sulle bestie da tiro, da sella e da soma.

A differenza della tassa sul bestiame, che colpisce gli animali senza riguardo all'uso cui servono, la tassa in parola li colpisce invece appunto o con riguardo al loro uso.

Sono colpiti pertanto gli animali che vengono tenuti stabilmente nel Comune e ne sono esenti quelli che vi rimangono per una durata inferiore ad un mese.

L'imposta più cennata sostituisce la vigente «tassa lastrico» con le stesse categorie e aliquote.

E' mantenuta l'esenzione per i cavalli, muli e buoi che servono esclusivamente per scopi agricoli.

Tassa sulle vetture pubbliche e private

Come quella sui domestici era in origine imposta erariale; divenne in seguito tassa comunale e fu disciplinata dalle stesse norme di legge.

Colpisce il possesso delle vetture private e nei riguardi di quelle pubbliche essa è applicata non già a tutte le vetture effettivamente possedute, bensì solo a quelle che contemporaneamente possono venir poste in uso.

Non sono oggetto di tassazione le automobili, ed in genere tutti i veicoli a trazione meccanica; sono esenti inoltre le vetture che servono esclusivamente per il trasporto di merci.

Le aliquote proposte sono contenute nei limiti fissati dal regio decreto 7 aprile 1921, n. 374, e raggiungono il massimo solo per le vetture private con stemmi gentilizi.

Come nei maggiori Comuni, sono colpite dalle tasse le vetture tranviarie ed i carri funebri.

Tassa sui cani

Differiscono da quella presentemente in vigore, perchè prevede anzichè due, tre categorie di tassazione.

Questa suddivisione è determinata dall'intendimento di una più razionale applicazione del tributo.

Il decreto luogotenenziale 12 settembre 1918, n. 1393, che è quello che disciplina la tassa, rendendone obbligatoria l'applicazione, assoggetta ad una tassa minima solo i cani che servono esclusivamente alla custodia di edifici rurali. Volendo applicare strettamente questa disposizione di legge, si dovrebbe colpire come di lusso tutti i cani che non servono agli agricoltori per guardia dei loro poderi. Si è ritenuto però opportuno di creare una categoria intermedia per comprendervi i cani che sono tenuti nelle case e ville fuori pomerio a solo scopo di guardia, i quali altrimenti avrebbero dovuto venir compresi tra quelli di lusso.

Le misure massima e minima della tassa sono conservate come attualmente.

E' abolita la tassa di riscatto ed in quella vece è fissato un rimborso per spesa di mantenimento.

Tassa sulle licenze

Con il regio decreto 23 ottobre 1922, n. 1388, la tassa in oggetto che sino a quell'epoca veniva riscossa per il rilascio di nuove licenze e per la vidimazione annuale di quelle già esistenti, fu trasformata in «tassa annuale di licenza». La tassa colpisce tutte le industrie per le quali sia richiesta, a sensi dell'articolo 50 della legge di P. S. 30 giugno 1889, n. 6144, una licenza speciale.

La misura della tassa è del 6 per cento sulla pigione annua dei locali di esercizio. Può essere però elevata sino al 20 rispettivamente al 50 per cento per gli esercizi nei quali si effettui la minuta vendita di sostanze vinose od alcooliche.

Date le specifiche condizioni economiche degli esercizi del genere nella nostra città, e tenuto conto che agli stessi sarà applicata anche la tassa di esercizio e rivendita, si è ritenuto di contenere l'aliquota nella misura uniforme del 6 per cento, anche per il fatto che la stessa è superiore a quella, pure uniforme, del 6 per cento sin qui applicata per gli stessi esercizi.

Tassa sui pianoforti e biliardi

Già in vigore dal 1920 nel nostro Comune, la tassa in oggetto viene adattata alle disposizioni del vecchio Regno, e precisamente ai decreti luogotenenziali 5 agosto 1917, n. 1229, 17 ottobre 1918, n. 1643, e regio decreto 7 aprile 1921, n. 374.

Le aliquote sino ad oggi applicate vengono raddoppiate e portate in tal modo al massimo consentito.

Sono conservate le esenzioni previste dall'attuale regolamento.

I regolamenti, di cui è tenuto parola, si riferiscono ai tributi che i Comuni erano autorizzati ad applicare sino alla pubblicazione del regio decreto 18 novembre u. s. inserito nella «Gazzetta ufficiale» dell'8 mese andante, sui provvedimenti per le finanze locali. Quest'ultimo decreto dà facoltà ai Comuni di istituire, con effetto dal 1.o gennaio 1924, due nuove tasse annuali: a) Un contributo a carico di enti e persone che in dipendenza dell'esercizio del loro commercio o della loro industria determinano più intenso logorio delle strade comunali, e b) un contributo di miglioria relativo all'incremento di valore degli stabili determinati dalla esecuzione di opere pubbliche, il quale viene in certo modo a sostituirsi all'imposta sul plus valore che ora va a cessare.

Per l'eventuale istituzione di queste due nuove imposte, la Giunta municipale — conclude la relazione — si riserva di presentare proposte concrete non appena i relativi studi ed accertamenti saranno compiuti.

Auguri di Capodanno

Con la settimana di Natale il 1923 sta per entrare in agonia: giorno per giorno esso ci sfugge, giorno per giorno ci approssimiamo, quasi senza avvederci, all'alba d'un nuovo anno di vita, di lavoro, di speranze... Dopo Natale passa infatti in un baleno quella settimana — la più febbrile e più corta si può dire — che porta a Capodanno.

Capodanno... E' il giorno che una tradizione simpatica a tutti vuole consacrato allo scambio di voti, agli auguri, alle cortesi e gradite parole di lieto auspicio. Fin dai più antichi tempi è sempre stata consuetudine gentile quella di salutare l'inizio di un nuovo periodo di vita con manifestazioni di saluto e di buon augurio. E col diffondersi della civiltà, col trionfo delle forme pratiche, della celerità, della meccanica, allo scambio di un numero ristretto di biglietti scritti a mano e di espansioni a voce, limitati per forza a un numero modesto di persone, si è sostituita negli ultimi anni la comoda e geniale usanza degli auguri lanciati in copia innumerevole e in ogni direzione coi fogli dei giornali, che dovunque arrivano, dovunque si diffondono rapidissimamente.

Anche per il 1924 il *Piccolo* e il *Piccolo della Sera* dedicheranno alcune delle loro pagine ai biglietti d'augurio che le principali ditte di Trieste, della Regione e del Regno inviano idealmente alla loro più vasta clientela. E anche quest'anno la simpatica manifestazione avrà nei nostri giornali una artistica cornice.

A fiotti giungono quotidianamente ai nostri Uffici di Pubblicità — Piazza Goldoni N. 1, I p. — le ordinazioni di biglietti d'augurio. Ammaestrati dall'esperienza degli anni scorsi, vorremmo però rivolgere a quanti non l'hanno ancor fatto, la raccomandazione di non ritardare il loro invio, non soltanto perchè l'ampio lavoro di preparazione lo richiede urgentemente, ma anche per evitare agli interessati la spiacevole eventualità di vedere i loro auguri esclusi dalle pagine principali, ritardati e sacrificati....

Una conferenza dell'A. N. I. A. I. sul carbone dell'Arsa. L'ing. cav. Carlo Tomatis, direttore tecnico delle miniere dell'Arsa, terrà venerdì 21 corr. alle 19 nella sala maggiore della Camera di commercio, per iniziativa della sezione di Trieste e dell'Associazione nazionale ingegneri e architetti italiani, una conferenza sul tema «Il carbone dell'Arsa, sue qualità e impiego». Alla conferenza sono invitati, oltre i soci dell'A. N. I. A. I., tutti quei tecnici che si interessano dell'argomento e che possono ritirare gli inviti in sede della sezione locale dell'A. N. I. A. I. (piazza della Borsa 9, II).

Il Presidente del Consiglio si riserva

gli ulteriori problemi delle nuove province

Abbiamo da Roma, 15, sera:

Oggi a palazzo Chigi, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio si sono di nuovo riuniti i ministri e i sottosegretari e gli alti funzionari incaricati di studiare i problemi in corso, riguardanti le nuove province.

Sono stati chiariti alcuni punti fondamentali, che serviranno di guida nella trattazione della questione concernente i problemi stessi.

Per i provvedimenti ancora da emanare, necessitando per essi un'opera di coordinamento e di esecuzione organica, il Presidente del Consiglio ha deciso di avocare a sè, in tale sua qualità, il compito anzidetto, riservandosi di convocare presso di sè volta per volta i ministri e i funzionari più direttamente interessati alle determinate questioni.

I deliberati della Giunta provinciale

Nell'ultima adunanza della Giunta provinciale amministrativa di Trieste, tenuta nel palazzo della Prefettura, sotto la presidenza del cav. uff. Delli Santi, furono prese le seguenti deliberazioni:

Approva i deliberati della Commissione reale della provincia di Trieste circa i provvedimenti per l'Orfanotrofio «Duca d'Aosta» di Gradisca; le spese di manutenzione dei locali occupati dal Provveditorato agli studi e le modifiche al preventivo 1923. Approva il contributo votato dal Comune di Trieste all'Istituto nautico.

Approva, inoltre: il regolamento del Comune di Monfalcone per concessione di sepolture; i regolamenti del Comune di Scoppo per la detenzione e l'applicazione della tassa sui cani; i compensi straordinari a dipendenti comunali e l'indennità di trasferta al Commissario; la spesa per l'Ufficio di stato civile e anagrafico, il regolamento di polizia urbana e il compenso straordinario a un impiegato, deliberati dal Comune di Sesana; il regolamento per la detenzione di cani del comune di Caccia e il regolamento stesso e quello di polizia urbana per il Comune di S. Pietro d'Isonzo; la nomina dei revisori dei conti del 1923 e compensi speciali agli impiegati del Comune di Staranzano.

La Giunta approva il contributo votato dal Comune di Dobardò del Lago per l'affitto dei locali della Prefettura di Monfalcone, la nomina della Congregazione di carità e il sussidio annuo alla stessa deliberato dal Comune di S. Canzian d'Isonzo; la nomina della Congregazione di carità di Crenovizza; l'adesione del Comune di Muggia alla Federazione dei comuni della provincia di Trieste; il regolamento del Comune di Postumia per l'applicazione della tassa sulla occupazione di aree pubbliche è approvato con osservazioni.

Per il Comune di Turriaco è approvato un mutuo con la Cassa depositi e prestiti; per i Comuni di Tomadio e Duttogliano il regolamento sulla detenzione dei cani; per quelli di Villabassa di Senosecchia, di Senosecchia, Lasa, Senadole, Sliva, Aurisina, Duino e Villa Slavina, il regolamento di polizia urbana, e per il Comune di Storie la tassa sulle insegne.

La Giunta rinvia, invece, il regolamento sulla detenzione dei cani e l'applicazione della relativa tassa dei Comuni di Malchina e di Sesana; il regolamento per l'applicazione della tassa sui cani dei Comuni di Rupin Grande, Duttogliano, Tomadio e Grado e il regolamento per la tassa sulle insegne pure sul Comune di Rupin Grande.

L'attività della Società dalmatica. La locale Società dalmatica, che dalla sua costituzione ha colto sempre ogni occasione per diffondere lo spirito della causa dalmata, in quest'ultimo tempo, oltre a svolgere la più intensa attività politica con pubbliche manifestazioni e con iniziative che si distinsero per l'ottima organizzazione, essa seppe compiere opera altamente umanitaria apprestandosi mirabilmente a lenire le condizioni disagiate di profughi dalmati, somministrando loro aiuti morali e materiali. Così dal ricavato della vendita del volume di propaganda «L'altra sponda», questo sodalizio, in poco più d'un anno, fu in grado di conferire numerosi sussidi per l'importo complessivo di lire 9.630.

La cittadinanza di Trieste, che con tanta simpatia segue l'attività di questa patriottica associazione, non mancherà di darle anche in avvenire tutto l'appoggio di fraterna solidarietà.

Quadri di artisti cittadini al Museo Revoltella. Ieri il Curatorio del Museo Revoltella decideva l'acquisto del grande quadro di Ugo Flumiani «Ora d'argento», che sta al centro della parete di fondo nella magnifica esposizione del pittore cittadino ora aperta al Circolo Artistico. Al Museo, il Flumiani era finora rappresentato soltanto con un quadro della prima giovinezza, che non dava certo un concetto dell'ampiezza e sapienza poi raggiunta dall'arte sua. Ora si conoscerà di lui una delle opere più mature, più solide e più perfette, tale da rappresentarlo nel pieno vigore dell'ingegno, in uno dei suoi aspetti più caratteristici e più forti: quello di pittore del mare.

Il Museo Revoltella ha pure deciso l'acquisto del bell'autoritratto di Franco Cernivez, ammirato nella recente mostra postuma dell'artista, perchè rimanga nella collezione cittadina un ricordo di questo spontaneo e simpatico temperamento, la cui mesta immatura fine suscitò così profondo compianto.

L'inaugurazione della stagione lirica al Verdi

La prima del "Boris Godunoff,,

Che si sia voluto lasciare quest'anno al capolavoro di Modesto Mussorgski l'onore di inaugurare la stagione lirica del «Verdi» è pienamente giustificato, dall'imponente bellezza dell'opera d'arte, dall'interesse vivissimo suscitato nelle due precedenti riproduzioni e dalla presenza di un grande protagonista. Se mai qualcuno infatti ci chiedesse una dimostrazione sulla verità contenuta nelle due parole «fascino slavo» noi lo manderemmo, per l'arte musicale, diritto a Chopin e a Mussorgski. E se in lui è viva la sensibilità musicale egli subirà quel fascino ancora più di fronte alla produzione dell'autore di «Boris» che di fronte a quella dell'immortale poeta del pianoforte, la cui arte, anche per l'origine dell'autore è fortemente occidentalizzata. Nel Mussorgski troviamo non solamente un musicista russo, ma l'arte musicale russa. Un'arte stranamente affascinatrice che è il riflesso e l'espressione della grande anima anonima della collettività, un'arte tanto più sorprendente in quanto la sua forza e la sua intensità di espressione non derivano già da sistemi profondi e compositi, ma da un'essenza pura di semplicità rudimentale. Seguendo il «Boris» di scena in scena vi troveremo ovunque, specie nella parte corale, accenni a canti popolari e ad atteggiamenti folkloristici, uniti ed elaborati da uno spirito geniale che li rivela con plastica verità, fondendoli in un gran poema nazionale. Citiamo ad esempio il tema fondamentale della scena dell'«Incoronazione» che è tolto da canti popolari e che più di cento anni or sono il Beethoven aveva innestato in uno dei grandi quartetti dedicati al principe Rasumoffski.

La Russia ha trovato sotto questo aspetto il Modesto Mussorgski quasi un bardo, un rapsodo, che dallo sfondo grigio e sconfinato della sua terra diffonde nel mondo in un gran canzoniere i sentimenti e le passioni di un popolo. Perciò egli è da considerarsi fra tutti i compositori russi il più russo ed il più interessante. Glinka, Balakireff, Borodin, Ciaikowski e gli altri componenti il famoso «cenacolo dei cinque» sono tutti compositori che avanzano il Mussorgski per dominio dei mezzi tecnici e al loro cospetto l'autore di «Boris» è sinfonista e strumentatore povero e incerto, tanto che il suo capolavoro dovette, come è noto, essere rifatto nella veste strumentale dal Rimski-Korsakoff. Ma se in lui è scarsa questa scienza al punto da essere chiamato persino un musicista dilettante, feconda e accesa come in nessuno dei suoi connazionali è la sua fantasia e profondo e geniale il suo intuito drammatico. Non si può assistere alle scene del suo dramma senza provare un brivido di commozione e abbandonarsi al fascino di una misteriosa esoticità. Riudendo ieri sera il «Boris Godunoff» ritrovammo quella inesausta fonte d'emozione che deriva dalla schietta estrinsecazione di caratteri e di sentimenti, che il coro esprime in una forma polifonica; ci turbarono e ci fecero sussultare gli affetti più intensi e gli spasimi dell'anima convulsa dello czar moribondo, mentre il duetto nel giardino fra Marina e il falso Dimitri trasportò il pubblico in un'atmosfera di ansia irrequieta, di colore scorato e di estasi erotica.

Il «Boris» curato dal maestro Padovani è presentato colla stessa successione di quadri dell'ultima edizione; è stata cioè omessa la scena dell'osteria che per l'originalissimo colorito e il suo falstaffiano umore sarebbe stata riudita con intenso diletto. Ma pare che questo boccone prelibato sarà riservato al pubblico per la serata d'onore del baritono Zaleski.

Aggiungiamo subito che anche questa terza riproduzione di «Boris» non mancherà di essere una cospicua attrattiva per parecchie rappresentazioni, per i valori in genere di questo spettacolo, ma soprattutto perchè, come nel 1920, sul palcoscenico grandeggia la figura di Sigismondo Zaleski. Questo artista deve ricordare la nostra città non senza commozione. E' su queste nostre scene che lo Zaleski, profugo della patria inospite, rivelò un'arte d'eccezione e sentì intorno a sè i clamori del trionfo che gli aperse tosto le porte dei più grandi teatri. Alla «Scala» il «Boris» figura stabilmente nel cartellone perchè v'è uno Zaleski che ogni anno vi partecipa. Ritrovammo ieri sera in lui l'interprete geniale della fosca figura di zar Boris. Il suo canto è solamente espressione, ogni nota è il riflesso di uno stato psichico che per mezzo d'essa è espresso; ogni gesto, ogni movimento della maschera è l'accompagnamento logico di uno stato d'animo o di una necessità drammatica. Guardando ed ascoltando lo Zaleski si ha quasi l'impressione che in tutta la sua prestazione d'arte lo studio e la volontà non esistano, ma siano il prodotto d'una verità vissuta. Ed è questo il segreto della magistrale arte di questo cantante, del quale si può dire con squisita proprietà di vocabolo che egli «vive» la sua parte. Quando ieri lo Zaleski cantava e agiva, l'attenzione del pubblico si tendeva al massimo grado e l'assemblea era invasa da un forte soffio di commozione. Fu dopo la scena dei fantasmi e dopo quella della morte che lo Zaleski rende con somma potenza tragica che il successo della serata raggiunse la massima intensità. L'insigne protagonista ebbe allora dal pubblico quelle attestazioni di plauso e di ammirazione che sono riservate agli artisti prediletti.

Anche se per gli altri interpreti il tono laudativo deve venire alquanto smorzato rispetto al valore dell'interprete principale, ciò non significa che fra essi non si trovi qualche elemento di pregio. Nè bisogna dimenticare che questi personaggi pur avendo una grande importanza musicale vanno considerati rispetto al protagonista come figure di fianco nel quadro generale del dramma.

Il tenore Franco Tafuro quale falso Dimitri è un artista valoroso che accoppia a simpatici mezzi vocali buone qualità interpretative. Piacevolmente timbrata è la sua voce, che trovò accenti pieni di grazia e di passione specie nel duetto con Marina nella romantica scena del giardino. Scena che avrebbe avuto accoglienze più cordiali se anche la soprano Elena Barrigar, che pure canta molto correttamente, avesse saputo infondere più calore alla sua parte. L'importante figura di Pymenn il vegliardo cenobita, era affidata al basso Percy Costa che traendo con intelligenza partito dai non comuni mezzi vocali, non sempre esattamente adatti alla sua parte, non lasciò mancare il dovuto rilievo a questa interessante figura. In ispecie nel racconto dell'ultimo atto, egli trovò qualche felicissima accentuazione.

Nella duplice parte di «Chouiski» e di «Innocente» il tenore Gino Treves recò pure una nota di carattere di bella intonazione drammatica. Riconoscimento che va ripetuto per le signore Angela Pizzioli, Elisa Battistini e Renata Pezzato nelle rispettive parti di Teodoro, Xenia e Nutrice. A posto gli altri.

Al maestro Alfredo Padovani è affidata quest'anno la responsabilità di dirigere la stagione. Dalla concertazione di questo «Boris» egli apparve all'altezza del grave compito assuntosi. Sarà nello svolgersi della stagione e particolarmente nell'«Oro del Reno» che si potrà compiutamente conoscere la sua personalità artistica. Ma fin d'ora egli si affermò direttore di bello slancio, dalla bacchetta chiara e persuasiva e musicista di notevoli qualità. Egli concertò la magnifica partitura con buona penetrazione stilistica lumeggiando con giuste proporzioni le sue linee sintetiche. Nè mancò un plastico rilievo coloristico, che potrà ancor meglio chiarirsi e accentuarsi in seguito, traendo dall'ombra qualche lieve dettaglio. Strumento pronto al suo cenno e flessibile alla sua volontà gli fu l'orchestra che, malgrado qualche diminuzione negli archi, riconfermò quella compattezza e quell'equilibrio fonici che negli ultimi concerti sinfonici le furono riconosciuti. I violini e le viole occupano ora in orchestra un palco rialzato che ci sembrò di felicissimo effetto acustico. Per l'Oro del Reno», la falange orchestrale sarà portata alla sua solita efficenza numerica.

Il coro che in quest'opera ha una parte predominante, si trovava di fronte ad aspre difficoltà. Esso ebbe dei felici momenti di sonorità e di colorito specialmente nel quadro della foresta. Qua e là furono tuttavia notate qualche asprezza di voci e oscillazione d'intonazione, pecche non gravi che qualche fresco elemento in più potrebbe facilmente correggere. I bassi furono giudicati i cantori più intonati e sicuri.

La parte coreografica e decorativa è curata con decoro e felicemente parvero distribuiti i movimenti delle masse. Di bellissimo effetto è il quadro del giardino. Di ciò è merito precipuo del direttore artistico Menotti Defino la cui competenza in questo campo fu tante volte elogiata. Lo spettacolo presentato con tale complesso d'interpreti, in una tale degna cornice fu giudicato complessivamente molto favorevole e conseguì alla fine di ciascun atto un caloroso successo. Allo Zaleski furono rivolte speciali acclamazioni.

La sala era una magnificenza. Gran folla dappertutto. Durante gli intervalli lo spettacolo che prima attraeva gli occhi di tutti sul palcoscenico, sembrava trasportarsi nella sala ove all'attenzione più intensa ed all'oscurità propizia al raccoglimento dello spirito subentravano, improvvisamente l'animazione più gaia e la luce più sfolgorante. Il più luminoso ornamento erano naturalmente le moltissime signore e signorine apparse in platea e nei palchetti agghindate delle più seducenti «toilettes» che la moda avesse loro suggerito. Alla fine dello spettacolo piazza Verdi s'era trasformata in un enorme «garage» dalle cento automobili rombanti.

L. L.

Oggi alle 20.30 seconda rappresentazione del «Boris Godunoff». Prossimamente la «Manon» di Massenet, protagonista Carmen Relis.

Politeama. La ripresa del «Nerone» di Giuseppe Bonaspetti è stata accolta dal pubblico, che affollava il teatro nelle gallerie e nella platea, col fervore delle sere precedenti. Tutte le fasi della tragedia vennero seguite dal più vivo interessamento degli spettatori, e specialmente le scene del terzo atto apparvero nella loro piena bellezza per l'efficace interpretazione di Amedeo Chiantoni, di Alfonsina Pieri e degli altri che composero il quadro romano con molta nobiltà. Dopo ogni atto vi furono applausi calorosi e insistenti, che divennero acclamazioni alla fine del terzo. Oggi, alle 15.30, «Nerone», e alle 20.30 «Pietra fra pietre». Domani «Il pescatore d'ombre», di Jean Sarmant.

Filodrammatico. Il temperamento comico di Carlo Micheluzzi è apparso anche iersera con felice espressione nella gaia e divertente «Mia fia» di Giacinto Gallina. La festosa e delicata commedia diede modo al Micheluzzi di comporre col solito umorismo la figura di Anzolo; mentre la signora Micheluzzi-Seglin diede efficace e sobrio risalto alla «Siora Barbara». Con la sua franca e penetrante spontaneità questa attrice ogni sera ci offre esempio di quanto sia capace il suo senso interpretativo. Anche il Baseggio, il Vidali, la Germani e gli altri concorsero alla vivacità del quadro. Vi furono molti e cordiali applausi, durante e alla fine d'ogni atto.

Oggi, alle 15.30, «I fastidi de un gran omo», e di sera, «Nina no far la stupida», due commedie allegre che richiameranno certo molto pubblico.

Nazionale. Il cinedramma «I quattro cavalieri dell'Apocalisse» prosegue nelle sue fortunate rappresentazioni, che si svolgono alla presenza di gran folla di pubblico. La visione dei quadri di guerra alla Marna, il conflitto drammatico del sentimento nazionale tra i vari protagonisti, il delicato intreccio d'amore che ingentilisce la tragica vicenda delle scene, e il commento orchestrale che accompagna la splendida successione dei quadri, vennero seguiti dagli spettatori con viva attenzione e profonda commozione. Anche il programma di varietà è attraente, essendo composto di artisti bene quotati come «I tre Loris», ginnasti impeccabili al trapezio, che eseguirono esercizi azzardati ed eleganti con molta destrezza. Venne pure applaudita insieme ad essi la danzatrice che compose originali e finissime figurazioni. Oggi, dalle 14, l'attraente programma si ripete.

Fenice. Il successo d'ammirazione per la deliziosa «Piccola parrocchia» daudetiana ridotta per lo schermo, ebbe anche ieri piena riconferma fra la folla imponente che gremì il teatro ad ogni rappresentazione. Il fascino di Italia Almirante Manzini, la bellezza artistica dei quadri di sfondo, l'interpretazione curata in ogni particolare fanno, senza dubbio, di questa cinematografia una fra le cose migliori della «Fert» apparse in questo ultimo tempo allo schermo, percui è prevedibile una lunga serie di repliche.

Nella varietà si presentarono «I tre Villede Margilex», strumentisti enciclopedici, che divertirono il pubblico facendo musica con gli strumenti più bizzarri ed impensati. Ebbero vivissimi applausi. Anche l'audace equilibrista russo ebbe il consueto vivo successo.

Oggi lo spettacolo si ripete dalle 15.

Eden. Folla a tutte le rappresentazioni della film «Avventure di Fantasio Nuvolo», datasi ieri per l'ultimo giorno. Applauditissimi i numeri della varietà. Oggi allo schermo «La fontana della pazzia», scene emozionanti di vita vissuta.

Principia alle 15. Domani nuovi importanti debutti.

Bruno Mailer all'Università popolare. Oggi alle 16.30, nella sala massima del Circolo artistico, Bruno Mailer, il giovane e apprezzato violinista concittadino, che sta per abbandonare Trieste per l'America, terrà il concerto d'addio. Egli eseguirà il seguente programma: Beethoven: «Sonata op. 30 n. 2 in do min»; Veracini: «Largo»; Gossec: «La festa nel villaggio»; Goldmark: «Aria»; Fiorillo: «Studio»; Corelli: «La follia».

Al pianoforte siederà Eusebio Curellich.

Il concerto liutistico al Ricreatorio «E. Toti». Ieri sera, nella sala maggiore del Ricreatorio «E. Toti», si tenne l'annunciato concerto sostenuto dal Circolo liutistico «S. Giusto», col concorso della bambina Odilla Auber. Il concerto, com'era da prevedersi, ebbe esito brillantissimo. Ne va data lode in primo luogo al signor Mario Jancovich che curò con amore e diresse con rara maestria il concerto. Il pubblico, numeroso ed elettissimo, applaudì meritatamente tutti gli esecutori e festeggiò in modo particolare la piccola Odilla Auber, che efficacemente contribuì al successo del trattenimento. La brava pianista si rivelò fin dalle prime battute un'accompagnatrice meravigliosa per l'età sua, e s'ebbe alla fine acclamazioni e due superbi mazzi di fiori.

CINEMA E VARIETÀ

La meravigliosa pellicola «I quattro cavalieri dell'Apocalisse» al Gran Cinema Italia. Anche ieri pubblico affollatissimo a tutte le rappresentazioni della splendida pellicola «I quattro cavalieri dell'Apocalisse», che ottenne un altro grandioso successo. Il pubblico ammirò entusiasta il dramma che è tutto pervaso da una dolce poesia d'amore e di sacrificio impersonata in una donna. Si assiste ai quadri impressionanti della guerra franco-germanica sul fronte della Marna. Applausi all'apparizione degli ultimi quadri delle truppe italiane che sbaragliano l'invasore. Oggi, naturalmente, questa splendida cinematografia si replica ancora.

Prima rappresentazione alle 15.

Modernissimo. Ieri d'imponente folla intervenuta a tutte le rappresentazioni del romanzo «Fior d'amore», ne ammirò le avvincenti scene della vita reale, elaborate da quel maestro della scena italiana che è Dario Niccodemi. L'eccezionale bravura di tutti gli interpreti e soprattutto l'arte della giovane protagonista Vera Vergani, assicurano ancora molte repliche di questa film meravigliosa. Oggi prima rappresentazione alle 15.30, ultima alle 22.

Cinema Edison. Anche ieri numeroso pubblico accorse ad ammirare il grande romanzo d'amore: «Paura d'amare», interpretato da Vera Vergani, Gustavo Serena e Guido Trento. Questo dramma del Niccodemi, la cui favola è tessuta con innegabile abilità, con intelligenza e con buon gusto, non ha nulla di profondo, nè si addentra in esami psicologici, non ha fini morali. Sfiora appena i caratteri, schizza sommariamente i tipi, fotografa abilmente gli ambienti, senza troppo studiarli per penetrarli e comprenderli. Vera Vergani in questa film ottiene il suo massimo successo. Oggi rappresentazioni dalle 15 in poi, ultima alle 22.

Domani: «Bufera» con Marcella Albani e Alberto Pasquali.

«Vita senza scopo» con Tullio Carminati al Salone Novo Cine. Oggi dalle 14 in poi, replica del magnifico capolavoro «Vita senza scopo», passionale romanzo d'amore con protagonisti T. Carminati ed A. Cassini.

Martedì: «Elisabetta imperatrice d'Austria», splendori, misteri e tragedie della Corte di Absburgo.

«Vertigini» con Tullio Carminati ed Henrico al Cine Savoia, ottenne iersera un incontrastato successo. Questo magnifico romanzo d'amore, in cui il nostro concittadino T. Carminati, emerge in tutta la sua arte squisita, si replica ancora oggi. Principia alle 15. I posti lire 1.50; II posti cent. 80.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. — (Turno B). Ore 20.30: «Boris Godunoff» 4 atti del maestro Mussorgsky.

Politeama Rossetti. Compagnia drammatica comm. Amedeo Chiantoni. Ore 15.30: «Nerone» 4 atti di G. Bonaspetti; ore 20.30: «Pietra fra pietre» 4 atti di Sudermann.

Filodrammatico. Compagnia veneziana Micheluzzi. Ore 15.30: «I fastidi de un gran omo»; ore 20.30: «Nina no far la stupida».

Teatro Nazionale. Dalle 14 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «I quattro cavalieri dell'Apocalisse».

Teatro Fenice. Dalle 15 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «La piccola parrocchia», interpreti principali Italia A. Manzini, A. Novelli, A. Collo.

Teatro Eden. Dalle 15 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «La fontana della pazzia».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 15 in poi: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse».

Cine Modernissimo. Dalle 15.30 in poi, «Fior d'amore» con Vera Vergani.

Cinema Edison. Dalle 16 in poi: «La paura di amare» con Vera Vergani.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 14 in poi: «La vita senza scopo» con Tullio Carminati e Alfonso Cassini.

Cine Royal (Corso Garibaldi 41). Dalle 15 in poi: «La chiave del diavolo», grandioso dramma di amore.

Cinema Belvedere (via Udine 19). Dalle 14 in poi: «Nel regno delle fiere», la più grande film con bestie feroci.

Salone Cinema Roiano (Via Montorsino 3). Dalle 16 in poi: «Il cadavere vivente», interprete Franz Sala.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Oggi alle 16.30 nella sala del Circolo Artistico, VI audizione col violinista Bruno Mailer e il pianista Eusebio Curellich. Domani alle 20.15 in via Gatteri 3, Domenico Varagnolo terrà l'attesa lettura di versi veneziani.

Sede di Barcola. Stasera alle 20 il prof. V. Furlan terrà la seconda lezione su «Vulcanismo e terremoti».

Società dei filarmonici. I componenti la falange orchestrale sono pregati di intervenire alla prova di domani alle 20.15.

Chiesa evangelica italiana valdese (via S. Maria Maggiore). Questa sera alle 18 il pastore G. del Pesco terrà la terza conferenza del ciclo annunciato, parlando sul tema: «Il libro di un pessimista». Verrà pure eseguito il seguente programma musicale: 1) Ignoto: «Più presso a te Signor...» (canto e organo); 2) J. H. Maunder: «Non foglie, no, che il vento involà...» (canto e organo); 3) Frescobaldi: Toccata e 4) Bach: Fuga (organo solo). La parte di canto verrà sostenuta dalla signora Bemporad, quella d'organo dal maestro Zuccoli. Ingresso libero.

Gruppi postelegrafonici e operai ex combattenti. Domani, alle 11, nei locali dell'Associazione combattenti, via Timeus 3, sarà tenuta l'assemblea straordinaria dei soci per trattare il seguente ordine del giorno: 1) Presentazione dei due gruppi al delegato provinciale e al presidente dell'Associazione; 2) Lettura, eventuali modifiche e approvazione del regolamento del Gruppo postelegrafonici; 3) Varie.

C. S. Olympia. I soci sono invitati a intervenire numerosi ai funerali del benemerito socio Jerz Giovanni, che si svolgeranno oggi, 16 corr., alle 10. Il corteo funebre partirà dalla cappella dell'ospedale Regina Elena.

Associazione sportiva Edora. Tutti i giuocatori di foot-ball ed i boys sono invitati a trovarsi sul campo per l'allenamento, dalle 9 alle 12 e dalle 13.30 alle 16.

C. S. Ponziana. Oggi alle 12 partiranno dalla posta di Capodistria i giocatori del locale C. S. Ponziana per incontrarsi con quella squadra nella partita di campionato. I ponzianini saranno mancanti di Pitacco anche questa volta.

Radio-Club. Nella sede sociale domani sera avrà luogo la solita lezione su soggetto stabilito dai soci. La conversazione avrà principio alle 20.

Sport Club Stella. I soci e le socie sono invitati al vermouth d'onore che sarà offerto lunedì sera alle 20.30 in sede sociale in occasione del secondo anniversario della fondazione della società.

Club Camelia. Oggi riunione dei soci alle 16 al monumento Rossetti, per la passeggiata a Basovizza.

Società Ginnastica. Oggi alle 8.30 si troveranno sul campo di S. Sabba, per una partita amichevole, i calciatori: Sbrizzi-Bermetich, Sbrizzi, Lassara, Viola, Chersovani, De Junco, Hersing, Rudmann, Mersek, Picigmach, Pontini, Guillermin. Alle ore 12.30 seconda partita con i giuocatori: Della Vela, Marocco, Pitton, G. Hampson, Trojer, Martini, Zullian, Ambrosio, Rogotar, Costantini, Slavich. Alle ore 13.45 partita di campionato, con i giuocatori: Maiossi, Doria, Gregorin, Grion, Franca, Bradaschia, Greenham, Blenio, Jess, Ferrari, Paron.

Alle 18 spettacolo cinematografico con la film «I due Foscari».

Domani, lunedì, alle 17 si possono ritirare i posti a sedere per la serata di mercoledì nella quale la Compagnia veneziana Micheluzzi rappresenterà in palestra «Nina, no far la stupida».

S. U. C. A. I. E' uscito il programma per l'accantonamento invernale organizzato dal Gruppo sciatori «Monte Tricorno» al Passo del Predil (m. 1156) e ad Asiago (m. 999). Inoltre, per aderire a richiesta presentata da diversi soci, si comunica che l'accantonamento al Predil avrà inizio già il 22 corrente, partendo dalla stazione centrale alle 17.15. Un altro scaglione partirà il 26 corr. alle 6.05. La partenza per Asiago avrà luogo il 26 notte alle 0.15. Le iscrizioni si chiudono il 24 corr. alle 20 e si accettano seralmente dalle 18 alle 20 in sede sociale (piazza della Borsa 2), dove si forniscono pure tutte le necessarie spiegazioni e preventivi di spesa. Ai due accantonamenti possono prender parte anche non soci, se presentati da un socio.

Associazione XXX Ottobre. I calciatisti Sanzin, Fragiacomo, Beretta, Pippan, Gaspard, Valentinuzzi, Scapin, Mahorsich, Pergoli, Pippan R., Segulin si trovino alle 14 in campo del C. S. Ponziana.

I boys Trojer, Rustia, Weissmann, Belle, Lunetina, Marcon, Orel, Gherghich, Tosser Bonifacio, Cirielli, Semiz si trovino alle 13.30 al monumento Rossetti.

Associazione goliardica triestina. Si avvertono i soci che per gentile concessione dell'impresa del Teatro Verdi, verso presentazione della tessera del corrente anno accademico 1923-24, viene praticato sui prezzi d'ingresso della galleria e del loggione lo sconto del 20 per cento.

Il comitato balli è convocato in sede sociale domani, lunedì, alle 19.

Lega studentesca italiana. Domani, lunedì, alle 19.30 si terrà nella palestra del Ginnasio-liceo Fr. sco Petrarca (viale XX Settembre, 26) il V. congresso generale ordinario della Lega studentesca italiana, col seguente ordine del giorno: 1) Relazione morale; 2) Relazione finanziaria; 3) Elezioni; 4) Eventuali. Sono tenuti a intervenire soltanti i soci possessori della tessera 1923-1924.

Partito repubblicano. Gli aderenti sono invitati intervenire alla commemorazione di Giuseppe Vidali, che sarà tenuta da Diomede Benco nella sede sociale di via Settefontane 14, oggi domenica, alle 10.30.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Per aver presentato denuncia contro un maresciallo di finanza

(TRIBUNALE PENALE)

Su denuncia presentata il 4 agosto 1921 dal commissionato Gustavo Dinon fu Luigi, di 42 anni, da Trieste, contro il maresciallo di finanza Salvatore Gozzo, quest'ultimo, nel dicembre 1921, venne processato dal Tribunale militare per abuso di autorità, ma, in seguito alle risultanze processuali, fu assolto per non commesso reato.

In conseguenza Gustavo Dinon venne processato per delitto di calunnia contro un pubblico funzionario, e ieri fu chiamato a rispondere dinanzi alla Corte presieduta dal cons. dott. Alberti; giudici votanti i cons. Parisini e dott. Segnan; cancelliere il sig. Sternitz; P. M. l'avv. Ferrara. L'imputato è difeso dall'avv. Zennaro.

Il Dinon narra: La sera del 3 agosto 1921, proveniente da Fiume, dove mi ero recato per affari della ditta Ziliotto e Dinon, presentai la mia valigia alle guardie di finanza della Stazione Centrale, che mi lasciarono passare. Poco dopo un sottufficiale di finanza, che più tardi seppi essere il maresciallo Gozzo, mi toccò sulle spalle, invitandomi a seguirlo. Mi ricordai appena allora che avevo in saccoccia due pacchetti di tabacco fiumano, da 100 grammi l'uno, che avevo acquistato per uso personale. Uno lo consegnai subito e l'altro appena entrato nell'ufficio doganale. Mi fu detto che dovevo pagare la multa di lire 437 e dichiarai, com'era vero, che il denaro che avevo meco non era mio, ma della ditta. Più volte il Gozzo mi disse che se non avessi pagato sarei finito al Coroneo, e da ultimo ordinò al brigadiere Caruso di perquisirmi. Allora io levai spontaneamente il portafogli, che gettai sul tavolo. Il Gozzo lo aprì e levò tre banconote da 100. L'impiegato doganale ridusse la multa alla metà e l'importo fu trattenuto dalle 300 lire, e quindi mi fu restituito il resto.

Oltremodo impressionato per ciò che mi era accaduto, la mattina dopo lo raccontai alla ditta per la quale lavoravo, e il sig. Ziliotto mi consigliò di recarmi alla Direzione di Finanza a riferire il caso, che gli sembrava illegale. Parlai, poscia, con il dott. Miroslavo Cristo, ch'era in quell'epoca giudice istruttore alla Sezione desistenze della locale Finanza. Sicuro com'ero che i fatti si erano svolti come da me ora riferiti, denunciai la cosa, e me ne risultò l'attuale processo.

L'imputato, persona evidentemente impressionabilissima, termina il suo dire scoppiando in singhiozzi.

Il maresciallo di finanza Salvatore Gozzo fu Giuseppe, attualmente di servizio a Roma, racconta: Io non ho affatto minacciato d'arresto il Dinon, nè ho toccato il portafogli ch'egli stesso gettò sul tavolo. E' vero soltanto che io, siccome il Dinon diceva di non possedere denaro, me ne meravigliai, dicendo: «Come? Lei è agente viaggiatore e non ha denaro?». Non corrisponde al vero che il Dinon abbia levato spontaneamente di tasca i due pacchetti di tabacco, ma fu il mio brigadiere che glieli tolse.

Pres.: Sembra, per lo meno, che lei abbia in certo qual modo insistito perchè la multa non venisse ridotta di tanto. Così almeno depose in istruttoria l'assistente doganale Gherzabek.

Gozzo: Mi sembra anzi di essere stato io a tener conto che il Dinon è capo di famiglia.

L'assistente doganale Carmelo Gherzabek, inteso quale teste, depone: Il maresciallo entrò nell'ufficio chiedendo la mia autorizzazione a perquisire il signor Dinon, sul quale aveva dei sospetti. Ricordo che il Dinon levò di tasca un pacchetto da 100 grammi di tabacco estero; il secondo pacchetto, credo, lo ha rinvenuto poi il brigadiere Caruso, perquisendolo. Ricordo che il maresciallo manifestò meraviglia perchè il Dinon diceva di non possedere denaro. Può essere che io abbia detto: «Se non paga, lei andrà in cella di sicurezza sino a domani».

Dif.: Sicchè il Dinon fu minacciato d'arresto?

Teste: Non mi sono chiaramente espresso. Si mettono in cella di sicurezza le persone che non sono identificate, o forestieri; ma ciò non poteva avvenire per il Dinon che, credo, aveva il passaporto in regola.

Il teste conclude col dire che il maresciallo Gozzo, appena aperto il portafogli che il Dinon aveva gettato sul tavolo, glielo restituì senza togliere il denaro.

Pres.: Durante l'istruttoria lei disse la prima volta che il Gozzo si era sincerato che il portafogli non conteneva altro denaro; la seconda affermò, come oggi, che non toccò neppure il portafogli. Così pure, lei la prima volta disse che non intese se il Gozzo avesse minacciato il Dinon; la seconda, invece, lo escluse categoricamente.

Ad analoghe domande delle parti, il teste risponde che ai funzionari di finanza che scoprono un contrabbando va assegnato il 39 per cento sull'importo lordo della multa.

Il brigadiere di finanza Domenico Caruso di Pasquale, da Campobasso, attualmente in servizio a Napoli, depone: Sono stato io a sospettare del Dinon, perchè l'ho veduto gonfio. Gli ho sequestrato cinque o sei pacchetti di tabacco. Appena dopo è venuto il maresciallo.

Gozzo: E' passato molto tempo d'allora e il brigadiere confonde.

Il Caruso dice che fino a quando era presente lui, il maresciallo non parlò affatto di arresto.

Il dott. Miroslavo Cristo, attualmente primo segretario all'Intendenza di Finanza di Udine, depone che all'epoca del fatto si trovava a Trieste e capitò nel suo ufficio di giudice istruttore penale di Finanza il Dinon, che gli raccontò la cosa sommariamente. Osservò al Dinon che se i particolari riferentisi al portafogli e al minacciato arresto corrispondevano al vero, si trattava di illegalità. Quando il Dinon dichiarò che avrebbe presentata denuncia, il teste gli dichiarò: «Se lei può provare quanto afferma, però!». Il Dinon rispose: «Era presente l'impiegato doganale».

P. M.: Ad ogni modo, sequestrare denaro per garantire i diritti dello Stato, sarebbe legale.

Teste: Secondo la nostra legge sì; ma con la legge preesistente, in caso di contravvenzione, no. Si redige soltanto il verbale e, se la parte non offre di pagare spontaneamente e si viene alla così detta desistenza, si dà corso al processo, senza sequestro.

Dif. L'osservazione del P. M. è giustissima. Così si spiega anche che il Gozzo, non conoscendo bene la differenza delle due leggi, si sarebbe attenuto a quella del vecchio Regno, da lui meglio conosciuta. Il teste saprà dirci fors'anco se la tangente viene assegnata subito ai funzionari che scoprono il contrabbando?

Teste: Subito, no.

Dif.: Ma si capisce che se il denaro è a bordo, la tangente è assicurata.

L'avv. Zennaro rileva come dagli stessi piccoli divarii fra le deposizioni del Caruso, del Gherzabek e del Gozzo risulti come i fatti possano essersi svolti come il Dinon li racconta. Per lo meno necessita credere nella sua buona fede, poichè appunto dopo ammonito dal dott. Cristo, che avrebbe dovuto provare i fatti, convinto di riuscirvi, presentò denuncia; per cui chiede l'assoluzione.

La Corte manda il Dinon assolto per insufficienza di prove.

Assoluzioni

La stessa Corte giudica quindi il commesso viaggiatore Massimiliano Schvez fu Giorgio, di 49 anni, da Pola, abitante in viale XX Settembre 87, imputato di falsa deposizione in giudizio, perchè il 13 luglio 1922 affermò in una causa civile che Giuseppina Venier-Zittelmann, di 46 anni, in quell'epoca abitante in via delle Scuole Nuove n. 1, aveva delle merci del valore di lire 40.000 circa, in un magazzino di via Trento n. 18, ciò che non corrispondeva al vero.

La Venier-Zittelmann è imputata dello stesso delitto di falsa deposizione, nonchè di appropriazione indebita di lire 13.000 a danno di Ferruccio Cherubini. La Zittelmann è latitante e contro di lei il dibattimento viene tenuto in contumacia. Lo Schvez sostiene di aver realmente constatata l'esistenza di biancheria e altre merci nel magazzino della Zittelmann, per cui, per lo meno, depose in buona fede. Il Cherubini spiega i rapporti di società trascorsi in affari commerciali fra lui e la Zittelmann. Per lo Schvez il dott. Robba, e per la Zittelmann l'avv. Zennaro, chiedono l'assoluzione. La Corte assolve per insufficienza di prove.

— Anna Goldnar in Silli, di 35 anni, da Vienna, è una suora infermiera che nel settembre p. c. si trovava nella villa dei coniugi Edmondo e Maria Hayden, essendo quest'ultima indisposta.

Fu constatato in casa Hayden il furto di 10 scellini, cinque banconote da lire 50 e una penna stilografica. I sospetti caddero sulla Goldnar e una perquisizione dell'ispettore degli agenti investigativi Emilio Turus, in casa della Goldnar, diede per risultato il sequestro della penna stilografica e di una banconota da 50 lire. La Goldnar, dinanzi ai giudici si protesta assolutamente estranea al furto del denaro. Neanche la penna stilografica fu da essa rubata. La vigilia dell'avvenuta perquisizione, uscendo dalla villa, nel giardino rinvenne la penna stilografica che mise nella propria borsetta, pensando di consegnarla il giorno appresso alla signora.

Vi è una domestica che afferma come la penna in questione si fosse trovata sempre su di un mobile, nella stanza da pranzo. Il P. M. domanda la condanna dell'imputata, almeno nei riguardi della penna. Il dott. Robba, con minuziose argomentazioni, sostiene che l'infermiera è innocente e chiede l'assoluzione. La Corte assolve per insufficienza di prove. La penna va restituita ai coniugi e la banconota da 50 all'imputata assolta.

— Dinanzi alla Corte presieduta dal cons. dott. Rocco, giudici votanti i cons. dott. Anasipoli e avv. Borgata; cancelliere Bruno Boico; P. M. avv. Forziatti, è comparso il ragazzo dodicenne Nicola de T., imputato di tentato smercio di una banconota falsa da 50 lire, da lui presentata a Giovanni Biaggini, dal quale si era recato il giorno 8 febbraio a. c. per comperare della cioccolata.

Il P. M. chiede l'assoluzione del ragazzo per insufficienza di prove; il difensore avv. Cusin, per non commesso reato. La Corte assolve il ragazzo per non aver commesso il reato.

Notiziario Sportivo

Le manifestazioni calcistiche di Natale e Capodanno

Allo scopo di organizzare i tradizionali incontri calcistici, in occasione di Natale e Capodanno, s'è costituito a Trieste un apposito Comitato sportivo intersociale fra le principali società calcistiche cittadine, cioè Edera, Ginnastica, Ponziana e Unione, il quale si propone di preparare tre interessanti partite di foot-ball, di piena soddisfazione del pubblico triestino, che sempre più va appassionandosi allo sport del calcio.

Il programma non è ancora definito nei suoi dettagli, ma sembra ormai stabilito che le partite saranno giuocate nelle due feste natalizie e in quella di Capodanno. A una gara parteciperà — per impegni precedentemente presi — una sola squadra concittadina; le altre due partite saranno giuocate da una squadra rappresentativa triestina, formata con i migliori elementi delle squadre locali. Contro le squadre concittadine giuocheranno una squadra ungherese, fra le meglio quotate, un'ottima squadra di Roma e una squadra rappresentativa di Fiume.

Gl'incontri, come si vede, riesciranno oltremodo interessanti, per il valore delle squadre in lizza e perchè essi daranno la misura del reale valore sportivo dei calcisti triestini. Le partite, salvo disposizioni nuove, saranno giuocate sul campo di San Giovanni e su quello di Montebello.

Rassegna finanziaria settimanale

(m. r.) L'attività svolta dalla nostra Borsa nell'ottava sotto rassegna, e specialmente in quest'ultimi due giorni, è stata notevolmente inferiore a quella della settimana scorsa. Ciò era attendibile — se non proprio inevitabile — dopo un periodo di animazione così vivace, concentrata in un complesso di valori non ampio. Contrariamente all'opinione abbastanza diffusa e tecnicamente non certo errata, la reazione che si è delineata qua e là per il gruppo delle Sicurtà, non ha avuto aspetti di violenza, nè di panico, ma si è contenuta anzi entro limiti ragionevoli, il mercato offrendo contropartita abbastanza facile ogni qualvolta la coincidenza degli ordini di vendita portava qualche sacrificio alle quote.

Non tanto durante le sedute di Borsa, quanto nelle contrattazioni private dell'anteborsa e serali, si ebbe la sensazione del graduale epuramento del mercato da gran numero di piccoli speculatori che, preoccupati dei loro piccoli interessi in gioco, si sbarrazzavano a qualunque costo del loro possesso; favorendo in tal modo l'assorbimento del flottante da parte dei vari gruppi interessati a prezzi di assoluta convenienza. La reazione appare quindi tanto più salutare e tempestiva, in quanto ha concesso al mercato di consolidare la quota senza squilibri dannosi, aprendo la via alla ripresa più calma e tenace, di questo importante comparto della nostra Borsa. L'eliminazione di molti operatori occasionali e le proporzioni affatto esigue delle operazioni concluse per fine mese, affidano nella maggiore regolarità della liquidazione, a tutto vantaggio dello svolgimento sereno delle operazioni.

A prescindere dalle considerazioni precedenti, che riguardano in particolare il movimento delle Sicurtà, abbiamo constatato alla nostra Borsa una contrazione generale degli affari, che va messa in relazione con l'imminenza delle ferie natalizie e con la chiusura d'anno; circostanze queste che inducono, qui come alle altre Borse del Regno e dell'Estero, gli operatori a pareggiare le proprie posizioni, per rientrare nel giro degli affari di Borsa all'inizio della campagna dei dividendi.

I Fondi di Stato, fermi in apertura, non hanno svolto un lavoro degno di nota; il Consolidato si è mantenuto sul prezzo di 90.35, mentre la Rendita ha ripiegato da 78 a 77.75 senza affari. I Bancari hanno seguito un andamento piuttosto incerto, conservando una buona fermezza di fondo; in particolare ripresa chiudono le Banca d'Italia a 1580, di fronte a 1515, prezzo d'esordio. Attive le Credito su 860-865, le Comit ferme a 1189, domandate le Banco Roma su 100-102 in vista del prossimo aumento di capitale. Ben tenute qui da noi le Commerciale Triestina a 617, con mercato abbastanza largo.

Il gruppo delle Sicurtà è stato il più interessante e insieme il più nervoso, con un volume d'affari non trascurabile. Le Generali, esordite a 5665, superarono per breve ora il 5800, per ripiegare poi a 5600 e risalire nuovamente a 5700; nella seduta di ieri, in seguito a qualche ordine di vendita ripiegarono a 5615 — prezzo di chiusa — per trovare poco dopo denaro a prezzi superiori. Più calme appaiono le Riunione, che mantennero con discreta facilità la quotazione di 2760 senza spostamenti notevoli. Di confronto, le Assicuratrice e le Infortuni Milano, trovarono largo assorbimento per conto di fuori piazza e, dopo alterna vicenda, chiudono rispettivamente a 1770 e 2865, con lieve stacco sui prezzi d'apertura, e in tendenza indubbiamente migliore degli altri valori similari. Si fecero nell'ottava numerosi affari anche in «La Concorde» da 1710 a 1740 e in «Protectrice» da 1760 a 1800, con domanda prevalente per ambidue questi titoli.

Le Navigazioni si sono sostenute circa sui prezzi di sabato scorso, pure con mercato discreto. Le Cosulich, ricercatissime in esordio a 379, furono oggetto di scambi numerosi e chiudono a 371 con pronto assorbimento del flottante da parte dei circoli interessati. Il resto del comparto chiude pure a corsi leggermente più bassi, a fondo tuttavia sostenuto.

Fra gli Industriali va segnalato il contegno della Spalato, oggetto di scambi molto frequenti, e il risveglio delle Ampelea, di cui si è accentuata in chiusa una certa domanda, dopo lunghi mesi di completo abbandono.

Il mercato dei cambi è stato affatto trascurato, mentre la quasi totalità delle divise estere si va stabilizzando sulle parità odierne, con spostamenti minimi.

BORSA DI TRIESTE

15 dicembre 1923

Rendita 3½% . .	77.75	Riun. Adriatica	2760
Rend. 3% (lordo)	50.	Nav. Adria . . .	337
Consolidato 5%	90.32	» Cosulich . . .	371
B. Tes. sett. I em.	100.10	» Dalmatia . .	240
» » II emiss.	100.10	» Gerolimich .	1235
» » III emiss.	100.10	» Gener. ital..	392
» » IV emiss.	100.10	» Libera-Trieste	394
B. Tes. nov. I em.	99.70	» Istria-Trieste	787
» » II em.	99.7[illegible]	» Lloyd Tr. . .	1[illegible]35
Prov. Trieste 1899	82.—	» Lussino . .	645
» » 1914	34.50	» Martinolich	152
» » 1915	34.50	Strade ferr. med	337
Cam. comm. 1899	23.	Strade ferr. mer	437
Prov. Istria 1900	35.50	Oceania	11[illegible]
Ist. com. Gorizia	42 —	G. L. Premuda .	5[illegible]5
Ist. com. Istria (c)	39.—	Società Tramway	172
» » » (l)	83.—	Tripcovich e C.	812
Fond.rio Istria (c)	44.—	Spediz. Adriatica	480
» » (l)	80 —	Ampelea	420
Fondiario Gorizia	51.—	Beni Stabili . .	705
» »	56.—	Cant. nav. triest	1[illegible]8
» »	90.—	Cem. Dalmazia	398
Fond. d. Venezie	444	» Isonzo . .	95
» » »	45[illegible]	» Spalato .	232
Banca d'Italia . .	1555	Edison	689
Commerciale ital.	1181	Eridania	420
Comm. triestina .	617	Kerka	334
Credito Italiano .	866	Gas Roma . . .	677
Banco di Roma .	100	Ilva	11
Banca Cred. pop.	247	Lavanderia . .	307
Zivnostenska . . .	295	Montecatini . .	224
Assic. Generali .	5615	Off. navali triest.	160
Assicur. Italiana		Pastificio triest.	20[illegible]
emissione 1923 .	1770	Pilatura Riso .	42[illegible]
Infortuni Milano	2865	Stab. Tecnico . .	460
Grandine Merid.	762	Terni . .	517

CAMBI: Amsterdam da 860.— a 880.—; Belgio da 105.60 a 107.50; Francia da 122.— a 122.50; Londra da 100.55 a 100.75; Nuova York da 22.90 a 23.05; Svizzera da 400.— a 403.—; Bucarest da 11.75 a 12.25; Praga da 67.20 a 67.50; Ungheria da 0.11½ a 0.12½; Vienna da 0.0322½ a 0.0327½; Zagabria da 26.— a 26.20.

VALUTE: Corone austro-ted. da 0.0320 a 0.0330; Dinari da 26.— a 26.20; Dollari da 22.85 a 23.—; Pezzi da 20 franchi da 88.25 a 88.75; Lire sterline b. n. da 100.40 a 100.60. Cambio ufficiale dell'oro: 14-12-23 Lit. 444.197.

BORSA DI MILANO

15 dicembre 1923

Rendita 77.60; Consolidato 90.425; Banca d'Italia 1580; Commerciale 1189; Credito It. 865; Banco Roma 100; Mediterranee 334; Meridionali 434; Rubattino 595; Libera Triestina 400; Snia 223.50; Terni 817; Miani e Silvestri 110; Breda 236; Ansaldo 13.25; Montecatini 227.50; Metallurgica It. 162.50; Fiat —.—; Isotta 7.50; Ilva 11.50; Elba 79; Cascami Seta 796; Lanificio Naz. 670; Lanificio Rossi 2700; Cotonificio Cantoni 1905; Veneziano 305; Meridionale 78; Rossari Varzi 653; Pirelli 647; Ind. Zuccheri 460; Raffineria Lig. Lomb. 570; Distillerie It. 182.50; Molini Alta It. 630; Eridania 420; Galinelli 124; Edison 689.50; Soc. Adr. di Elettricità 150; Marconi 224; Vizzola 1118; Conti 345; Negri 120; Lig. Tosc. di Elettricità 272; Esercizi Elettrici 93; Esportaz. Italo-Am. 638; Costruzioni Venete 186; Beni Stabili 750.

CAMBI: Francia 121.93; Svizzera 401; Londra 100.65; New York 23.025; Vienna 0.033; Bucarest 11.80; Belgio 105.57; Spagna 300; Praga 67.25; Budapest 0.12.

Giacomo Brienne — 18

Irreperibile

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

Quindi, essa si sforzò di sorridere alla visitatrice, la quale a sua volta fremeva di gioia al pensiero del male che stava per fare ai Brèville, dei quali del resto essa conosceva le ristrettezze economiche, che assomigliavano molto alla povertà.

Orsola sedette lentamente e depose accanto a sè la sua ombrella: era vestita del suo eterno vestito nero a ricami violacei, con qualche perla sul davanti.

Un cappello di paglia, guarnito con un uccello di paradiso — che era l'ultimo regalo di Maurizio per la sua festa — e che avrebbe fatto onore a qualsiasi altra testa che non fosse stata così ridicola come la sua le copriva il capo. Ma Orsola era una di quelle donne alle quali nulla s'adatta; le vesti più belle, le più magnifiche, invece di renderle più belle, le fan sembrare più brutte.

La gobba non durò fatica a far l'inventario di quel misero ambiente. In ogni mobile pretenzioso, sgraziato e fuori di moda, si rivelava la povertà.

— E questa gente ci disprezzava; affettava di non vederci quando c'incontravamo per la strada o in chiesa — pensava Orsola.

La signora di Brèville intanto esprimeva la sua riconoscenza:

— Come siete buona cara signorina di venire a portare un po' di conforto a questa mia povera figliuola tanto triste!

— Adesso vedrai che conforto! — ghignò fra sè la gobba. Ma tosto compose il volto alla più amabile gentilezza dicendo:

— Come comprendo questa tristezza! Dio mio, dopo quell'orribile dramma!

La madre di Clara ebbe proprio la certezza che la sorella del notaio fosse effettivamente messaggera di qualche meravigliosa notizia. E credette bene di affettare un gran dolore.

— Un dramma! Dite una tragedia, una vera tragedia! E mi domando ancora come questa povera cara non abbia perduta la ragione!

Orsola lasciò trascorrere qualche istante prima di rispondere; poi si protese in avanti fissando le sue verdi pupille sulle due donne.

La fanciulla ebbe la rapida intuizione di un pericolo imminente.

Scandendo le parole, Orsola pronunciò:

— Io comprendo tutto benissimo; lasciando da parte ogni affare di sentimento, la situazione che la signorina Clara avrebbe occupata, sarebbe stata davvero invidiabile.

Il viso della signorina di Brèville si coprì di un vivo rossore, mentre essa scattava:

— Signorina..

— Eh!... disse sorridendo la gobba, sono sorella di un notaio e parlo senza fronzoli.

A quel nome di notaio, la signora di Brèville pensò:

— Certo... Certo essa è venuta per parlar d'affari.

E reprimendo con quel po' di energia che le restava, l'indignazione ben legittima di sua figlia, ella divenne ancor più gentile e disse tentennando il capo:

— Voi parlate come è necessario parlare, signorina Blènac; la vita non è un romanzo e si deve prima di tutto considerarne il lato pratico.

Pareva che la gobba godesse enormemente del dolore che si dipingeva sul bel viso grave di Clara; e, perfidamente aggiunse:

— Avete ragione. Disgraziatamente sono cose che generalmente si comprendono più tardi, molto più tardi. All'età della signorina, di solito, si è dominati da qualche sogno, dolce ricordo dell'adolescenza.

Questa grossolana allusione, fece arrossire nuovamente la fanciulla. Anche sua madre, imbarazzata, tossì discretamente e domandò:

— Avete visto il signor di Montpierre oggi?

— Sono andata al castello l'altre ieri...

Di nuovo, la speranza rifiorì al cuore della madre che disse con la voce malferma:

— Dopo i funerali noi vi siamo andati due volte, ma queste visite ci riescono enormemente penose, non servono che a ravvivarci il nostro comune dolore...

— E poi, replicò lentamente la gobba distillando il suo veleno, i signori di Montpierre credo che si trovino un po' imbarazzati davanti a voi.

— Imbarazzati? chiese la signora di Brèville. Che volete dire?

— Non so, ma forse ci sono state delle chiacchiere sul conto vostro.

— Ma chi avrebbe osato...?

— La gente è così perfida!

— La gente! Grazie a Dio non abbiamo nemici a Lafeyre.

— Infatti non è contro di voi veramente che si è scaldata l'opinione pubblica.

— C'è dunque qualcuno che ha meritato il biasimo dell'opinione pubblica?

— Non è proprio così, rettificò prudentemente Orsola, ma si sono osservate certe cose, constatate certe coincidenze, e si è finito per tirarne strane conclusioni a proposito di certi fatti.

La perfidia colla quale Orsola aveva pronunciato tutti quei «sì», inquietò tanto la signora di Brèville che sua figlia.

— Signorina, disse allora Clara dignitosamente, io vi prego di ripeterci senza veli tutte queste osservazioni e queste conclusioni, se proprio non avete sufficiente coraggio per rivelarci il nome di coloro che fanno correre queste voci.

Colpita da quest'assalto diretto, Orsola esitò:

— Oh! tutto ciò che ho detto non era che per avvertirvi da buona amica: ma non sempre è bene dire tutta la verità.

— Ormai avete già detto troppo, dichiarò Clara con fermezza, per potervi arrestare.

— Parlate, parlate, di grazia, insistè la signora di Brèville.

— Se proprio lo volete...

— Ve ne prego!

— Ebbene! corrono in paese voci sgradevoli. Tutti si ricordano, o almeno, sia a torto che a ragione, tutti pretendono che il dottor Marsault aveva avuto una volta... come dire, una certa inclinazione per voi, signorina. E si dice ch'egli anzi si vantasse d'aver già ottenuto il consenso del signor di Brèville.

— Ma questa è un'infamia, gridò la madre, una pura calunnia!

Clara s'era fatta spaventosamente pallida; e siccome Orsola taceva la fanciulla le intimò:

— Continuate, signorina!

Il dolore e l'emozione della signorina di Brèville non erano sfuggite alla sorella del notaio, e subito i suoi occhi verdi brillarono di gioia malvagia.

— Ah! Ah! sembrava dicesse, adesso non sei più tanto fiera eh! sciocchérella! Aspetta! Aspetta! che ti chiuderò la bocca.

Essa ricominciò a parlare lentamente, quasi stentatamente; dentro di sè delibava il piacere di torturare la fanciulla che aveva il grave torto di essere bella, fresca e giovine.

— Calunnia o no, io vi ripeto ciò che si dice, non è vero? Quello che ho inteso dire più di venti volte!

— E poi? disse con voce tagliente Clara; che chiamando a raccolta tutta la sua energia, era riuscita a padroneggiarsi.

— Dopo? Ah! diavolo! dopo la cosa si fa grave, molto grave: del resto giacchè siete voi a volerlo, ecco quel che si dice. Se Carlo Marsault è stato più o meno il vostro fidanzato, si capisce che tornando in paese e trovandovi fidanzata al visconte di Montpierre, egli abbia dovuto provare una terribile delusione.

Al ricordo delle sofferenze che le era costato quel doloroso periodo della sua vita, Clara abbassò il viso mentre alcune lagrime le brillavano fra le ciglia.

Sempre più velenosa, Orsola continuò:

— Non si arriva proprio fino al punto di pretendere che il dottor Marsault abbia avuto delle idee delittuose, ma si ammette però che, data la sua indole viva ed impetuosa, quando il caso lo mise davanti al l'uomo che lo aveva soppiantato... che, mio Dio, egli si sia lasciato vincere da quel sentimento troppo umano che è la gelosia.

Clara ebbe la visione della terribile scena; si rivedeva al castello accanto a Giovanni, agonizzante, e come se Carlo fosse lì vicino a lei essa riudì la sua voce ardente che le chiedeva:

— Che debbo fare?

Lo sguardo d'Orsola scrutava e rovistava in fondo al suo cuore come la lancetta di un bisturi: e sotto la luce sfolgorante di quelle pupille diaboliche Clara si turbò, arrossì, impallidì, poi arrossì di nuovo.

— Quanto voi dite, signorina Blénac, non è che un tessuto di menzogne.

Ma la voce le si strozzò in gola, e la risposta che voleva essere di indignazione, suonò a sua volta, come una menzogna.

— Tò, tò, pensò Orsola, che sia proprio vera?

E riprese beffeggiando:

— Certo, non si dice che il dottor Marsault abbia avvelenato il signor di Montpierre, ma infine si è spiacenti che egli non l'abbia curato coi soliti metodi, invece di esperimentare su di lui una droga strana di cui nessuno mai aveva sentito parlare.

La signorina di Brèville si era rizzata con viso duro e truce, tanto assurda e odiosa le appariva quella calunnia. Sentiva che una vertigine di follia le saliva al cervello; infine l'indignazione le rese la parola.

— Chi dunque osa sostenere una tale mostruosità, quando io ho visto coi miei occhi il dottore «risuscitare», e la parola non è esagerata, il visconte di Montpierre?

— Sfortunatamente siete la sola a dir questo!

— Ma non può essere. Tutti sanno come Giovanni è morto. Vi erano più di trenta testimoni al castello.

— Nessuno di questi, mia cara, può vantarsi di aver potuto veder la scena da un posto così buono come quello che voi occupavate!

Aspetti e vita di Trieste nel 1797

Le memorie del generale Desaix sulla nostra città

(*b z.*) Una sera di settembre del 1797, nella «Locanda Grande» di Trieste erano raccolti a «table d'hôte» parecchi ufficiali della guarnigione austriaca e il generale Peter von Gummer, comandante della piazza, succeduto allora allora al generale Köbläs. La cena era mal servita. Il proprietario dell'albergo in persona, senza badare alle proteste dei commensali, portava lentamente un piatto per volta, quasi volesse dar tempo alla conversazione. Di fatto si chiacchierava allegramente.

La capatina a Trieste

Arrivarono due francesi in borghese, dal fare distinto, ma modesto: probabilmente due impiegati. Ebbero liete accoglienze dagli ufficiali, perchè a quel tempo, cioè tra i preliminari di Leoben e il tradimento di Campoformio, tra Francia ed Austria correva buon sangue. In breve la conversazione cadde sull'esercito francese, e in particolare sul generale Desaix, di cui gli ufficiali e il von Gummer stesso vantarono l'animo cavalleresco e il grande talento di che aveva dato prova nell'ardua ritirata di Val d'Enfer e nella difesa di Kehl. Ma i due francesi che prima avevano approvato le lodi fatte all'esercito, s'imbronciarono a sentir quelle del Desaix. Un senso di freddezza e quasi d'ostilità si diffuse. I due stranieri si alzarono, salutarono e uscirono. Fuori della sala essi si strinsero la mano sorridendo: uno era Desaix, l'altro il celeberrimo chirurgo Jean Dominique Larrey, il creatore delle ambulanze volanti di guerra, che nell'armata del Reno aveva per due volte curato le ferite del valorosissimo compagno di viaggio e che poi seguì l'esercito del Bonaparte dalla campagna d'Italia a Waterloo.

L'episodio che abbiamo narrato lo dobbiamo ai suoi «Mémoires de médicine et de chirurgie militaire» (1812).

Il generale Desaix scese in Italia nel luglio del 1797 per riaversi di tre mesi di degenza e di sofferenze in seguito alla grave ferita riportata nella battaglia di Diersheim; ma la spinta l'ebbe anche dal desiderio di conoscere il Bonaparte e di tutelare gl'interessi dell'armata del Reno. Il 27 luglio egli entrò a Milano salutato da quest'ordine del giorno: «Il generale in capo avverte l'armata d'Italia che il generale Desaix è arrivato dall'armata del Reno e che si reca a visitare le posizioni dove i francesi si sono immortalati».

Dalla capitale lombarda l'eroe proseguì per Padova, Venezia e Udine, donde, accompagnatosi al Larrey, fece una capatina a Trieste.

Di questo, come di altri suoi viaggi, egli tenne un giornale che vide la luce integralmente appena nel 1907 per cura di Arturo Chuquet e di cui ci rese attenti il dottor Arturo Castiglioni nel suo bell'opuscolo su «Medici e medicine a Trieste al principio dell'ottocento».

Il giornale è specchio dell'anima del suo autore che vi si mostra sempre cavalleresco, modesto, pronto alla lode e all'ammirazione, sagace osservatore e giudice d'uomini e di cose. Il suo scritto non era destinato alla pubblicità, e dovendo servire di memoria a lui solo, nè cura l'eleganza dello stile, nè sviluppa, se non raramente, gli argomenti. Per lo più il giornale non offre che appunti secchi, dietro ai quali per l'autore si celava il ricordo; per noi, un indovinello. Altre volte l'appunto ha la forza d'uno schizzo da grande maestro.

Seguiamo il generale nel suo viaggio da Udine a Trieste. Monfalcone: «Piccolo borgo con delle porte antiche, una sola strada, niente di straordinario». Fu ardua impresa trovarvi un postiglione disposto a condurre i due forestieri fino a Trieste. Ma quello che alla fine essi riuscirono ad accaparrarsi, era così caratteristico che compensò il generale delle molte difficoltà incontrate.

Paesi e genti strane

«Cappello rotondo con l'orlo d'argento, pennacchio nero, abito rosso, foderato d'azzurro e gallonato d'argento».

La strada da Monfalcone al Timavo era allora stretta e sassosa, e il fiume si attraversava su di una larga zattera. Ci volle del buono a farvi salire i cavalli restii. Di là, la strada correva «bella e unita». Ma il paesaggio, con quelle sue «montagne tristi, aspre e quasi deserte», aveva un aspetto orrido. Il Desaix fu sorpreso al vedere «che gli uomini avessero potuto ancora trarre partito di quel paese» e, a forza di cure e di stenti, guadagnare alla roccia «dei campi grandi quanto una mano». A Duino lo colpì «la quantità di vetture enormi e caricate prodigiosamente per tutta la Germania». Ungheresi e tedeschi, nei loro costumi nazionali, attendevano in gran numero di pagare il pedaggio di quattordici kreuzer.

Più avanti, ecco spuntare «un campanile bianco come la neve», poi aprirsi una valletta «coltivata da due parti a terrazze» e «cinta da deserti»; ecco un «villaggetto da nulla» (S. Giovanni di Duino), e la vista farsi sempre più interessante per il mare che or si or no si mostra fra le rocce. A Santa Croce il Desaix nota: «Paese sempre così orribile, sempre così spaventevole». I bimbi, a frotte, si gettano «umilmente in ginocchio per eccitare la compassione dei viaggiatori»; mandrie frequenti di buoi si pasturano di un'«erba eccessivamente corta»; i montoni, mal curati, di gramo aspetto, sono ancora lanuti in settembre; gli abitanti «hanno l'aria molto miserabile». Gli uomini portano un cappelluccio rotondo a fior di testa, calze di grossa lana, calzoni molto larghi di tela non fermati in basso e una piccola giacca gettata in ispalla.

Non è meraviglia se la foggia dei calzoni sembrò strana al Desaix, chi ricordi ciò che a questo proposito il Molmenti narra nella sua «Storia di Venezia nella vita privata». Sembra che primi i popolani veneziani abbiano nel secolo XVIII.o sostituito alle brache alla spagnuola allacciate al ginocchio i calzoni lunghi fino al piede; certo furono i primi a farli conoscere ai francesi, ai quali parvero molto bizzarri. E poichè in Francia ai sudditi della serenissima si dava spesso il nomignolo di «Pantaloni», fu chiamata così anche la nuova foggia di calzoni».

Ma anche più goffe degli uomini di Santa Croce erano le donne: «costume orribile, i capelli dei «toupet» e quelli sulle tempie tutti uniti e corti, non intrecciati; sopra, un fazzoletto bianco di pessimo gusto e portato senza grazia. Molte con camicia bianca di tela e sotto una gonna fermata da una brutta cintura. Altre sono abbigliate di stoffa grigia grossissima».

Le montagne cancellate dal tempo

Sul crinale della catena lo spettacolo fantastico della roccia convulsa gli suggerisce un'immagine strana: «Sembran montagne cancellate dal tempo». Le valli «si direbbero per tre quarti colmate da montagne distrutte». Poi la vista, d'improvviso, spazia sul mare infinito, sulla città di Trieste, sui dintorni ubertosi da un lato, dall'altro dominati dalla costa precipitosa ed arida. A sera il Desaix e il Larrey scendono alla «Locanda grande». La banda militare suona sulla piazza affollata confortandoli della «cena lungamente attesa e ben guadagnata». La mattina dopo il generale è in giro per la città. La sua prima impressione è ch'essa gli cresca sotto agli occhi: le case, le villette novissime, tutte bianche d'intonaco fresco, s'arrampicano già sul colle di Montuzza, alcune elegantissime, con triplice arcata nella fronte e torretta, tra una vegetazione di piante esotiche. La più bella è proprietà d'un turco o d'una greca. Sopra, domina il Castello, di cui l'uomo di guerra non sa concepire l'utilità. «In tutti i punti estremi si vedono innalzarsi dei nuovi edifici, molto grandi e molto belli. Da tutte le parti si sente il rumore dei carpentieri e dei muratori. Le strade sono piene di grandi pietre tagliate che annunciano le case che si preparano e che saranno molto presto bell'e pronte».

I due canali, il Piccolo e il Grande, albergano una flottiglia di battelli; il porto piccolo è fantasticamente affollato: «Era, sotto alle mie finestre, pieno così, che un sasso gettato non avrebbe potuto cascare nell'acqua. Più avanti e ai lati c'è pure gran numero di bastimenti». Nella rada c'erano anche tre navi spagnole da 60, 54 e 36 cannoni, «vecchi vascelli venuti prima della dichiarazione di guerra per caricare mercurio a Trieste, e rimastivi per timore d'essere catturati dagl'inglesi...» Avevano a bordo un carico di mercurio del valore di cinque milioni di lire, destinato all'America.

Lo spettacolo della città

Dalla finestra della «Locanda Grande» il generale godeva lo spettacolo di cento e cento bandiere variopinte che palpitavano contro gli ori diffusi del tramonto settembrino. Le navi giungevano da tutte le parti del mondo. Perciò la città offriva uno spettacolo interessantissimo, «cioè quello dei costumi differenti che vi si vedono grazie alle genti d'ogni nazione e d'ogni specie di passaggio: tutti i tedeschi e gli ungheresi che vengono a caricare su vetture le mercanzie per il loro paese, gli ungheresi in costume d'ussero, piccola giacca azzurra, pantaloni, scarpe basse e cappello meschinissimo, piccoli cavalli attaccati a grandi vetture molto semplici; i tedeschi, bei cavalli, vettura enorme come i nostri «rouliers»; e tanti levantini d'ogni specie, greci, turchi dell'Asia Minore, dell'Africa, ciascuno con costumi particolari, tutti con brache grandi, eccessivamente larghe, col fondo all'altezza delle ginocchia... Ho visto un elegantone... tutto di nero con delle scarpe eleganti, i capelli acciambellati; trovai tutto ciò superbo. Quelli di Smirne hanno grandissime tuniche che scendono fino ai talloni...; portano cappelli rotondi ed alti, calze e stivali. I turchi hanno sandali; molti la gamba nuda, grandi pantaloni che discendono fin sopra al polpaccio; hanno i capelli molto corti, e di sopra un turbante poco alto; fumano quasi continuamente e hanno delle pipe di lunghezze straordinarie, si siedono su tutte le panche, a gambe incrociate, dicendo spesso Allah, Allah! Ne ho visti con degli stivaletti eleganti, giubba violetta gallonata d'oro, grande mantello e un magnifico pugnale alla cintola».

E la descrizione continua particolareggiata, offrendoci un quadro vivo di quello ch'era l'aspetto pittoresco della Trieste d'allora.

La città, benchè contasse solo 30.000 abitanti, e forse meno, in confronto alla sua grandezza parve al Desaix «prodigiosamente popolata». «Fra poco — egli soggiunge con sicuro intuito — essa diverrà molto considerevole». Frattanto questa crisi di crescenza aveva anche i suoi inconvenienti.

Le belle case e il teatro

I proprietari ricavavano dalle loro case il maggior numero possibile di appartamenti che «di conseguenza erano poco grandi e troppo cari»; diffuse erano le malattie, insufficiente l'acqua. «Il grande fastidio di Trieste si è che le acque vi sono rare. Tutte le fontane dànno solo un filo sottile sottile, di maniera che gli abitanti sono obbligati d'essere sempre alla fontana per non perdere l'acqua e per averne a sufficienza per gli usi domestici. In effetto, v'è sempre affluenza».

Del resto, la città gli fa la più gradevole impressione. Ammira «le case ben costrutte e bene intonacate di bianco», molte delle quali «hanno degli ornamenti architettonici e un portale d'ordine dorico»; loda la bella pavimentazione delle strade; rileva che le vie, «molto diritte, larghe e abbastanza pulite», sono illuminate di sera, mediante lampioni, che non sono «sospesi come i nostri, ma attaccati alle case alternativamente da ambi i lati della strada, a quaranta passi di distanza, è sono puliti e ben tenuti». Sulla piazza «triangolare» (della Borsa) osserva «una piccola fontana, meschina e bassa, dove trovasi una statua di Nettuno»; sulla piazza vicina (l'antica Piazza Grande) vede il teatro (il teatro Vecchio), «edificio abbastanza grazioso, con due arcate elevate, larghe e profonde», e trova «abbastanza bella» la fontana. A teatro ci va una sera, «a sbadigliare». Lo colpisce la sua piccolezza e nota ch'è «di forma italiana»; che ha «la stessa disposizione dei palchi», cioè a mò di celle strette e incomode, che a Milano e a Udine, e che in platea «si sta sempre seduti». Visita gli ospedali, quello ch'è «dietro alla caserma», di 300 letti, e quello «sulla montagna», di 400, tutti e due ben tenuti e «i malati vi stanno uno solo per letto, e puliti», e non come in molte città d'allora, anche importanti, due e fino tre per letto. Prima di partire, visita i dintorni in compagnia d'un giovane industriale belga e della sua «jolie femme» che parlava «un peu français» e ch'era probabilmente triestina, dacchè il generale attribuisce le cordiali accoglienze ch'ei ne riceveva agli elogi che soleva farle di Trieste.

Da ultimo il giornale ci presenta un bel tipo di cocchiere triestino: un uomo grossolano che, dopo molte trattative, s'accorda, «a un prezzo considerevole» di venire a levare i due forestieri la mattina seguente alle 6. «Alle 7, non era ancora venuto; e quando s'andò a cercarlo e a dirgli di condurci, ci prese in giro». Per fortuna ne trovarono un altro, un galantuomo che aiutò il Desaix a fare un bel contrabbando di mercanzie, cucendole nei cuscini della vettura.... Per quel contrabbando il Larrey, alla dogana, si sentì venire i sudori freddi. Forse il Desaix lo confortò con un detto di Napoleone ch'egli ha annotato nel suo giornale: «La probità e la delicatezza sono le virtù degli sciocchi, perchè sono delle virtù inutili che non esistono su questa terra».

L'assemblea della Cooperativa tra ferrovieri

Ieri sera, nei locali di via Cavour, si tenne l'assemblea generale della Cooperativa di consumo fra ferrovieri. L'assemblea acclamò a presidente il consigliere comunale Saverio De Francesca. Il rag. Terzi, presidente del collegio dei sindaci, fece la relazione finanziaria e morale dell'azienda. Si svolse un'ampia discussione sul bilancio del 30 giugno 1923, infine venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dal rag. Spadaro:

«L'assemblea, intese le dichiarazioni del presidente Ferrari e del rag. Terzi del collegio dei sindaci, approvato il bilancio dell'esercizio 1.o luglio - 30 giugno 1922-1923 e modificati gli articoli 14, 21, 27 e 40 dello statuto sociale, accetta le dimissioni del consiglio d'amministrazione, facendogli però obbligo di rimanere in carica sino al 31 dicembre corrente anno, per la compilazione di un regolare bilancio semestrale, e, ricordata l'opera meritoria del fondatore e primo ex presidente De Francesca, passa seduta stante all'elezione del nuovo consiglio di amministrazione e del collegio dei sindaci».

Per acclamazione vengono nominati a comporre il consiglio d'amministrazione i signori: Saverio De Francesca, rag. Giorgio Spadaro, Carlo Melegatti, Enrico Porta, Pasquale Calabria; a sindaci effettivi, i signori: rag. Ettore Terzi, Raffaele Natini, Vincenzo Campanella; a sindaci supplenti: Adolfo Vaganuzzi e Stefano Giavelli.

Il presidente De Francesca si è riservato di accettare la carica.

L'assemblea generale del Nastro azzurro. Martedì 18 alle 20 avrà luogo nella sede dell'Associazione combattenti, in via Ruggero Timeus 3, II p., l'annunciata assemblea dell'Istituto del nastro azzurro (sezione di Trieste), con il seguente ordine del giorno: 1) Comunicazione della presidenza cessante (organizzazione, statuti, regolamenti, varie); 2) Elezione della presidenza definitiva (1 presidente, 1 vicepresidente, 1 consigliere segretario, 1 consigliere cassiere, 4 consiglieri, 1 fiduciario membro del Consiglio nazionale); 3) Sede della sezione; 4) Varie. Tutti gli iscritti alla sezione di Trieste sono vivamente pregati di non mancare e possono intervenire inoltre quei decorati che desiderassero entrare a far parte dell'Associazione, semprechè le loro decorazioni siano guadagnate in azioni belliche.

Il congresso del Circolo di studi economici. Oggi alle 11 avrà luogo l'annunciata assemblea generale ordinaria del Circolo di studi economici nella sede sociale di via Mazzini 15, primo.

La Compagnia Micheluzzi alla Ginnastica. Mercoledì 19 corr. alle 20.30 la compagnia veneziana Micheluzzi rappresenterà nel teatro sociale «Nina, no far la stupida» di Rossato e Gian Capo, per gentile concessione della direzione del Filodrammatico. Viste già le numerose richieste di posti a sedere, i soci sono invitati di ritirarli domani, lunedì, alle 17 nella segreteria sociale verso presentazione del polizzino del V bimestre.

Per l'albero di Natale alla Pia Casa dei poveri pervennero le seguenti elargizioni: dott. Carlo Rangan lire 20, Myrian Zacovini lire 20, Giacomo N'colao lire 20, Ernesto Prelesenig lire 10, Rodolfo Repich (Stabilimento musicale G. Verdi) un violino con archetto; Stokel e Debarba, 400 quaderni diversi; Augusto Haas, 5 tagli stoffa; Francesco Glanzmann, 11 paia calze; Latteria Soresinese, 50 barattoli latte sterilizzato; Giovanni Boltrame, 5 costumini; Giuseppe Walner, 5 correnti.

Trattenimento al Ricreatorio Enrico Toti. Oggi alle 15.30, nella sala maggiore del Ricreatorio Enrico Toti, la sezione drammatica femminile darà, per gli allievi dell'istituto e i loro famigliari, il bozzetto «Chi la fa l'aspetti» dello Scampoletti. Verrà pure proiettata la film patriottica «Cenere e vampe». L'ingresso è libero.

Recita di beneficenza. Quegli attori dilettanti che intendono partecipare a una recita di beneficenza pro vittime del disastro bergamasco, che si terrà in occasione delle prossime feste natalizie, sono pregati di rivolgersi alla Scuola di cinematografia, in via Mazzini N. 15 (mezzanino).

Per la rinnovazione della licenza industriale. Il Municipio invita i concessionari di osterie, trattorie, alberghi, caffè, liquorerie, ecc., che a tutto oggi non hanno ancora presentato la domanda per la rinnovazione delle rispettive licenze industriali, a farlo senza ulteriore indugio, avvertendo che in base alla legge di P. S. la mancata rinnovazione porta quale conseguenza la chiusura dell'esercizio.

Con riferimento alle istruzioni impartite con l'avviso del 24 novembre 1923 si ricorda che le licenze devono venir prodotte a mezzo dei rispettivi consorzi industriali, ai quali possono rivolgersi tutti gli esercenti compresi quelli non aggregati agli stessi.

La mostra Flumiani al Circolo Artistico. La direzione del Circolo comunica che la mostra personale del Flumiani resterà aperta anche oggi 16 c. m. dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Giubileo di lavoro. Ieri nell'Officina comunale del gas compiva 25 anni di proficua attività Giovanni Trevisan. In questa ricorrenza la direzione dell'azienda donò al festeggiato un importo di denaro; e i suoi colleghi di lavoro gli offersero un dono di valore.

Ricostruzioni. Per cura dell'Ufficio ricostruzioni, cantiere di Gradisca, fervono alacremente i lavori di ricostruzione della chiesa, del campanile, della canonica di S. Martino del Carso, dei locali Municipio e scuole elementari di Sagrado. Quanto prima saranno riedificati con criteri didattici moderni, la scuola di S. Martino, e sanitari il lazzaretto sagradese.

Le farmacie aperte. Oggi restano aperte le seguenti farmacie: Cassa distrettuale, viale XX Settembre; Cibei, piazza S. Francesco; Codermatz, via Riborgo; Fabiani, viale Tartini; Godina, Campo S. Giacomo; Palme, via Giulia 14; Prendini, via Tiziano Vecellio; Ravasini, piazza Libertà; Seravallo, piazza Cavana; E. Godina, via Ginnastica; Vidali-Vardabasso, via Dante; Albertini corso Garibaldi; Cipolla, via Belpoggio 4.

Incanti al Monte di Pietà. Lunedì 17 corrente, non preziosi, dal N. 77001 al N. 78800, assunti in aprile.

Martedì 18 corrente, preziosi, dal N. 78601 al N. 79500, assunti in aprile.

Mercoledì 19 corrente, non preziosi, dal N. 145401 al N. 146700, assunti in aprile.

Giovedì 20 corrente, asto volontarie non preziose.

Venerdì 21 corrente, non preziosi, dal N. 7201 al N. 8300, assunti in aprile.

Sabato 22 corrente, preziosi, dal N. 149501 al N. 150800, assunti in aprile.

L'adunanza del Consiglio di amministrazione della "Dosa,,

E' noto che la vecchia ferrovia Meridionale (Südbahn) ha assunto il nome di Danubio-Sava-Adriatico - abbreviativo «Dosa». In questi giorni, presieduta dal gr. uff. Iginio Brocchi, in rappresentanza del Ministero degli Esteri, ha avuto luogo a Trieste, una riunione dei rappresentanti dei diversi Stati interessati — Austria, Czeco-Slovacchia, Jugoslavia e Italia — e facenti parte del Consiglio generale di amministrazione della «Dosa».

Tale riunione, invece che a Vienna è stata tenuta a Trieste, per desiderio espresso del nostro Governo. Scopo suo principale era di eleggere i membri del nuovo Consiglio di amministrazione e fissare la dirigenza della società.

Non sappiamo a qual risultato abbiano condotto le trattative intavolate fra i rappresentanti degli Stati interessati. Il gr. uff. Iginio Brocchi, subito dopo la seduta plenaria del pomeriggio di venerdì è partito per Budapest per la regolazione della tariffa adriatica con l'Ungheria.

I posti di vendita sulla via in occasione del Natale. La Giunta municipale, nell'adunanza del 14 corrente, ha deliberato di accordare in via del tutto eccezionale, ancora per questo anno, in occasione delle feste di Natale, i permessi temporanei di occupazione di suolo pubblico per la vendita di mandorlato, dolci incartati, cartoline illustrate e generi affini, fissando i seguenti posteggi: via delle Zudecche angolo Corso Garibaldi, via Giuseppe Vidali angolo Corso Garibaldi, via Ugo Foscolo angolo piazza Garibaldi, via Settefontane angolo via Molino a vento, via Raffineria angolo piazza Garibaldi, via Panfilo Castaldi, via Giuliani angolo via del Rivo, via S. Lazzaro angolo via G. Rossini, via M. R. Imbriani angolo via Carducci, con posteggio in via M. R. Imbriani, via Risorta angolo piazza G. B. Vico, via Settefontane angolo via Conti, via Caprin angolo via della Guardia, via S. Michele angolo via S. Giusto, viale XX Settembre angolo via dei Gelsi, via Carducci angolo via Sorgente, via Carducci angolo piazza Goldoni, via Carducci angolo Largo Santorio, via Luigi Monti angolo via Udine, via Parini angolo via Vasari, piazza dell'Ospedale angolo via Fonderia, via S. Slataper angolo via R. Timeus, via Ginnastica angolo via del Toro, via Ginnastica angolo via Paduina, piazza delle Scuole Israelitiche, via Riborgo angolo via del Volto, piazza Rosario angolo via Riborgo, androna Marinella, piazza Barbacan, via Cavana angolo piazzetta S. Lucia, via S. Giorgio angolo riva N. Sauro, piazza Venezia, piazza Sansovino, via dell'Istria angolo via dell'Industria, via Montorsino presso i volti di Roiano, via Domenico Rossetti angolo via Chiozza, via T. Luciani angolo via delle Settefontane, via Giulia angolo via Kandler, via Molino grande angolo via del Ronco, via Istituto angolo via Conti, campo S. Giacomo angolo via della Scuola Nuova, i mercati cittadini.

Tali concessioni s'intendono fatte per il periodo dal 17 dicembre 1923 a tutto 6 gennaio 1924, alle modalità e norme vigenti in materia di occupazioni di aree pubbliche e verso corresponsione della tassa a tariffa normale. L'orario di vendita è fissato per tutti i giorni dalle 8 alle 23.

Il Municipio invita gli interessati a rivolgersi al Comando dei vigili urbani, incaricato del rilascio delle concessioni per i posteggi fuori dei mercati, e all'Ufficio municipale d'Annona, incaricato di accordare le licenze per i mercati cittadini.

La chiusura del corso di taglio della Società operaia triestina. Oggi a mezzodì, come annunciato, ha luogo la cerimonia di chiusura del secondo corso di quest'anno della scuola di taglio, cui seguirà l'apertura dell'esposizione dei lavori eseguiti dalle allieve della scuola stessa, come pure di quelli eseguiti dalle scuole di cucito, ricamo e modisteria. Domani lunedì, martedì e mercoledì, dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 19, l'esposizione sarà accessibile al pubblico.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria dei fratelli Kraljevic, da Henry e Bice Randegger lire 30 pro Lega Nazionale (Comitato signore).

Per onorare la memoria di Angela Raftopulo, dal consorte lire 1000 pro Comunità greco-orientale, lire 500 pro Guardia medica; da Eutimio Veos e consorte lire 30 pro Comunità greco-orientale.

Per onorare la memoria di Michele Giannopulo, da Eutimio Veos lire 20 pro Comunità greco-orientale.

Dal dott. Attilio Luzzatto lire 10 per una tessera all'Istituto dei poveri.

Raccolte alla Società Operaia Triestina lire 33.90 pro fondo Emo Tarabochia della S. O. T.

Nel V anniversario della morte dell'amato figlio tenente Mario Fabbro-Marcora, dalla famiglia Fabbro lire 20 pro Ass. Naz. fra madri, vedove e orfani dei caduti.

Per onorare la memoria della cara mamma Luigia ved. Petronio, dalla figlia Fidella de Steinkühl-Petronio lire 15 pro Asilo Rittmeyer per ciechi poveri (per l'albero di Natale).

Dal dott. Angelo Ara lire 20 pro fondo Emo Tarabochia della S. O. T.

Da Paula Jachia de Eisner lire 50 pro Amici dell'Infanzia (per provvedimenti natalizi).

Da D. Bauchig lire 5, dalla famiglia Camocino lire 10 pro Asilo Jolanda di Savoia (per l'albero di Natale).

Per un triste anniversario, da Carlo Ongaro lire 15 pro Lega Nazionale.

Dal Credito Italiano lire 100, dal dott. Ubaldo Filini lire 20, dall'ing. Antonio Demai lire 10, da Emma Duma lire 50, da Rodolfo Arnerich lire 10, dall'ing. Enrico Meyer lire 20, dall'avv. G. Bolaffio lire 10, dalla farmacia «Alla Minerva» lire 10, da Carlo e Anna Hoeltzer lire 10, da Guido De Mejo lire 10, da Luigi Butti lire 20 pro Amici dell'Infanzia (per vestiti e calzature a scolari poveri).

Un'adunanza del Consorzio albergatori e trattori per la revoca della tassa di soggiorno

I proprietari dei principali alberghi e delle principali trattorie della città si sono riuniti ieri, alle 16, nella sede del Consorzio fra albergatori e trattori, convocati dalla direzione, per discutere la situazione creatasi nei loro riguardi con la promulgazione del regolamento sulla tassa di soggiorno, di prossima applicazione a Trieste.

Il vicepresidente Busioli ha rilevato il carattere di eccezionalità per Trieste e i danni che deriverebbero generalmente all'industria del forestiero e agli albergatori quando questo provvedimento del Comune fosse applicato. Ricordò che già le tasse vigenti, specie quelle di lusso e quelle di ricchezza mobile, creano un dislivello considerevole tra i prezzi di mercato e quelli della lista cibaria, e che, aggravando ora il soggiorno, con una tassa comunale del 10 per cento sull'alloggio locato, questa nuocerebbe in modo straordinario all'industria turistica. Richiamò l'attenzione degli interessati su questa misura fiscale, invitandoli a pronunciarsi al riguardo.

Il cav. Fava, direttore dell'hotel Savoia, esaminando la questione dal punto di vista dei viaggiatori, ha fatto presente che essi, in transito per Trieste, devono subire già l'aggravio del 20 per cento di tassa di servizio, l'8 per cento di tassa di lusso, ora dovrebbero subire anche la tassa del 10 per cento per il soggiorno. Per quanto riguarda l'incremento generale, bisogna ricordare che la maggior parte dei forestieri che giungono nella nostra città sono commercianti, i quali vengono non solo per fare i loro affari, ma anche per dar lavoro e ravvivare le industrie triestine.

La tassa di soggiorno è stata applicata a Milano e a Venezia, ma di tali esempi — osservò il cav. Fava — non deve giovarsi il nostro Comune; prima di tutto perchè nella città ambrosiana tale tassa fu applicata sotto la reggenza dei rossi, poi perchè, citando Venezia, si dimentica che, a differenza di Trieste, ch'è una città esclusivamente commerciale, Venezia vive del forestiero e, applicando la tassa di soggiorno, i veneziani sanno di non ledere gli interessi della loro città.

A Roma, centro mondiale, che dà il ritmo nella vita nazionale, la tassa non attecchì, perchè da parte di tutta la città vi fu una grande avversione e il Comune credette opportuno non applicarla; nè in tutti gli altri grandi centri fu applicata mai.

L'applicazione della stessa a Trieste — concluse il cav. Fava — anzichè portare giovamento, non servirebbe che a far riscappare al più presto possibile il forestiero.

Circa la questione generale relativa alle tasse, il cav. Fava ha infine ricordato che si sta compilando al Ministero un sistema per l'applicazione della tassa di soggiorno in tutta Italia. Ciò posto, egli propone che si intervenga presso il Comune affinchè il regolamento promulgato venga ritirato.

In questo senso ha parlato anche il cons. Cesareo, che da parte sua dichiarò che si sarebbe reso interprete dei sentimenti degli interessati presso il Comune. Espone la questione osservando che la tassa va da un minimo di 1 a un massimo di 10, e che sarebbe opportuno rivolgersi direttamente alla Federazione dei consorzi, che risiede a Roma, perchè essa, al riguardo, dia precise norme. Crede che si possa accettare tutt'al più il 2 per cento, applicabile per la tassa di soggiorno.

Luigi Ciardi, segretario politico dei sindacati nazionali fascisti, è intervenuto nella discussione e ha esposto il suo punto di vista, affermando il carattere esclusivamente economico e di categoria della vertenza e consigliando una soluzione pacifica, esprimendo la sua persuasione che il Comune stesso sarà disposto a eliminare la tassa.

Il rag. Correale propone un ordine del giorno che domanda la soppressione della tassa di soggiorno, che viene approvato all'unanimità.

Viene infine, dato incarico al cav. Fava di mettersi in rapporto con la Federazione centrale per le ulteriori pratiche, allo scopo di ottenere la sospensione del decreto in discussione.

Un'adunanza della sezione giuliana della Società italiana di pediatria. Il 13 dicembre si riunì a Trieste la sezione della Venezia Giulia della Società italiana di pediatria, sotto la presidenza del dott. Angelo Luzzatto. Erano presenti i soci: dott. Jacchia, dott. Israeli, dott. Lauro, dott. Nigris e dott. Marco Rusca. Fu scusato il prof. Ravenna, assente da Trieste. Durante la riunione, che ebbe luogo nella nuova clinica per le malattie dei lattanti, furono discusse le comunicazioni cliniche del dott. A. Luzzatto: «Contributo clinico della endo-pericardite nella prima infanzia e Sindrome spastica della poliencefalite». Fu stabilito di tenere la prossima riunione nel prossimo febbraio insieme alla neo-costituita sezione veneta.

Nuovo avvocato. Il dott. Bruno Luzzatto-Latini, superati i prescritti esami presso la R. Corte d'Appello, venne iscritto nell'Albo degli avvocati di Roma, con sede a Trieste.

Impressionante dramma dell'adulterio
Scoperta dal marito, si uccide

Una impressionante tragedia dell'adulterio — ci telefona il nostro corrispondente da Udine — accadde l'altra sera a Caneva di Tolmezzo. Qualche tempo fa, dal nativo paese di Paulano, si trasferì a Caneva la guardia forestale Biagio Gaspari, assieme alla moglie Anna, di 34 anni, e tre figlioletti.

La Anna, alta, formosa, piacente, era una di quelle donne che dalla maturità acquistano un fascino speciale, e così si spiega che ella suscitasse una vera passione in un operaio del luogo, pure ammogliato, certo Merlo, e tale passione fu ben presto contraccambiata dalla Gaspari e fra i due si strinse una relazione peccaminosa. Date le frequenti assenze del Gaspari, dovute a ragioni di servizio, i due amanti ebbero modo di vedersi molto spesso. Se il marito non seppe mai nulla, non così avvenne per gli abitanti del paese che cominciarono ben presto a mormorare sulla tresca. Ma, mentre sembrava che uno scandalo stesse per accadere, il Merlo si recò a lavorare in Francia e la relazione ebbe fine.

Pareva quindi che i trascorsi della Gaspari dovessero rimanere ignorati dal marito. Invece il caso, un semplice caso, rivelò la peccaminosa passione dell'Anna.

Un giorno i figlioletti del Merlo, che continuava a lavorare in Francia, scopersero, rovistando nella soffitta della casa, alcune lettere scritte dalla Gaspari al loro padre. Senza immaginare quale tragedia avrebbero originato, con l'innocenza della loro età, portarono alla madre le lettere. Questa, vinto il primo momento di dolore, dopo aver lette l'epistole che dicevano chiaro il tradimento, volle vendicarsi. Recatasi dal Gaspari, che aveva sempre continuato ad amare sinceramente la moglie, gli consegnò senz'altro le lettere.

E' facile immaginare quello che avvenne fra i due coniugi per quella rivelazione. Dopo i rimproveri del marito, impressionata, la donna telegrafò all'amante invocando il suo ritorno. Il Merlo però le rispose con un altro telegramma dicendole che gli era impossibile di raggiungerla. Il marito però venne a conoscenza anche di questo e fece un'altra scenata alla moglie. Il poveretto che aveva sempre saputo vincersi e che avrebbe indubbiamente perdonato alla moglie se questa si fosse mostrata pentita, sentì rivoltarsi di fronte a questo nuovo tradimento. E la donna, che ormai non poteva più nemmeno sperare nell'amante, si sentì profondamente scossa. Non trovò neanche rifugio nell'amore dei figli. Vinta, prostrata, decise di morire.

Appena potè essere libera, si rinchiuse nella camera nuziale, si compose sul letto e quindi, con la grossa pistola d'ordinanza del marito, si sparò un colpo in direzione del cuore. Rimase morta sul colpo.

La tragedia ha destato nel piccolo paese profonda impressione.

Le passeggiate e le trasformazioni del bandito Collarig

Una sua ricomparsa a Parenzo — Come sfuggì ai carabinieri

La figura del bandito Collarig diventa addirittura leggendaria. Per molti aspetti egli ricorda la figura del Braico, ma si può dire che superi costui in astuzia e in audacia. Si diceva, un mese fa, che egli fosse stato arrestato a bordo di un transatlantico, in viaggio per l'America, ma la notizia era errata, poichè si trattava di un viaggiatore clandestino qualificatosi per tale Colobig, nome che fu scambiato con quello del Collarig.

Ora però si assicura che il Collarig è ricomparso nella campagna istriana. In proposito il nostro corrispondente da Parenzo ci telefona che ieri verso le 14.30, in quella città si sparse la voce che il Collarig si trovava a Parenzo. In un baleno non fu che un parlare, un chiedere ansioso, ed in breve la città fu in allarme. Da informazioni assunte risulta che un conoscente del Collarig, trovandosi per caso nel bar Dean, ad un certo punto scorse il Collarig sulla porta.

Appena rimessosi dallo stupore, corse ad avvisare un suo fratello affinchè questi desse avviso ai carabinieri, mentre lui si mise a seguire il Collarig. I carabinieri accorsi si misero sulle tracce del bandito, che si trovava nel negozio Moratto, per l'acquisto di una batteria per la lampadina elettrica. I carabinieri entrarono nel negozio, e mentre facevano alzare le mani ai presenti, non si sa ancor bene come, il Collarig sgattaiolò dal negozio, ed attraverso la Piazza Vittorio Veneto, raggiunse la campagna. Da altre informazioni risulta che egli sarebbe giunto a Parenzo per uccidere il cugino Domenico Depase, ed anzi, sempre secondo le stesse informazioni, ieri gli avrebbe rinnovata la minaccia. Nel pomeriggio è stato visto nei pressi di «rivetta». Entrato nell'atrio di una casa, uscì poco dopo con baffi e barbetta, mentre nell'entrare aveva il mento raso. Altri assicura che era stato a Parenzo giorni or sono, vestito da contadino, mentre ieri era vestito decentemente e sfoggiava una cravatta bianca ed un fazzoletto al taschino della giacca, bianco, rosso e verde. Dove è ora? Mistero.

Agguati alla buona fede

Il trucco dei 12 metri di stoffa

Ieri l'altro si presentò al cav. uff. Falcone, dirigente il Commissariato di via della Sanità, Gualtiero Cutschera, per denunciare un furto di cui era rimasto vittima. Mentre si trovava in una osteria, seduto ad un tavolo, erano entrati due individui che gli si sedettero accanto e si fecero servire mezzo litro di vino. Poco dopo entrò un altro tizio il quale offerse in vendita ai primi due, della stoffa, dicendo che si trattava di un taglio di 12 metri. Chiedeva 1800 lire. I due, esaminata la stoffa e, udito il prezzo, offersero meno della metà, al che il venditore si mostrò dapprima scandalizzato, ma poi parve disposto a vendere la stoffa per un prezzo di poco superiore a quello offerto. Nella discussione iniziatasi per mercanteggiare intervenne anche il Cutschera che, a sua volta, offrì 300 lire. Altre contrattazioni, nuove discussioni, sino a che la stoffa fu venduta al Cutschera che sborsò il denaro.

— Xe dodise metri?

— E no la vede dei orli?

Fatto l'acquisto, che riteneva ottimo sotto tutti i rapporti, il Cutschera andò da un negoziante per far valutare la stoffa.

E allora la gherminella fu scoperta. Il taglio di stoffa era di quattro metri soltanto, ma piegato in modo da far credere che si trattasse effettivamente di dodici metri e quindi il suo prezzo poteva essere al massimo di 144 lire. Dopo quel responso così poco allegro il Cutschera compreso che i tre compari erano d'accordo, si recò, come dicemmo, al Commissariato.

Avviate indagini fu possibile trarre in arresto uno dei tre, e precisamente certo Nicolò Collia, di 28 anni, da Bari, abitante in via delle Settefontane n. 10. Ora le indagini continuano per l'arresto degli altri due.

La donna sfracellata dal treno

Le inchieste per stabilire le cause — Fu un suicidio o un fatale accidente?

Ieri mattina, una commissione composta dai dirigenti il movimento dei treni sulla linea Trieste-Fiume e Trieste-Postumia si è recata a Barcola vicino al casello n. 878 per procedere a un'inchiesta sull'investimento mortale dell'altra sera, di cui fu vittima la trentenne Giuseppina Pertot. Dall'esame dei competenti nulla risultò di concreto, poichè mancava ogni elemento atto ad accertare qualcuna tra le varie ipotesi sulle cause precise dell'orribile disgrazia. Diffatti, ancora non si è potuto accertare, nemmeno da parte dell'autorità di p. s., se la Pertot sia rimasta vittima di un fatale accidente o s'ella abbia voluto uccidersi. Prevale però la supposizione ch'ella scendendo dal treno in corsa, per una circostanza disgraziata, sia finita sotto le ruote del convoglio. E questa supposizione fu avvalorata dal fatto che nel punto ove avvenne la disgrazia, le traversine del binario sono smosse e ammucchiate in modo da costituire un impedimento a chi debba attraversare il tratto di pochi metri tra l'uno e l'altro binario. Non fu scartata neppure la possibilità che la Pertot, pur non trovandosi in un treno, ma intenta ad attraversare il binario per recarsi alla propria abitazione, sia stata in quel momento sorpresa da un treno, investita e sfracellata. Nel pomeriggio si recò sul posto anche una commissione giudiziaria e l'esito dell'inchiesta fu eguale a quello della commissione della ferrovia. Restano così avvolte nel mistero le circostanze che determinarono la misera fine della Pertot. Il cadavere della disgraziata si trova ora nella cappella mortuaria e probabilmente domani si procederà alla tumulazione.

Una tombola dal carro. Ieri sera alle 18.30, su un carro che transitava lungo la via Carlo Ghega, si trovava seduto il bracciante Giovanni Gorian, di 37 anni, abitante in via delle Mura n. 5. Il Gorian era un po' preso dal vino e gli era difficile mantenersi in equilibrio ad ogni sobbalzo del carro, percui finì, ad un certo momento, col cadere sul selciato. Il carrettiere fermò subito i cavalli e, sceso dal carro, s'affrettò a soccorrere l'amico che però non dava segno di vita e perdeva sangue da una ferita lacera al vertice del capo. Intorno al ferito si radunò in breve una folla di curiosi, uno dei quali telefonò alla Guardia medica. Il sanitario di turno giunto poco dopo sul posto fece rinvenire il Gorian e quindi gli prestò le medicazioni più urgenti per la ferita al vertice del capo e per una eguale al mento. Poi lo fece trasportare con l'autolettiga all'Ospedale Regina Elena, dove fu accolto nel quarto reparto.

I ladri tentano di pentrare nella Chiesa di Barcola. L'altra notte fu tentato un furto nella Chiesa di Barcola. Due individui, per pentrarvi, s'erano messi a forzare una porticina che dà nella sagrestia, quando furono disturbati dal sopraggiungere di una pattuglia di carabinieri in perlustrazione, alla cui vista i due si affrettarono a svignarsela abbandonando sul posto un mazzo di grimaldelli e uno scalpello, ordigni che furono poi raccolti e sequestrati dai carabinieri, i quali dopo aver inseguito invano per un buon tratto di strada i due sconosciuti, che riuscirono a dileguarsi protetti dall'oscurità. La porta della sagrestia presentava tracce evidenti di scasso, ma non era stata ancora aperta. Nella notte furono intraprese indagini per rintracciare i due individui, ma il risultato fu negativo.

Chi lo ha smarrito? Il signor Gilberto Torinoni, abitante in via Mazzini n. 35, rinvenne ieri in piazza Unità un grande portafogli di pelle, per documenti. Lo consegnò alla stazione dei carabinieri di via dell'Orologio.

31, 47, tombola!

— Ma proprio el voleva darghe un baso?

— E che baso!

— Alora mi diria de meter el 31, baso de morto...

— Sì, ma no 'l me lo ga miga dado; sul più bel el xe scampado...

— Senza dir gnente?

— Gnanca una parola.

— Qua l'afar xe garbo. Morto risussità fa quarantasete, ma un morto chè scampa... la ga mai inteso?

Le due popolane eran ferme, da lungo tempo ieri nel pomeriggio dinanzi al portone di una catapecchia in via Donota. Trarre i tre numeri da quel sogno appariva un affare difficile.

— E come el iera visti sto omo?

— Ma benedeta, lei la lo conosseva meio de mi.

— Mi?

— Sicuro! Iera el suo povaro mari!

— Come? El mio defonto? Impossibile!

— Perchè impossibile? El iera proprio lui, che 'l se drizzava i mustacieti, rosso come un galeto...

— Ah e lei la voleva darghe basi?

— Mi? Iera lui che voleva darmeli!

— Ma la sa che ghe vol aver un bel muso lustro a vignirme contar ste robe?

— E che colpa go mi mi se lui, dopo morto el bazzila ancora co' le babe?

— Sicuro che la ga colpa! Me ricordo che anca come vivo — che dio ghe brazzi l'anima — lei, co la lo vedeva la ghe molava zerte ociade, che anzi un giorno poco ga mancà che no nassi un desio.

— Cara lei, la ga el teremoto in sufita! Mi son dona sposada e la vardi come che la parla.

— Parlo quel che so. E co vegnarà su marì ghe la conto; oh se ghe la conto! Se la se ga insognà sta roba vol dir che la pensa sempre a lui!

— Mi?!

— Sì, lei. E la se vergogni a far l'amor coi morti!...

Da una parola all'altra, siora Lisa, la moglie del morto e siora Catina attaccarono un battibecco capace di far restare in asso il più rapido stenografo dell'orbe terracqueo. Stavano già per sfoderare le unghie, fra un cerchio di comari accorse da ogni parte a gustare la scena, con ipocrite esortazioni alla calma, quando in fondo alla via, apparve, un po' traballante «sior Nando marangon», il marito di Lisa.

Al vederlo fu tra le comari un bisbiglio vivace e tra le contendenti una sosta ansiosa.

— Ah! el xe qua — gridò siora Catina — adesso vedaremo!

E, come «sior Nando» le fu vicino, scattò:

— Una bela vergogna, caro sior Nando.

— Cossa xe nato? — chiese l'ubbriaco, che tra i fumi e la confusione non ci capiva una maledetta.

— Xe nato — riprese siora Catina — che sua moglie se voleva far basar stanote de mio marì!

«Sior Nando» ricordò con precisione una cosa e cioè che tre mesi prima aveva partecipato al funerale del marito di «siora Catina». E allora non capì più niente.

— Digo babe, o ve consegno tute do in manicomio, o mi ogi go bevù petrolio!

Ci volle mezz'ora all'incirca di spiegazioni prima che l'ubriaco riuscisse a raccapezzarsi in quell'imbroglio. Ma non ci arrivava.

— Ma su marì no xe morto e stramorto?

— Si quela benedeta anima... Xe vero che el iera sempre imbriago... ma bon come el pan.

— E se 'l xe morto, alora cosa' la ciacula?

Poi com'ebbe finalmente capito, si volse alla moglie, furioso, le scaraventò un manrovescio magistrale, gridando:

— Questo xe par ti. Te impararà a 'ndar bazzilar coi morti!

Ma nel tirare lo schiaffo, male in gambe com'era, fece una piroetta e... «planfete»! capitombolò a terra come corpo morto... Il resto s'immagina.

Tutto questo po' di roba era il retroscena di due semplici righe di scritto sul protocollo medico della Croce Verde: «Ferdinando Caucich, di 43 anni, falegname. Ferita lacero-contusa alla bozza frontale sinistra. Guaribile in sei giorni, salvo complicazioni».

Ma complicazioni, seppure indirette, non mancheranno...

Collegiale cocainomane! Nelle prime ore di ieri mattina, gli agenti della squadra mobile trovarono seduto su una banchina della riva III Novembre un giovanetto, immobile, con lo sguardo fisso nel vuoto, la faccia senza espressione. Interrogato, non rispose e gli agenti finirono con l'accompagnarlo in Questura, ove si potè sapere che il giovane era certo Giorgio A., di 16 anni, da Milano, fuggito da un collegio per riparare a Trieste presso una famiglia amica. Risultò poi che le condizioni psichiche anormali cui era in preda il giovanetto erano dovute alla cocaina, sicchè fu telefonato alla Croce Bianca, donde si recarono sul posto alcuni volontari che accompagnarono l'A. all'Ospedale Regina Elena.

Il pastrano tentatore... Il vigile urbano Rigo, di servizio in piazza del Ponte rosso, scorse, ieri verso le 11.30, un individuo che, dopo essersi lungamente indugiato intorno al banco della rivendugliola Rosa Monacelli, abitante in via Muzio n. 3, s'impadroniva di un pastrano appeso ad un gancio della baracca e s'allontanava rapidamente. La rivendugliola, accortasi del furto, si mise a strillare: al ladro, ferma! ma il vigile era già alle calcagna del mariuolo e, dopo breve corsa, riuscì ad acciuffarlo. Lo condusse poi al Comando, dove il tizio si qualificò per Vittorio Cante, di 31 anni, abitante in via del Pilone n. 2. Il cappotto ch'egli aveva tentato di rubare rappresentava un valore di 200 lire. Assunto a verbale, il Cante fu passato al Commissariato di via M. R. Imbriani e di là al Coroneo.

Un bimbo ustionato. Ieri sera, alle 17.30, si presentò alla Guardia medica Maria Gigolo. Teneva fra le braccia un suo figlioletto di due anni, di nome Francesco. Al piccino il dott. Seunig riscontrò ustioni di secondo e terzo grado alla mano sinistra e, prestategli le medicazioni necessarie, lasciò che la madre se lo riportasse a casa. Prima di uscire, la Gigolo narrò che poco prima aveva fatto sedere il bambino sul focolare perchè stesse riparato dal freddo. Ad un certo momento il bimbo era caduto in modo da andare a finire con la mano sinistra nel fornello.

Un allucinato. Ieri mattina, alle 6, fu chiesto l'intervento della Croce Bianca a Santa Anna per certo Antonio S., di 59 anni, un povero squilibrato, abitante colà presso una famiglia che lo teneva pietosamente con sè. Sul posto si recò il cav. Treves, che lo trovò in preda ad allucinazioni, e lo fece trasportare all'Ospedale Regina Elena, dove fu accolto nelle sale d'osservazione.

Grave malore improvviso. Iersera, verso le 20.30, fu chiesto l'intervento della Croce Verde in androna Cristoforo Colombo n. 1, per una donna, la quale, colta da malore improvviso, non dava segno di vita. Accorse sul posto il dott. Dose con l'infermiera Stanislauski. La sofferente era Maria Zannoni di 54 anni. Dopo le prime cure, fu trasportata con l'autolettiga all'Ospedale Regina Elena, ove venne accolta nel reparto di turno.

Dalle scale. Ieri sera, verso le 21.30, Maria Zainelli, di 42 anni, abitante in via Moisè Luzzatto n. 6, scendeva le scale di casa sua, quando, messo un piede in fallo ruzzolò di alcuni scalini in modo da ferirsi al volto. Una delle vicine accorse alle grida della Zainelli, la accompagnò alla Guardia medica, ove il dott. Seunig riscontrò all'ammalata delle escoriazioni alla regione zigomatica sinistra. Avute le medicazioni richieste dal caso, la Zainelli potè rincasare.

In libertà. Apprendiamo che il ragioniere signor Giovanni Silva, che, come riferimmo tempo addietro, era stato denunciato dalla Compagnia generale di elettricità e successivamente arrestato, fu rimesso in libertà essendo risultata, in istruttoria, l'infondatezza delle accuse a suo carico.

"I me ga ferì in duelo..."

Erano circa le 21 di ieri sera, quando nell'astanteria della Guardia medica si presentò un giovane ferito alla fronte e sanguinante la una ferita al petto.

— Desidera?

— Oh, gnente, sior. Una picolezza. I me ga ferido in duelo... Qua...

E così dicendo il giovane si tolse di dosso gli abiti e presentò al dott. Seunig una ferita di taglio al torace sinistro.

— In duello è stato ferito? — Gli chiese il medico mentre gli prodigava le cure necessarie.

— Dai, cussì, par dir...

— Come? Si spieghi.

— Ma gnente, dai. Zogavimo a scherma e mi par un colpo falso... la sa no, tirar, lei?

— No, caro.

— Ben, insoma, paravo una de quarta e stavo per dar una de seconda, quando, invezo...

— E' stato ferito... per primo.

— Za, cussì sarà.

— Perchè non si potrebbe supporre che invece abbia trovato da dire con qualcuno?

— Mi? Gnanca par sogno. Più boni de mi no xe nissun.

— Bene, bene. Ora dia il suo nome e poi stia attento alla scherma.

— Anca el nome bisogna dar?

— Se non le dispiace...

— Oh, par mi, la se figuri!

E si qualificò per Rodolfo Cluc, di 21 anni, abitante in via Riborgo. Quindi se ne andò.

La conclusione di un diverbio. Ieri sera, verso le 21, entrarono nell'ambulanza della Croce Verde, in piazza Giambattista Vico, due individui alquanto presi dal vino. Uno di essi, che si qualificò per Emilio Pertot, abitante in via Montecuccoli n. 18, si rivolse al dott. Dose per farsi medicare una ferita lacero-contusa al padiglione dell'orecchio sinistro ed escoriazioni alle mani e ai polsi. Dopo aver ottenuto le cure del caso ed essere stato dichiarato guaribile in una settimana, il Pertot, interrogato, raccontò che trovandosi in un'osteria, s'era bisticciato con alcuni individui, i quali avevano finito per conciarlo per le feste natalizie. Dopo di ciò rincasò, evidentemente poco contento della sabatina.

Scatti maritali. Verso le 22.30, dalla Società degli autotassametri fu telefonato alla Guardia medica perchè in via Torricelli era necessaria l'opera d'un medico. Recatosi sul posto, il dott. Seunig trovò certa Giuseppina L., di 28 anni, la quale poco prima era stata percossa dal marito in modo da riportare escoriazioni alla regione frontale destra. Prestate le cure necessarie alla donna, il sanitario dovette medicare anche la figlioletta di lei, Livia, di 3 anni, che aveva riportato delle escoriazioni alla regione frontale sinistra.

Avute le cure necessarie, tutte e due furono lasciate in casa.

ESTRAZIONI DEL LOTTO del 15 dicembre 1923

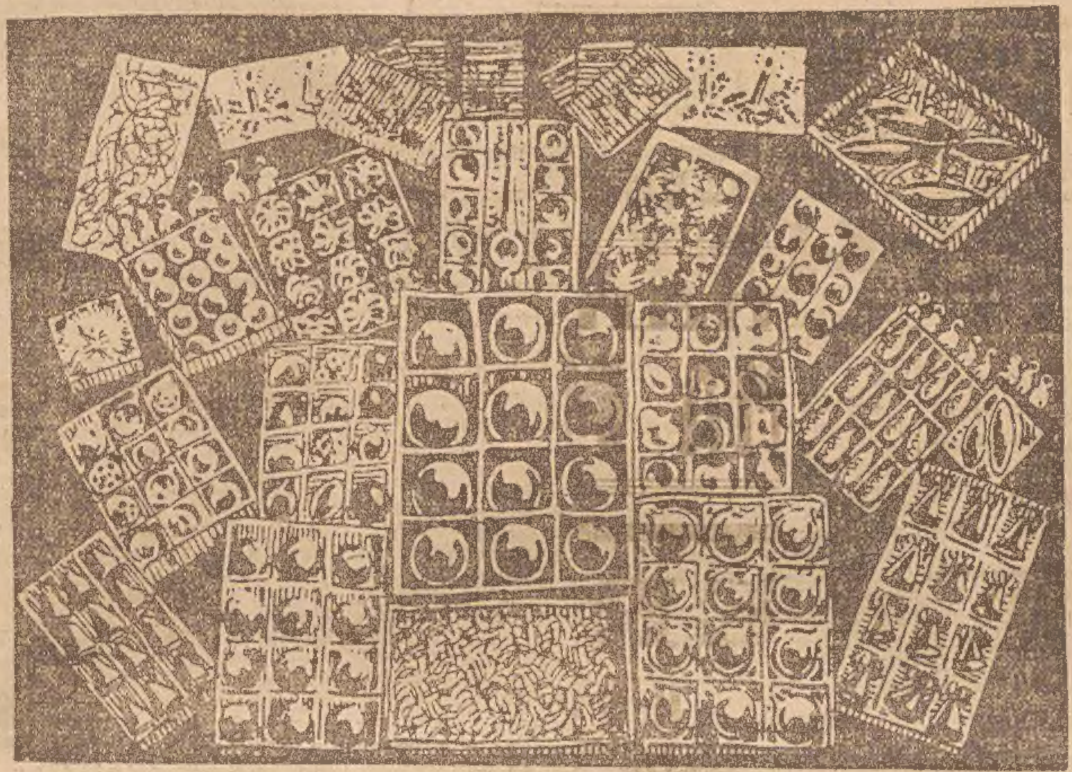
BARI	49	43	54	72	87
FIRENZE	54	46	45	21	18
MILANO	18	46	77	3	21
NAPOLI	4	84	55	11	33
PALERMO	72	39	6	1	80
ROMA	75	77	13	23	54
TORINO	28	65	13	82	32
VENEZIA	83	24	64	87	88



Da domani Lunedì 17 dicembre In occasione delle Feste Natalizie

grande vendita di tutte le ultime novità adatte per regali. I nostri reparti sono ricolmi di merci le più fine e moderne. I nostri prezzi sono già riconosciuti bassi ed in questa occasione invitiamo la cittadinanza nel suo interesse di farci visita. Ingresso libero senza nessun obbligo d'acquisto.

Reparto Giuocattoli



SCATOLE contenente articoli per l'albero di Natale come, Portacandeline, Globi, Frutta assortite, Campanelle, Scatole di nevo Candele, Ghirlande di lanetta ecc. da cent. 40 al pezzo a L. 3-5.



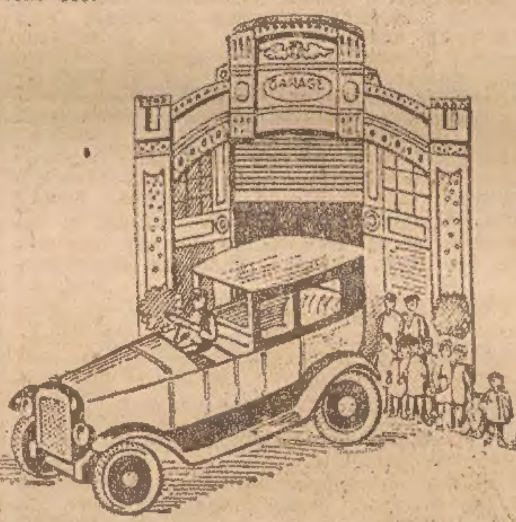
2000 BAMBOLE QUALITA' FINISSIMA A META' PREZZO.



BAMBOLE Baby i più splendidi modelli da L. 50 a L. 100.



GIUOCHI di Società in eleganti scatole, intitolati alla fiera, Regata di canotti, Viaggio alla Luna, Corsa a piedi, Giardino zoologico, al polo nord, Corse di Cavalli, Campana e Martello, Labirinto, Ballo di maschera, Tombola ecc. ecc. da L. 7 a L. 30.

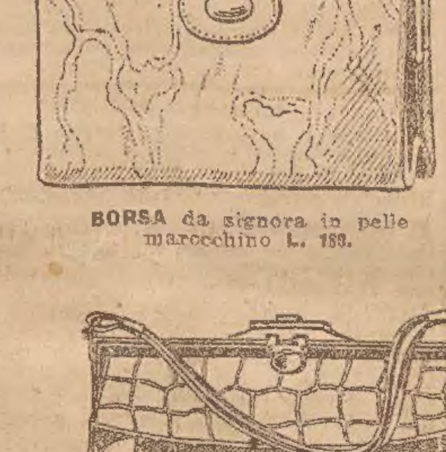


AUTOMOBILI veri gioielli di meccanica a molla di acciaio; Torpedo a L. 9; Limousine L. 10; Camion L. 11; Garage brevettato L. 1.50; tutte tre pezzi compreso un Garage L. 25

Reparto Articoli di Pelletterie



BORSA da signora in lacca inglese L. 60.



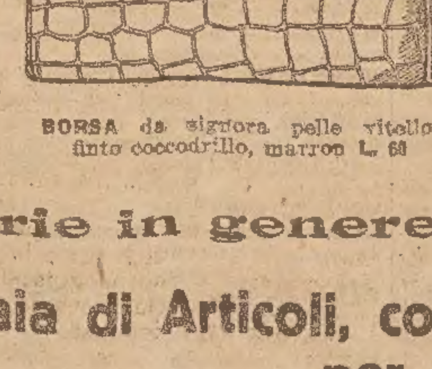
BORSA da signora in pelle marocchino L. 188.



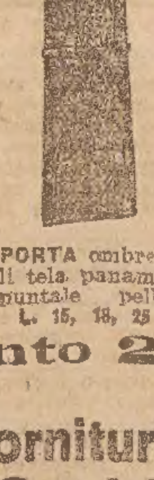
BORSETTA Sachet pelle vitello finto coccodrillo, marron L. 48



BORSETTA Sachet pelle marocchino chiusura avorio L. 150.



BORSA da signora pelle vitello finto coccodrillo, marron L. 68



PORTA ombrelli tela panama puntale pelle L. 15, 18, 25

Sopra Pelletterie in genere Sconto 20%

Reparto Articoli da Sala Pranzo e Salotto



SERVITI da tavola in porcellana finissima composti di 26 pezzi L. 250.



ALZATA metallo argentato cristalli bianchi con zoccolo uso fioraia L. 70.



ALZATA metallo argentato cristalli colorati L. 70.



PORTACENERE in assortimento grandioso.

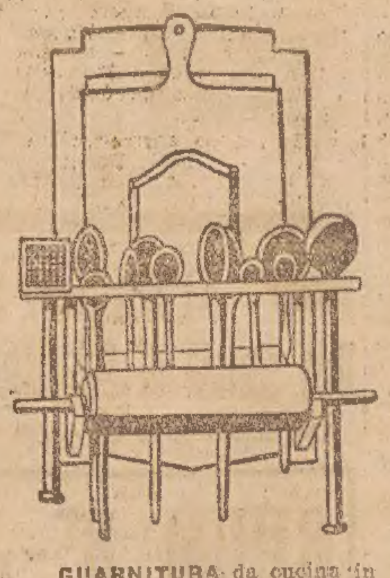


GIARDINIERE metallo argentato interno cristallo L. 30

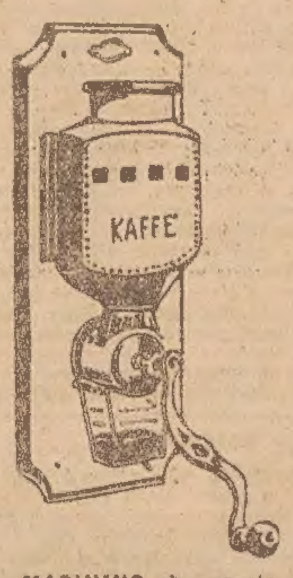


PORTA carbone grove finemente verniciato L. 45, 75, 160.

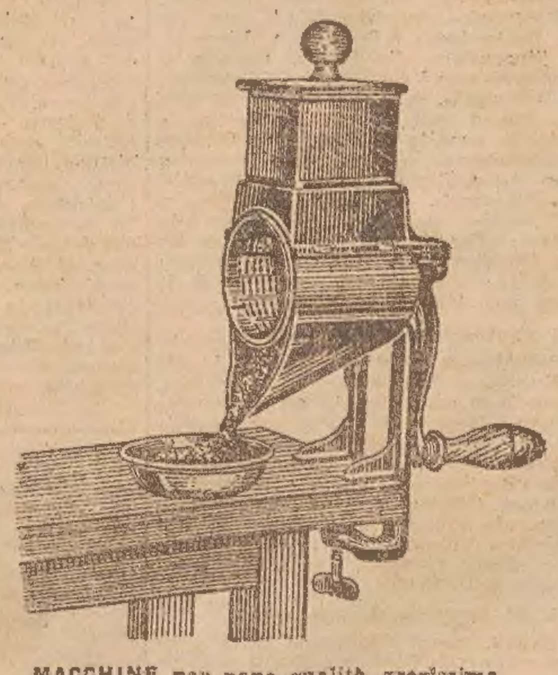
Reparto Articoli di Casa e Cucina



GUARNITURA da cucina in legno finissimo L. 40.



MACININO da parete garantito L. 45.



MACCHINE per pane qualità grevissima L. 15.



PENTOLA a VAPORE, di ghisa internamente smaltata con fischio L. 60.



SEDIE per bambini con carrozzella L. 55.



GUARNITURA ferri stiro, 3 pezzi L. 45.

Inoltre altre centinaia di Articoli, come: Forniture per Salotti, Poltrone a sdraio, Culle, Tavolini, Portafiori, Forniture per stufe, Servizi per caffè e tè in alpacca argento.

Reparto speciale Valigeria e Pelletteria. **Spedizioni in provincia franco d'imballaggio.**

RENATO CAPPELLANI

TRIESTE
Corso V. E. III, 1 e 11

CLICHES E DISEGNI DARIS & PETRONIO - TRIESTE

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento settimanale dei piroscafi

Lloyd Triestino

Piroscafi: «Abbazia», in linea Soria B; «Africa», in arsenale; «Adria», in linea Levante celere B; «Aventino», in linea Soria B; «Carnaro», in linea Levante celere A; «Asia», in arsenale; «Duino», in linea celere Dalmazia; «Duchessa d'Aosta», arrivato a Yokohama il 13 corr.; «Bucovina», in linea Egeo A; «Rosandra», a Trieste; «Carinthia», in linea Egeo A; «Carniolia», a Trieste; «Silvio Pellico», a Trieste; «Cleopatra», a Trieste; «Cracovia», in arsenale; «Celio», in linea Levante celere B; «Campidoglio», in linea Soria A; «Dalmazia», in arsenale; «Fiume L.», partito il 4 corr. da Hongkong per Singapore; «Friuli», in arsenale; «Galicia», in linea Soria B; «Gastein», in linea Soria A; «Gianicolo», a Trieste; «Gorizia», in linea Soria A; «Graz», in linea Levante celere A; «Helouan», in linea celere d'Egitto; «Leopolis», a Trieste; «Merano», in linea Egeo B; «Metcovich», a Trieste; «Nippon», arrivato il 9 corr. a Karachi; «Palatino», a Trieste; «Palacky», a Trieste; «Persia», partito il 7 corr. da Aden per Colombo; «Pilsna», partito il 12 corr. da Porto Said per Brindisi; «Praga», in linea Levante celere B; «Quirinale», a Trieste; «Remo», a Trieste; «Semiramis», in arsenale; «Soria», in event. linea Costantinopoli; «Trento» a Trieste; «Trieste», in event. linea Costantinopoli; «Tevere», partito il 12 corr. da Aden per Bombay; «Vienna», in linea celere d'Egitto; «Venezia», partito l'11 corr. da Massaua per Suez.

Cosulich

Servizio passeggeri Nord America: «Martha Washington», passò Gibilterra il 12 corr. diretto a New York; «Presidente Wilson», partito il 13 corr. per Trieste.

Servizio passeggeri Sud America: «Argentina», a Venezia; «Atlanta», partito il 12 corr. da Buenos Aires per Santos; «Belvedere», a Trieste; «Francesca», a Napoli; «Sofia», partito il 29 novembre da Rio per Trieste.

Posizione dei piroscafi: «Alberta», partito il 12 corr. da Napoli per Boston e New York; «Anna», passò Perim l'11 corr. diretto a Penang; «Carolina», partito il 2 corr. da New York per Trieste; «Clara», a Trieste; «Columbia», passò Gibilterra il 2 corr. diretto a New York; «Dora», viaggiante negli Stati Uniti; «Georgia», partito il 13 corr. da Almeria per Trieste; «Gerty», a Venezia; «Ida», partito il 30 nov. da Galveston per Venezia e Trieste; «Laura», a Trieste; «Lodovica», a New Orleans; «Lucia», partito il 13 corr. da Trieste per New Orleans via Gibilterra; «Teresa», a New York; «Emilia», partito il 7 corr. da Las Palmas per Santos; «Federica», a Buenos Aires; «Monte Bianco», partito il 24 nov. da Las Palmas; «Zvir», partito l'11 corr. da Norfolk per Buenos Aires; «Eros», passò Gibilterra l'11 corr. diretto a Rouen; «Nereide», a Santos; «Olimpo», a Baltimora; «Proteo», a Filadelfia.

Prossime partenze dall'America per Venezia e Trieste: Da New York: «Teresa», circa metà mese corrente; «Martha Washington», circa il 28 corr.; «Columbia», circa fine corrente mese o primi gennaio; «Alberta», circa metà gennaio; «Presidente Wilson», circa 16 gennaio; «Laura», circa fine gennaio o primi febbraio. Da New Orleans, Houston e Galveston: «Lodovica», dicembre; «Lucia», gennaio. Da Buenos Aires: «Federica», circa seconda metà dicembre. Dal Brasile soltanto: «Nereide», circa seconda metà dicembre.

Navigazione Libera Triestina

Piroscafi: «Alga», arrivato l'8 corr. a Poti, proseguirà per Boulogne s./m.; «Onda», partito l'8 corr. da Cardif per Trieste; «Stella», ad Ancona; «Sirena», passò Costantinopoli il 12 corr. diretto ad Algeri e Danimarca; «Anfora», partito il 10 corr. da Hull per Buenos Aires; «Arsa», a Cardiff; «Aussa», a Trieste; «Brenta», arrivato l'11 corr. a Cardiff, proseguirà per Port Said; «Carnia», arrivato il 6 corr. a Barry Roads, proseguirà per Vancouver; «Cherso», arrivato il 10 corr. a Cherson, proseguirà per il Continente; «Carso», arrivato il 13 corr. a Vancouver, proseguirà per il Mediterraneo; «Isonzo», arrivato il 13 corr. a Buenos Aires, proseguirà per il Chili; «Istria», arrivato il 7 corr. a New York, proseguirà per Trieste; «Laguna», arrivato il 14 corr. a Karachi, proseguirà per Dunkerque; «Livenza», partito il 4 corr. da New York per Gibilterra (ordini); «Masella», passò Teneriffa il 10 corr. diretto a Montevideo; «Marina», arrivato il 6 corr. a Port Said, proseguirà per Madras Coast; «Recca», arrivato il 14 corr. a Karachi, proseguirà per il Continente; «Salina», a Cardiff; «Savoia», arrivato l'8 corr. a Poti, proseguirà per Baltimora; «Tagliamento», ad Anversa; «Duchessa d'Aosta», partito l'8 corr. da Shangai per Yokohama; «Piave», partito il 13 corr. da Cardiff per Colombo; «Rosandra», a Trieste; «Timavo», arrivato il 10 corr. a Cherson, proseguirà per il Continente.

D. Tripcovich e C.o

Piroscafi: «Airone», a Trieste; «Alcione», a Zara; «Anna Gorich», partito il 14 corr. da Casablanca per Tangeri; «Arcadia», a Pola; «Bellanoch», partito il 15 corr. da Trieste per Venezia; «Bellaura», a Trieste; «Bellena», proseguì il 14 corr. da Messina per Palermo; «Bellarden», partito il 15 corr. da Livorno per Napoli; «Belrorie», a Pola; «Cyclops», a Trieste; «Dalia», partito il 14 corr. da Valencia per Alicante; «Dardania», a Venezia; «Ellenia», al Tyne; «Falco», a Zara; «Filippo Artelli», partito il 14 corr. da Novorossisk per Gibilterra; «Gabbiano», a Obrovazzo; «Geranio», passò Suez il 14 corr. diretto a Bombay; «Italia», a Trieste; «Laconia», passò Costantinopoli il 10 corr. diretto ad Orano; «Loris», a Trieste; «Nibbio», a Zara; «Numidia», passò Gibilterra il 10 corr. diretto a Rotterdam; «Roma», a Zara; «Sarajevo», ad Ancona; «S. Severo», proseguì il 14 corr. da Siracusa per Malta; «Risveglio», proseguì il 13 corr. da Malta per Tripoli; «Titan», a Trieste; «Venezia», a Trieste.

Società di navigazione «Adria»

Piroscafi: «Aleardi», a Fiume; «Alfieri», a Lisbona; «A. Scarsellini», ad Ancona; «Ariosto», a Trieste; «Boccaccio», partito il 13 corr. da Anversa per Rotterdam; «Boito», a Livorno; «Canova», a Siracusa; «Carducci», partito il 6 corr. da Amburgo per l'Adriatico; «Cimarosa», a Valencia; «Donizetti», a Bari; «Eros», partito il 9 corr. da Orano per Rouen, Dunkerque e Londra; «Goldoni», partito il 13 corr. da Trieste per Boston; «Lodoletta», di prossimo arrivo a Messina; «Mameli», a Rio de Janeiro; «Pascoli», ad Ancona; «Petrarca», a Fiume; «Richi», a Marsiglia; «Rossini», partito il 14 corr. da Ancona per Bari; «Tasso», partito il 12 corr. da Algeri per il Continente; «Tiepolo» a Genova; «Tiziano» a Malta; «Ugo Bassi», partito il 15 corr. da Algeri per Anversa e Rotterdam.

Società di navigazione Gerolimich & C.

Piroscafi: «Principessa Cristiana», passò Algeri il 13 corr. diretto a Stavanger; «Atlantico», passò Gibilterra il 10 corr. diretto ad Amburgo; «Baltico», partito l'11 corr. dal Tyne per Napoli; «Monte Maggiore», passò Costantinopoli il 9 corr. diretto a Gothenburg; «Monte Ossero», partito il 13 corr. da Braila per Tulcea; «Caterina Gerolimich», passò Gibilterra il 12 corr. diretto al Pireo; «Generale Petitti», a Trieste; «Monte Bianco», passò Las Palmas il 24 nov. diretto a Bahia Bianca; «Clara Camus», passò Gibilterra il 12 corr. diretto a Dunkirk.

Società di armamento «Oceania»

Piroscafi: «Mrav», passò Gibilterra il 14 corr. diretto a Dunkerque; «Jadera», partito il 14 corr. da Huelva per Trieste via Algeri; «Zora», proseguì il 12 corr. da Algeri per Copenhagen; «Kostrena», atteso al Tyne; «Sud», arrivato il 12 corr. a Leixoes, proseguirà per Rotterdam; «Vladimir», partito il 14 corr. da Salonicco per Smirne; «Diamant», partito da Salonicco per Galatz.

G. Racich

Piroscafi: «Orjen», a Cardif; «Epidauro», a Middlesbrough; «Dan», a Fiume; «Iskra», a Trieste; «Javor», a Genova; «Istina», a Cardiff; «Irada», partito da Bona per Glasgow; «Izabran», partito da Galatz per Costanza; «Izgled», a Port Vendres; «M. Racich», passò il Panama diretto a Marsiglia.

Navigazione Marco U. Martinolich

Piroscafi: «Bohème», in partenza da Manchester per Liverpool; «Fedora», a Venezia; «Iris», a Bombay; «Lodoletta», partito da Trieste per Messina e Palermo.

Società di Armamento «Oriente»

Piroscafi: «Java», partito il 13 corr. da Brema per Barry Roads (Cardiff); «Burma», a Nicolajeff (Mar Nero); «Kobe», a Fiume.

Navigazione «Perseveranza»

Piroscafi: «Immacolata», atteso a Cardiff; «Perseveranza», in viaggio per Bougie.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Candiano» naz. da Venezia, vuoto; «S. Pellico» naz. da Bombay con 3906 tonn. di merci.

Partirono ieri i piroscafi: «Duino» naz. per Gravosa; «Jolee» amer. per New Orleans; «Ialta» germ. per Amburgo; «Barletta» naz. per Venezia; «Perseveranza» naz. per Boujie; «Aussa» naz. per Karaki; «Erzegovina» naz. per Metcovich.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Porto Vitt. Em. III: M. I, H. 24: «Sausenberg»; H. 25: «Neptunus»; H. 23: «Leopolis»; H. 22: «Timavo», «Arthurshof»; R. II, H. 17: «Trento»; H. 14: «Laura»; H. 12: «Belvedere»; R. III, H. 9: «Clara»; H. 6: «Quirinale»; H. 1: «Trieste L.»; M. III, H. 4: «Carniolia»; H. 5: «Rosandra»; «Ellaura».

Porto Doganale: Molo Audace: «Cyclops», «Marta»; Molo Bersaglieri: «Candiano», «Diadora»; Molo Venezia: «Pola», «S. Stefania», «Bacchetta»; «Venezia T.», «Palatino», «Metcovich», «Indedente».

Porto Duca d'Aosta: Riva V: «Segesta»; Molo V, tr. «Gen. Petitti», «Goldoni»; H. 51: «Ariosto»; H. 53: «Silvio Pellico»; H. 60: «Loredano»; M. VI, est.: «Cleopatra», «Arimatea»; Riva VII, H. 71: «Andrea Costa».

Arsenale Lloyd: «Dalmazia», «Semiramis», «Cracovia», «Asia», «Africa», «Friuli», «Iskra».

Molo Servola: «Duk of Cornwall», «Esperienza», «Jugoslaven Prvi».

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 15 per il 16 dicembre

Turno generale: ufficiali e allievi ufficiali a libera scelta; capi d'arme: 10; carpentieri: 152; nostromi: 100; marinai: 2608; giovani di coperta in I: 1113; giov. coperta II: 749; mozzi coperta: 680; capi fuochisti: 182; fuochisti: 4462; carbonai: 2262; operai meccanici: 164; operai calderai: 8; operai ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 266; cuochi in I: 261; giovani cucina: 132; mozzi cucina: 152; camerieri in I: 116; giovani camera: 3; mozzi di camera: 292; infermieri: 25.

Richiamati: giovani di coperta I: 1190, 922, 945, 970; carbonai: 1742, 2082, 1869; I camerieri: 163, 178, 44, 161, 107; giovani camera: 117; fuochisti: 3971, 4382; mozzi cucina: 151.

Turno Lloyd: marinai: 765; giovani in I: 237; giovani in II: 249; mozzi di coperta: 12; fuochisti: 994; carbonai: 500; operai meccanici: 69; elettricisti: 72; mozzi macchina 15; infermieri: 5; infermiere: 1.

Richiamati: giovani di coperta I: 218.

Turno Cosulich: capi d'arte: 16; capi stiva: 189; carpentieri in I: 19; in II: 51; nostromi in I: 15; II: 14; III: 41; marinai: 563; giovani di cop. I: 278; mozzi coperta: 170; capi fuochisti: in I: 17; in II: 49; fuochisti: 891; carbonai: 430; operai meccanici: 42; operai calderai: 14; operai ottonai: 6; elettricisti: 35; maitre d'Hotel: 20; maestri di casa: 23; I camerieri da pass.: 5; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass: 281; I camerieri da carico: 39; II camerieri da carico: 10; I cuochi da pass.: 2; da equipaggio: 1; II cuochi da pass.: 10; da carico: 3; da equipaggio: 29; III cuochi da pass.: 39; I cuochi emigr.: 1; II cuochi da emigr.: 6; III cuochi da emigrazione: 2; I cambusieri da pass.: 18; I e II macellai 21, 1; I infer.: 25; II infermieri: 16; I infermiere: 38; II infermiere: 16; barbieri: 24; cameriere: 2 II; giovani di camera: 186, 170, 188, 172, 124, 171, 176, 205, 178, 173, 174, 189, 181, 191; mozzi cam.: 84, 84 b; giov. cucina: 139; mozzi cuc. 53; 60; allievi cambusa: 1; guardaroba: 3; pistori: 60; II cambusieri: 29; III cambusieri: 31; II camerieri da carico: 10.

Richiamati: marinai: 529, 539, 541, 542, 496; camerieri di terza: 239; panettieri: 27; giovani di camera: 165, 163, 187, 167, 166, 170, 188, 172, 184, 171, 191; giov. cucina: 143, 117; operai meccanici: 36; fuochisti: 887.

Turno Libera Triestina: cuochi in I: 37; giovani cucina: 13; mozzi cucina: 15; camerieri in I: 30; in II: 15; giovani di camera: 8; mozzi camera: 6; nostromi: 18; marinai: 82; giov. coperta in I: 35; mozzi di coperta: 26; capi fuochisti: 38; fuochisti: 115; carbonai: 60.

Turno Tripcovich: nostromi: 26; marinai: 93; giovani coperta: 43; mozzi coperta: 42; capi fuochisti: 17; fuochisti: 92; carbonai: 76; cuochi in I: 41; giov. cucina: 25; mozzi cucina: 37; camerieri in I: 26; giov. di camera: 40; mozzi camera: 10.

Richiamati: marinai: 77.

Turno Gerolimich: cuochi in I: 14; mozzi: 7; camerieri in I: 9; mozzi camera: 7; nostromi: 9; marinai: 17; giovani coperta in I: 10; mozzi coperta: 9; capi fuochisti: 9; fuochisti: 40; carbonai: 23.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi 5; marinai: 29; giovani coperta: 10; mozzi coperta: 7; capi fuochisti: 6; fuochisti: 40; carbonai 16.

Da richiamare: fuochisti: 29.

CORRISPONDENZA APERTA

Lidia. 1) Se leggete con molto piacere nostre rievocazioni della vecchia Trieste, ne siamo assai contenti, ma ci dispiace che voi, ormai avanzata in età, non siate avanzata pure in una particolare esperienza, quella precisamente che insegna come il passato, sempre più allontanandosi da noi, si fa ricordare con simpatia e rammarico, non tanto perchè il tempo fugge, ma perchè gli uomini sono abituati a dar gran peso ad ogni piccolo malanno, ad ogni inconveniente e dimenticano i guai che offuscavano i giorni andati, ma che ora non disturbano più. 2) Se parlate di Austria e di tasse, vi faremo due non discutibili affermazioni: «L'Italia non ha provocato la guerra e ha dovuto, a sua volta, affrontarla per non subirla più tardi in peggiori condizioni, all'infuori dunque della sacra fatalità storica di completare il suo risorgimento; la seconda è un po' sentimentale, non perciò meno pratica: Dieci anni fa a Trieste si diceva: «patire la fame, ma vedere l'Italia a Trieste!» Oggi a Trieste c'è l'Italia: un'Italia migliore e più forte di quella d'allora, un'Italia che va sistemando con passo sicuro la propria economia e il proprio avvenire come nessun altro paese in Europa. Un viaggetto circolare da Mosca a Dublino e vi convincerete.

Bollazione quietanze. Giusta una R.no M.lo 4 febbraio 1902, n. 45931, nell'applicare la tassa di bollo alle quietanze ordinarie, occorre tener presente la somma «effettiva» per la quale esse vengono rilasciate. S'intende però che se un impiegato avesse ricevuto durante il mese una anticipazione sullo stipendio, anche su questa ricevuta dovrebbe scontarsi la tassa di bollo. — *Ianus.* Per ora non c'è altro che aspettare la applicazione degli accordi difinitivi tra Austria e Italia. — *Teofilo.* 1) Con i nuovi stipendi, tutti i maggiori, tanto del R. Esercito che della R. Guardia di Finanza, hanno lo stipendio dell'VIII.a classe più le aggiunte eventuali di anzianità. 2) Non esiste un limite nè massimo nè minimo di permanenza in una destinazione per un ufficiale di Finanza. — *Ragioniere in spe e Fatalità.* Prima di aprire un pubblico studio di ragioneria occorre ottenere l'iscrizione nell'Ordine dei ragionieri, allegando titolo di studio, certificato penale e di cittadinanza; ottenuta la iscrizione, si comunica alla R. Prefettura (Ufficio industriale) l'apertura dell'ufficio. Maggiori informazioni dal segretario dell'Ordine, dott. Mario Perlmutter, piazza Unità 6. — *Bruno.* L'Ufficio di verifica e compensazione per i crediti privati fra austriaci e cittadini delle nuove provincie, sarà istituito dopo la ratifica degli accordi con l'Austria.

Renato O., Antonio G., Marco P., ecc. I pensionati diretti e indiretti del cessato regime godono, in seguito all'ultimo decreto, un aumento del 5 per cento sulla pensione-base, non sulle aggiunte (caroviveri ecc.). — *Congedato.* Sembra più consigliabile che vi presentiate agli uffici di Trieste. — *Renato.* In tutto il Regno ci sono quindici circoli ferroviari di iscrizione: Torino, Milano, Verona, Bolzano, Trieste, Genova, Bologna, Cagliari, Firenze, Ancona, Roma, Napoli, Catanzaro, Bari e Palermo. — *Sogno infranto.* Vi raccomandiamo di non lasciarvi infrangere più oltre! Il canzonettista Gabrè è alla Sala Dorica di Ancona; poi canterà alla Sala Umberto di Roma. — *Nucci che protesta, Erna e Diana, Corradina e Tigre e altre venticinque interessate.* Siete in poche per deciderci a dare notizie di Conrad Wied: vogliamo anzichè ventinove domande, almeno cent'una; se non superano il centinaio la macchina non si commuove.

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

SCIARADA

Lasciò scritto Brofferio (che a' suoi tempi provò
applausi schietti e *primi* ostili per le vie,
nei teatri, nei Fori) giammai Grande ammazzò
coniugato il *totale* verbo da folle rie,
che dove le Gemonie portano alle *finali*
i maltrattati d'ieri, doman resi immortali.

Soluzione del giuoco precedente:

MODE - STIA — MODESTIA

ELETTROVIA TRIESTE-VILLA OPICINA

ORARIO INVERNALE

Partenze da TRIESTE, piazza G. Oberdan: 7.30, 8.—, 8.40, 9.20, 10.—, 10.40, 11.15*, 12.—, 12.30, 13.—, 13.30, 14.—, 14.30, 15.—, 15.30, 16.—, 16.30, 17.—, 17.30*, 18.—, 18.30, 19.—, 19.30, 20.—, 21.—, 21.30, 22.30.

Partenze da Villa Opicina: 7.—, 7.24, 8.—, 8.40, 9.20, 10.—, 10.40, 11.20, 13.—, 12.24, 12.54, 13.24, 13.54, 14.24, 14.54, 15.24, 15.54, 16.24, 16.54, 17.24, 17.54, 18.24, 18.54, 19.24, 20.24, 20.54, 21.45.

Le corse segnate con * fanno capo alla stazione ferroviaria dello Stato a Villa Opicina.

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

PARTENZE: per Venezia, via Cervignano: 0.15 A.; 5 O.S. (per Venezia, Milano, Losanna, Parigi, Boulogne, Londra); 5.36 D.; 6.05 A. per Udine; 9.10 A. per Monfalcone, Udine, Venezia; 10.10 A. per Venezia via Cervignano; 14 T.P. (Trieste-Parigi); 15.15 A.; 18.— O. (coinc. p. Monfalcone, Udine, Portogruaro); 19.05 D.D. (Roma). Per Postumia: 0.40 S. O. (Lubiana, Belgrado, Costantinopoli, Bucarest); 5.15 A. (Lubiana, Vienna); 7.— D.D. (Vienna-Praga); 8.30 O.; 10.50 D. Lubiana-Bucarest); 16.10 A. (Lubiana, Vienna); 19.45 D.D. (Belgrado, Vienna, Budapest). Per Udine: 6.05 A.; 8.— O. Per Monfalcone: 9.10 A.; 13.10 A.; 17.15 D.; 19.20. O. Per Fiume 6.15 O.; 8.30 A.; 10.50 D.; 19.45 A.

ARRIVI: da Venezia: 0.40 D.; 5.40 A.; 8.06 (Portogruaro, Udine); 10.— D.D. (Roma-Torino); 13.20 D.; 15.30 P. T. (Parigi); 19.25 A.; 23.15 S.O. (Londra, Parigi). Da Postumia: 3.30 O.S. (Bucarest, Costantinopoli, Belgrado); 7.15 O.; 9.25 D.D. (Budapest, Vienna, Costantinopoli, Belgrado); 12.20 A. (Vienna, Luviana); 17.30 D. (Bucarest, Lubiana); 18.30 D. (San Pietro); 20.30 A. (Vienna); 21.20 D.D. (Vienna); 23.45 O. Da Udine: 7.30 O.; 10.40 A.; 12.40 D.; 16.50 A.; 18.50 O.; (da Monfalcone): 22.45 A. Da Fiume: 9.25 A.; 12.20 A.; 18.30 D.; 23.45 O.

Stazione Campo Marzio

PARTENZE: Per Erpelle, Canfanaro, Pola: 8.25 O.; 12.56 D.*); 18.25 A.; per Gorizia nord, Piedicolle: 5.55 D. (Klagenfurt, Monaco); 6.10 O.; 11.65 A.; 17.25 O.; Per Buie, Parenzo: treni misti 8.01; 2.50*) (fino Buie); 12.35; 18.30 (fino Buie).

ARRIVI: Da Pola, Canfanaro: 7.35 (da Pola-Gesina); 10.05 O.; 15.50 D.*); 21.32 A. Da Piedicolle: 7.45 O. (da Gorizia nord); 15.45 A.; 21.15 O.; 23.45 D. (Monaco, Vienna). Treni misti da Parenzo, Buie: 8.30*) (da Buie); 12.30; 17.55*) da Buie: 21.25.

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma - Trieste». Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste.

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenze per il pubblico

Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa (cent. 10 fino a L. 10.—, cent. 25 da L. 10.01 a L. 50.—).

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, bonne, prestaservizi, istitutrici, donne chiavi, vicemadri per distinte famiglie, Trieste, fuori, offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 103660 A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, Trieste, Roma, Torino, Catania, Casalmonferrato, Portogruaro, Napoli, Bologna, cerca «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 103660 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, governanti, vicemadri; scelto personale famiglie distinte, hotels, trattorie, bars, ottimissime referenze; Trieste, fuori, offre Agenzia Valdirivo 23. Oggi aperto. 103568 A

BAMBINAIE, domestiche, cuoche, cameriere; scelto personale famiglie, alberghi; prestaservizi offro. Ginnastica 10, secondo. 103672 A

CAMERIERA fina, capace ondulare, cucire, tutto servizio signora, offresi in casa signorile. Offerte sub «Trentasettenne 17» Piccolo. 103324 A

CUOCA tedesca viennese, parla italiano, 40 anni, vedova, cerca servizio per piccola famiglia, anche per tutto assieme. Indirizzo al Piccolo 103340 A

GOVERNANTE, buoni attestati, offre «Provveditorio». 103660 A

RAGAZZA offresi prestaservizi, dalle 8 di mattina fino alle 6 di sera. Offerte «Bianca» a Piccolo. 103302 A

SERVITU' scelta offresi. Valdirivo 21, II. Per privati, trattori, mandando, scrivendo, inviasi prontamente domicilio. 103486 A

SIGNORINA per compagnia signora offresi; oppure per bambini, lavori leggeri. Scrivere Piccolo sub «Onesta». 96259 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CAMERIERA, soltanto pratica, con buoni attestati, cercasi; buona paga. Via S. Nicolò 11, terzo. 14743 B

CAMERIERE, domestiche, cuoche, Milano, mensile 180, urgentemente cerco. Ginnastica 10, secondo. 103672 B

CUOCO o cuoca cercasi subito esercire cucina trattoria, propri attrezzi. Presentarsi lunedì, Valdirivo 21, magazzino. 16011 B

DOMESTICA giovane, slovena, cercasi. Presentarsi dopo le 9, Timeus 14, porta 15. 96257 B

DOMESTICA sappia cucinare cercasi. Via Gelsi N. 3, I piano. 96075 B

DOMESTICA brava, onesta, buoni attestati, sappia cucinare, cercano coniugi soli. Presentarsi lunedì, via Aleardi 323, porta 12. 95971 B

DONNA media età, per lavori casalinghi e assistenza persona ammalata, cercasi alcune ore giornaliere. Indirizzo al Piccolo. 96133 B

LAVAPIATTI cercasi. Trattoria, Piccolomini 5. 96195 B

PRESTASERVIZI cercasi subito dalle 7 alle 15. Acquedotto 52, Stolfa. 96123 B

PRESTASERVIZI raccomandata cerca piccola famiglia. Presentarsi via S. Francesco N. 62, III piano, porta 15. 96166 B

RAGAZZA 15-17 anni, possibilmente friulana, cercasi. Giulia 30, IV, porta 11. 103130 B

RAGAZZA di servizio, dalle 8-17, cercasi. Corso Garibaldi 19, II, porta 16. 103572 B

RAGAZZA per lavori di casa cercasi. Via S. Michele 31-III, porta 10. 95935 B

RAGAZZETTA onesta per bambini e leggeri lavori di casa cercasi. Via Milano 25, II piano. Jacobcich. 96127 B

SIGNORINA tedesca ottime referenze cercasi per condurre passeggio due bambini, pomeriggio. Via Scussa 5, piano primo, porta 6. 96235 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

AVVOCATO procuratore, ex magistrato, accetterebbe ovunque qualsiasi decorosa occupazione, studio legale, altro ufficio. Inviare offerte «Biancorosso» fermo posta Verona. 16807 C

AVVOCATO procuratore ventitreenne, desideroso iniziare pratica forense nuove provincie, offresi studio legale. Scrivere «Disinteressato» al Piccolo 103360 C

CAPOCONTABILE, capacissimo, dirigente ufficio, energico, conoscenza lingue, offresi. Sub «Capoufficio» Piccolo. 102784 C

CHAUFFEUR capacissimo, vettura, camions, disposto versare 10.000 cauzione, offresi. Offerte «Prontamente» Piccolo. 14656 C

CHAUFFEUR meccanico motociclista, ottimi attestati, offresi subito. Scrivere «Chauffeur» al Piccolo. 103626 C

CONTABILE corrispondente italiano, tedesco, croato, dattilografo, trentanovenne, offresi per Trieste, fuori. Gentili offerte «Accademico» al Piccolo. 95769 C

CONTABILE corrispondente, conoscenza lingue, già principale azienda, offresi, miti pretese. Offerte «Bilancista» Piccolo. 96097 C

CORRISPONDENTE-contabile, italiano, tedesco, ungherese, cognizioni francese, offresi. Sub «Indipendente» Piccolo. 102736 C

CORRISPONDENTE francese, tedesco, inglese, italiano, stenodattilografo, versato lavori ufficio referenze, offresi capo d'anno. «Fru», via M. Azeglio 7, presso Rossi. 95717 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, cognizioni francese, provetto contabile, bilancista, organizzatore, disposto viaggiare, attivo, veramente capace, trentacinquenne, cerca posto stabile seria ditta. Offerte «Versato» Piccolo. 103570 C

CORRISPONDENTE stenodattilografa, perfetta italiano, tedesco, bene francese, cognizioni inglese, cerca posto adeguato. Gentili offerte «Primaria forza» Piccolo. 96303 C

DENTISTA si offre gratis aiutante a qualunque gabinetto, laboratorio dentistico. Offerte «Ris» Piccolo. 96051 C

DISEGNATORE tecnico, germanico, capacissimo, lunga pratica, uffici stabilimenti elettrotecnici, cantieri. Offerte «Amburgo» al Piccolo. 96025 C

FRANCESE, inglese, italiano, russo, greco, provetto corrispondente, lunga esperienza, offresi anche ad ora fissa. Rivolgersi sub «Traduttore» Piccolo. 96107 C

GIOVANE elettricista meccanico, offresi per qualsiasi lavoro con miti pretese. Offerte «Attestati» al Piccolo. 95979 C

GIOVANOTTO parla italiano, slavo, cerca qualunque occupazione. Indirizzo Piccolo. 95813 C

IMPIEGATA cerca posto anche come conduttrice di bar. Via del Toro 8-III. 95983 C

IMPIEGATO, conoscenza lingue, spedizioni, tutti lavori ufficio, offresi. Offerte «Contabilità» Piccolo 102778 C

IMPIEGATO giovane, buona coltura, conosce contabilità, corrispondenza italiana, tedesca, stenografia (ital. ted.), dattilografia; cognizioni inglese, parla lo sloveno, occuperebbesi primi di gennaio. Offerte «Giuliano» Piccolo. 96136 C

INFERMIERA giovane praticissima, parla diverse lingue, cerca occupazione, eventualmente quale bonne, anche all'estero. Offerte «Assidua» Piccolo 103478 C

MAGAZZINIERE perfetto coloniali, cereali, sdoganamenti spedizioni, disposto vincolare 20.000 cauzione, condurre camion, occuperebbesi. Offerte «Capacissimo» Piccolo. 14657 C

MAGAZZINIERE trentenne, lunga pratica, offresi a importante ditta. Offerte «Scrupoloso» al Piccolo. 96029 C

MESSO esattoriale patentato cerca posto. Neri Dante, Varmo (prov. Udine). 2967 C

PARCHETTISTA falegname, offresi per qualunque lavoro del genere. Recapito: Valdirivo 7 (carboni). 14681 C

PASTICCERE abile per pasticceria, già proprietario, economo capace per cucina, Restaurant, offresi. Offerte «Economo» Piccolo. 96151 C

PIANISTA offresi concerti caffè, restaurants, balli, eventualmente orchestrina. Indirizzo al Piccolo. 103384 C

RAGAZZA civile, fidatissima, offresi per assistenza ammalati e lavori leggeri. Offerte al Piccolo sub «Volonterosa». 103588 C

SIGNORA giovane bellissima presenza, parla tre lingue, offresi quale venditrice pratica qualsiasi ramo, preferibile modo signora, con ottime referenze. Offerte «Bella» al Piccolo. 95233 C

SIGNORA giovane, bella presenza, intelligentissima, offresi quale cassiera negozio, cinematografo, con ottimissime garanzie. Offerte «Miranda» al Piccolo. 95835 C

SIGNORINA corrispondente tedesco, italiano, cognizioni contabilità, dattilografa, pratica commerciale, offresi. Offerte «Gennaio» al Piccolo. 96181 C

SIGNORINA venticinquenne, orfana, seria, volonterosa, capace dattilografa, corrispondente in tre lingue e pratica lavori ufficio, offresi. Indirizzare offerte sub «Volonterosa» al Piccolo. 95963 C

SIGNORINA assolta Accademia arte industriale di Monaco, cerca occupazione adatta. Offerte sub «Accademia» al Piccolo. 95755 C

STENOGRAFA tedesca, perfetta corrispondente italiano, tedesco, cognizioni francese, croato, celerissima dattilografa, bella calligrafia, pratica tutti lavori ufficio, ottime referenze, offresi verso mensile lire 800. Cortesi richieste sub «Primaria forza» al Piccolo. 103182 C

STIRATRICE, capace biancheria, vestiti uomo, donna, e cortinaggi, offresi; miti pretese. Riborgo, panetteria 19. 14684 C

VENDITRICE cassiera offresi, praticissima qualsiasi articolo, specialmente calzature; buonissime referenze. Offerte «Dea» Piccolo. 95167 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A JOUR a macchina assumonsi prontamente su tutti i generi di stoffa. Commerciale 3, Rieger. 6905 CC

A. ISTRUMENTI musicali a corda, arco, pizzico, riparazioni accurate, perfezionamenti; mitissime pretese. Rivolgersi studio musicale, Mazzini 47, quarto. 9317 CC

BUSTAIA, busti, panciere, specialità reggiseni, lavature, riparazioni, lavoro finissimo, prezzi convenienti. Alfieri 15, primo. 95165 CC

COPIATURA a macchina, perfetta, prezzo minimo, assume Copisteria, Tigor 13. 14702 CC

LA premiata sartoria della scuola moderna confeziona qualsiasi toilettes, massima sollecitudine. Via Carducci 24, p. II. 2375 C C

MATERASSAIA abilissima offresi domicilio; prezzi miti. Malcanton 15, porta 17. 14736 C C

MATERASSAIA offresi anche per albergo, pezzo 15. Valdirivo 27, portinaia. 14720 C C

MECCANICO motorista diplomato offresi. Incomtrera, via Ciamician 19. 96091 C

MENDARESSA assume lavoro. Via Carbonara, seconda casetta angolo via Industria. 103410 C C

MODISTA rimoderna, confeziona cappelli; fusto fattura lire 10. Via Canova 9, pt., p. 2. 103604 C C

PELLICCIAIA, lavoro di precisione, prontamente offresi. Via Donadoni 2-II. 96009 C C

PELLICCIAIA sarta, ripara, trasforma, confeziona prontamente specialità mantelli signora, uomo, lavori piccoli; consegna in 2 giorni, prezzi irrisori. Dagano, S. Vito 4, III. 14734 C C

RAGAZZA pratica a-jour, punto inglese, monogrammi, qualsiasi ricamo offresi giornata, miti pretese. Sub «Anna» Piccolo. 103442

SARTA confeziona vestiti, mantelli. Corso 45, terzo. 95897 CC

SARTA diplomata, taglia, prova lire 15; modelli carta lire 6; tailleurs, vestiti prezzi modici. S. Lazzaro 23, I, sinistra. 103674 C C

SARTA primissima confeziona prontamente abiti, tailleurs, mantelli; rimodernature: prezzi eccezionali. Piazza Oberdan 5, IV. 6907 CC

SARTA di biancheria, lavoro finissimo, per signora e bambini eseguisce proprio domicilio. Gatteri 46, V, Micopulo. 9[illegible] C

SARTA capacissima offresi a giornata e accetta lavoro anche a casa. Offerte «Vienna» al Piccolo. 103298 C C

SARTA taglia, prova mantelli, specialità vestiti bello. Zaccaria 3, I. 103634 C C

SARTA abilissima accetta qualsiasi lavoro, pronta esecuzione. Gelsi 12, primo. 96271 C C

SARTA donna, prezzi concorrenza, offresi. Via Capitelli 6, II. 96225 C C

SARTO eseguisce qualsiasi lavoro con accuratezza, garanzia, fattura vestito o paletot compreso fodere fine, titolo reclame, lire 130. Donadoni 1, primo 0970 CC

TAPPEZZIERE offresi a domicilio. Scrivere Ruden, piazza Goldoni 5, rivendita tabacchi. 103600 C C

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.—

AGENTI, piazzisti, rivenditori girovaghi (sola cauzione) cercansi. Fano, Artisti 10. 14725

CHAUFFEUR con camion, per trasporti di uva dalla provincia, cercasi. Società Agricola Raffineria 7. 103223

CONTABILE bilancista, perfetto corrispondente tedesco, italiano, slavo, cerca primaria ditta nicola. Offerte con referenze sub «Primo gennaio» al Piccolo. 103558

CORRISPONDENTI e stenodattilografe perfetti italiano, tedesco, cercansi da primaria ditta unica, anche per propria centrale di Milano. Offerte «Bilingue» al Piccolo. 14733

FALEGNAME mobili cercasi. Presentarsi lunedì via S. Lazzaro 10.

GARZONA gilettante cercasi. Indirizzo Piccolo. 103[illegible]

GIOVANE operaio bandaio cercasi. Si presenti dalle 10-11, via Tor San Piero 2, «Olso». 103[illegible]

MEZZO facchino robusto, di buona famiglia cercasi, 80 lire settimanali. Offerte sub «Futuro» Piccolo.

MODELLISTA finito in modelli gesso cercasi stabilimento terraglie forti nel Veneto, per modellazione servizi tavola, toilette, caffè. Indirizzare offerte, referenze, «Avviso» Unione Pubblicità, Padova.

MODISTA prendo paganti 20 lire mensili. Canova 9, pt., porta 2.

PENSIONATO attempato, ammobiliato, senza prole, cercasi, portinaio. Scrivere «Pensionato» Piccolo. 147[illegible]

PETTINATRICE o pettinatore, brava, cercasi. Spiridione 7, negozio. 959[illegible]

PRATICANTE manifatture, ditta Francesco cerca. Piazza Vico 8.

PRIMARIA ditta assume giovani impiegati servizi esterni. Referenze e cauzione indispensabili. Offerte «Tricesimo» al Piccolo.

RAGAZZO pasticcere cercasi. Madalena, Cristoforo Cancellieri 110.

RAGAZZO pratico di buffet cercasi. S. Sebastiano N. 9, buffet. 14735

SIGNORINE, signori, distinti, desiderosi prendere carriera, artisti cinematografici, questi recarsi New York, cercansi. «Sirenfilm», S. Anastasio 6, I, Trieste. 103[illegible]

SIGNORINE, signori distinti, volonterosi prendere carriera cinematografica cercansi. Breve, indispensabile preparazione. Rivolgersi Bito Mazzini 15, mezzanino (Modernissima).

STENO-dattilografa italiano, tedesco, primo gennaio. Offerte con pretese sub «Segretaria unica» Piccolo.

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.—

A. STANZA grande cercasi, seconda fine mese, quaranta persone, possibilmente pianoterra. Offerte «Urgentissimo» al Piccolo.

AMMOBILIATA bella, presso distinta, sola, cerca stabile, per fine mese, unico inquilino, trattamento famigliare. Offerte al Piccolo.

AMMOBILIATA bellissima, ogni comfort, vano industriale, quietissimo, cerca. Sub «Nelson» al Piccolo.

AMMOBILIATE semplici, lussuose, comode cucina, urgentemente cerca Ginnastica 10.

CAMERA, cucina, ammobiliate, eventualmente camerino, cercansi. Indicare prezzo, pretese «Verde» al Piccolo.

CAMERA vuota, comodo cucina, cerca con bambino 3 anni. Scrivere «Distinta» Piccolo.

CAMERA vuota, ariosa, cerca distinta «Piata» Piccolo.

CAMERA ammobiliata, luce lettrica, I-II piano, ingressi indipendente, cerca statale, «Amelincola» al Piccolo.

CAMERA vuota centro, luce, entrata, soltanto I piano, cercasi. Scrivere «Oro» al Piccolo.

CAMERA con ingresso libero cercasi. Offerte Piccolo sub «Fidanzato».

CAMERA ammobiliata, possibilmente presso distinta famiglia non affittacamere, vicinanze Piazza Unità, buona retribuzione, maggiore Esercito, stabile. Offerte «Lago» Piccolo.

MATRIMONIALE, salotto, uso cucina, coniugi soli, paraggi Terza Armata. Offerte «Gastone» Piccolo.

MATRIMONIALE, camerino vuoto ammobiliato con stufa, cucina o comodo, cercano coniugi. Offerte «Matrimoniale» al Piccolo.

STANZA ammobilata, comodo cucina, coniugi distinti. Indicare prezzo. Offerte «2°» Piccolo.

STANZA piccola o parte grande stanza, ufficio serio, munito telefono, rappresentante molto spesso assente Trieste cerca, disposto retribuire bene. Offerte «Serio rappresentante» Piccolo.

STANZE da letto, vuote, 2, presso piccola distinta famiglia non mestierante, cerco paraggi via Carducci. Offerte «Esercente» al Piccolo.

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.—

A. A. CAMERINO chiaro, arioso, affittasi. Carli 2, porta 21.

A. CAMERA da letto con salotto, affittasi. Udine 3, terzo.

AMMOBILIATA elegante, con salotto, luce elettrica, stufa, centro, affittasi a distinto. Indirizzo Piccolo.

AMMOBILIATA pulitissima, vitto famigliare, affittasi prontamente (paraggi Piazza Garibaldi). Via Raffineria 9, porta 15.

AMMOBILIATA, vitto, trattamento famigliare, prezzo mito, affittasi distinto. Indirizzo Piccolo.

AMMOBILIATA, eventualmente salottino, elegata, casa nuova, comfort, affittasi distinta persona. Indirizzo Piccolo.

AMMOBILIATA elegantemente, con vitto, tutto uso piano, affittasi a signore distinto. Piccolomini 6, porta 11.

AMMOBILIATA, stufa, pianoterra, orto, mezzanino, soleggiato, cercasi. Offerte «Pulita» Piccolo.

AMMOBILIATA bellissima, una persona, vitto, due persone, presso signora sola, affittasi. Margherita 5, quarto, porta 25.

AMMOBILIATA con 2 letti, affittasi prontamente. G. Vidali 4, porta 8.

AMMOBILIATA affittasi a 2 signori oppure signore solo. Fabbri 1, porta 7.

AMMOBILIATA elegante, massima pulizia, affittasi. Indirizzo Piccolo.

AMMOBILIATA affittasi, unico subinquilino. Crociferi 5, II, porta 14 a.

AMMOBILIATA soleggiata affittasi a una o due persone distinte; esclusi uomini. Stupari, porta 12.

AMMOBILIATA chiara, pulita, affittasi, lire. Via Ferriera 17, I, porta 15.

AMMOBILIATA bellissima, soleggiata, ingresso libero, affittasi a distinta persona. Via dei Fabbri 4-III, porta 14.

AMMOBILIATA pulitissima affittasi anche prontamente. Erriera 37-I, porta 6.

AMMOBILIATA, pulitissima, ingresso libero, affittasi. Ginnastica 10, quarto.

AMMOBILIATA elegante, salottino, piano, ingresso comodo libero, affittasi possibilmente ufficiali. Zanetti 2, porta 3.

AMMOBILIATE semplici, lussuose, comodo cucina, ingresso libero, offronsi. Ginnastica 10.

CAMERA o camerino, ammobiliati, chiari, si, vista incantevole, con stufa, gas, affittansi prontamente a distinti coniugi o signore o signorina, prezzo onestissimo. Via Pallini, porta 19, dalle 12.30 alle 16.

CAMERA bella, ammobiliata, affittasi prontamente. Coroneo 29, II, porta 9.

CAMERA ammobiliata bellissima affittasi. Udine 24-II, porta 9.

CAMERA ammobiliata affittasi. Via Fabbri 1-I, porta 16.

CAMERA ammobiliata matrimoniale, con o senza comodo cucina, affittasi a coniugi soli. Cerria 13, mezzanino.

CAMERA bella, ammobiliata o vuota, affittasi a persona distinta. Viale XX Settembre 41.

CAMERA un letto affittasi. Via Carpison 9, destra.

I collettivi continuano in XI pagina